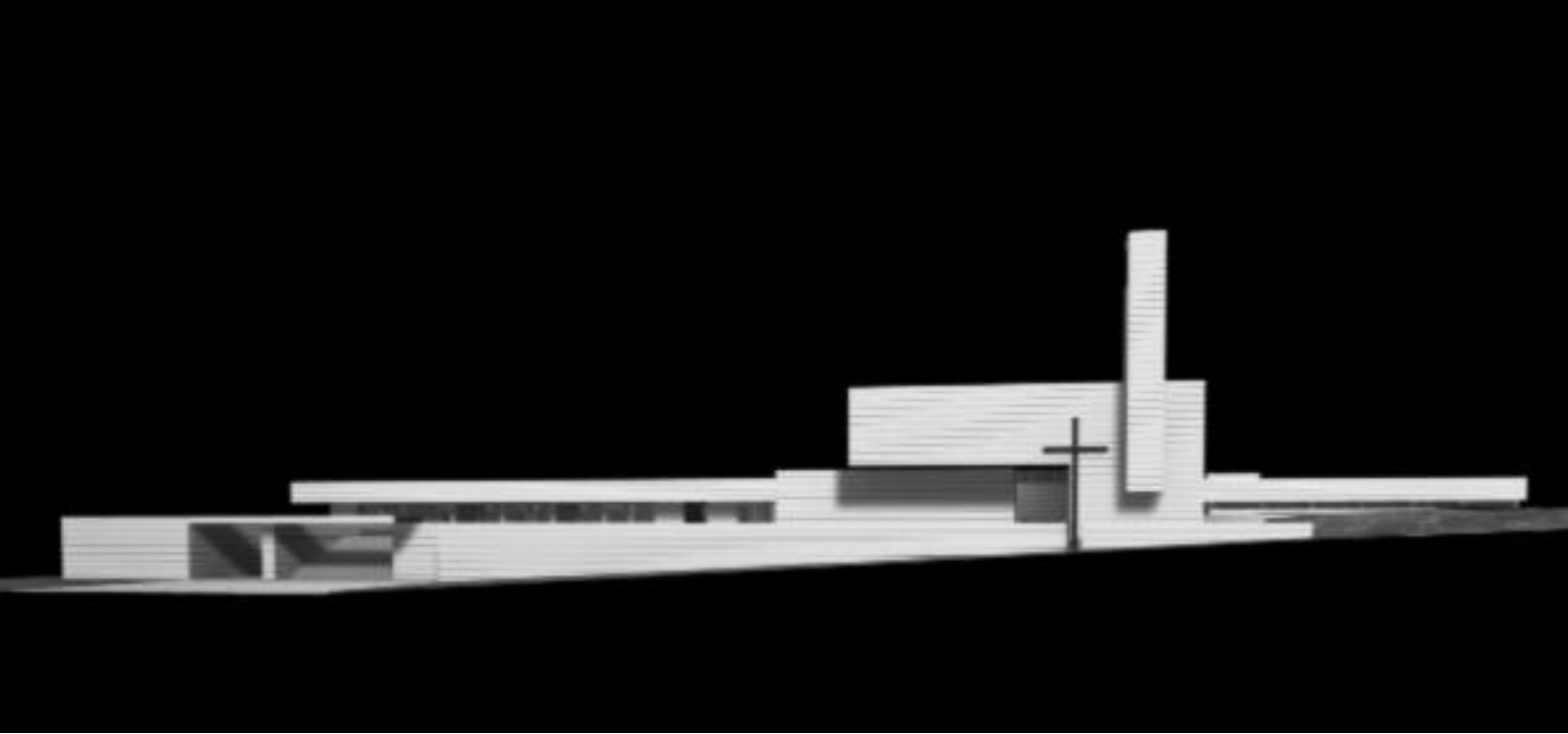


**ZAMMERINI ALLEGATO 2**

**ESITI ATTIVITA' SPERIMENTAZIONE PROGETTUALE**

## sommario

Progetti di Architettura	5
Allestimenti e Scenografie	77
Architetture d'Interni	97
Design	123
Studi progettuali	133

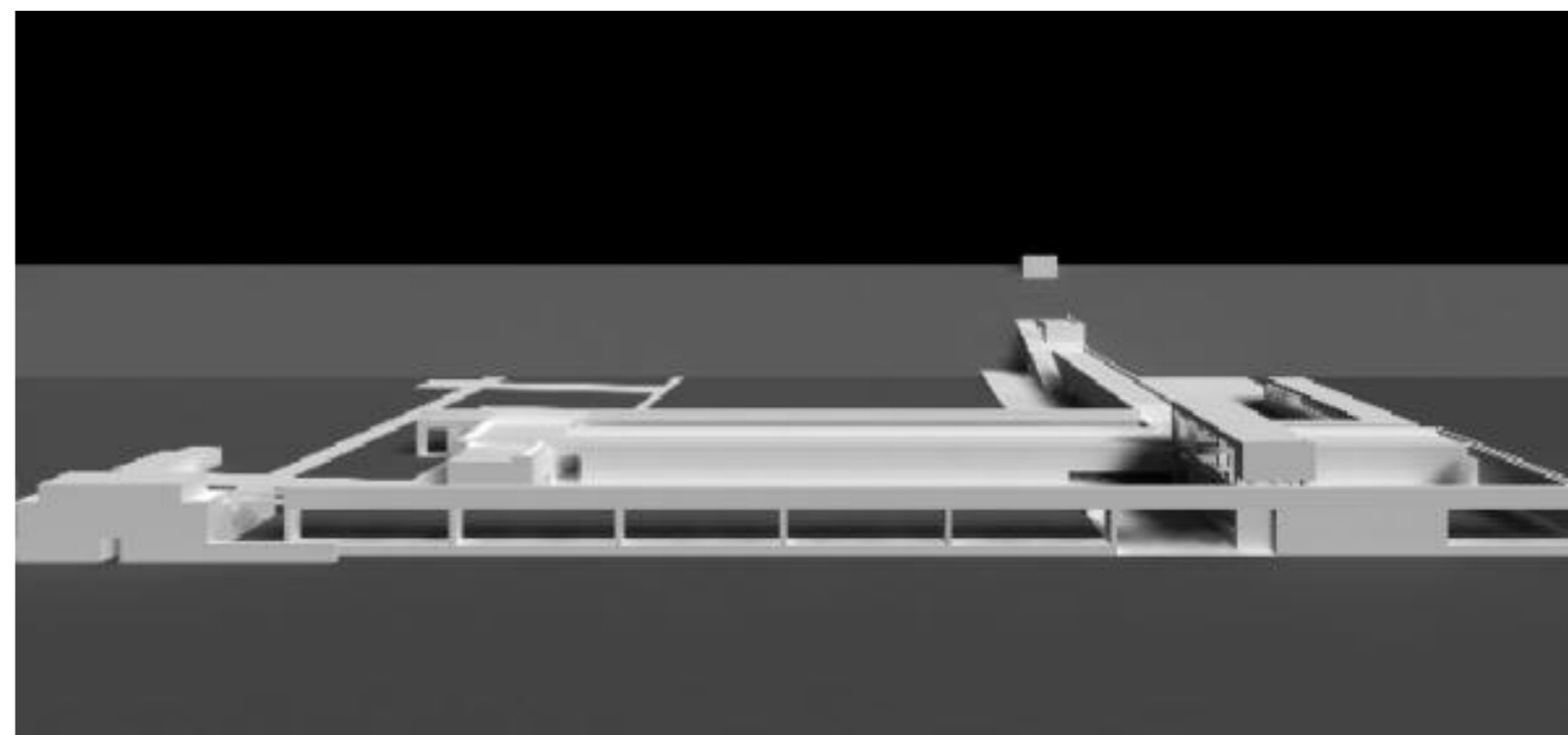
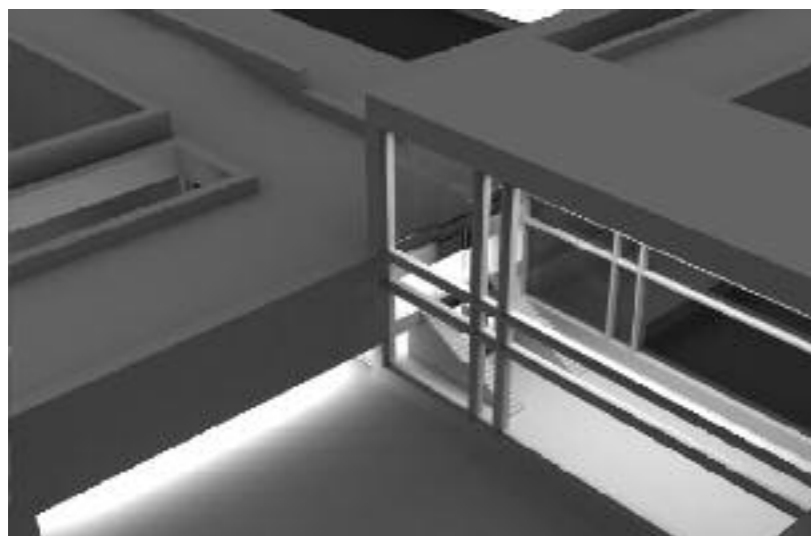


PROGETTI DI ARCHITETTURA

Vicariato di Roma  
Concorso Nazionale ad inviti per la nuova Chiesa e il  
Complesso Parrocchiale a Tor Pagnotta. Roma 2005

POLO MUSEALE PER IL BORGHETTO FLAMINIO  
CONCORSO INTERNAZIONALE - COMUNE DI ROMA, 1995

PROGETTO: MASSIMO ZAMMERINI



in alto:  
il volume vetrato dell'ingresso  
a destra:  
ingresso principale e vista d'insieme

Una lettura delle caratteristiche strutturali del luogo e dei contenuti del tema hanno determinato un'idea progettuale, che muove da un principio oppositivo interno alla contrapposizione tra l'esperienza nella natura e l'interpretazione della storia.

L'area dell'intervento è inserita in un sistema complesso all'interno del quale si rilevano alcuni fondamentali rapporti direttamente percepibili dall'osservatore:

Il rapporto tra la griglia ottocentesca degli isolati lungo la Via Flaminia e la forma del grande vuoto del piazzale della Marina;

La differente morfologia del margine artificiale delle quinte edilizie impostate su tale griglia e il margine naturale della rupe.

Vi sono altre relazioni che non si collegano direttamente. Non vi è alcun rapporto semplice tra il tracciato che organizza l'area al di sopra della rupe e l'orditura del tessuto edilizio lungo la Via Flaminia. L'immagine del margine naturale della collina è dominante e difficilmente vi si può immaginare un impianto di risalita visibile ed esplicito. Per questa ragione è stato ipotizzato un percorso che si inoltra nella rupe ad una quota intermedia per poi riaffiorare alla vista solo nel tratto terminale alla quota più alta.

La forma del progetto tenta di accogliere, sottolineandola, l'organizzazione strutturale del luogo segnato dal grande asse storico di Via Flaminia, rendendo esplicita l'opposizione tra l'immagine della natura e l'elemento antinaturalistico dell'asse.

L'impianto ortogonale della planimetria, che trae le proprie motivazioni dai più significativi allineamenti con i tracciati urbani, è appena incrinato dall'intersezione con la griglia ruotata di pochi gradi sulla quale è impostata la nuova sala da musica da camera, che si accorda così alla variazione imposta dall'insieme delle giaciture del complesso della Filarmonica, con il giardino, i padiglioni e l'ingresso orientato della Casina Vagnuzzi.

Le caratteristiche altimetriche del suolo sono sottolineate per contrasto dall'organizzazione geometrica del costruito, formato da un sistema a croce, che trae origine dall'intersezione di due elementi ortogonali sui quali si innestano

gli altri episodi del progetto. Questi mantengono la stessa quota di copertura, fatta eccezione per il volume che lungo la Via Flaminia denuncia l'innesto del fabbricato perpendicolare, che si inoltra verso la rupe.

Risultano quindi due assi che trattengono il grande invaso verde rivolto verso la collina: Uno parallelo alla Via Flaminia, nel quale si concentrano le funzioni rappresentative e pubbliche con spazi espositivi e amministrazione; Un secondo asse, perpendicolare al primo, che organizza gli spazi privati e i laboratori per artisti.

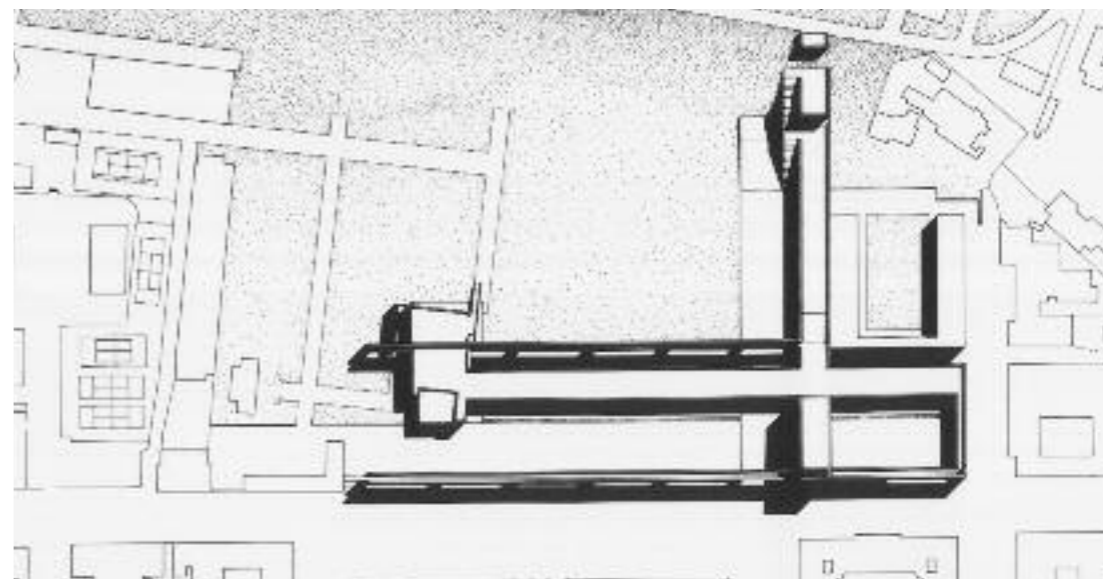
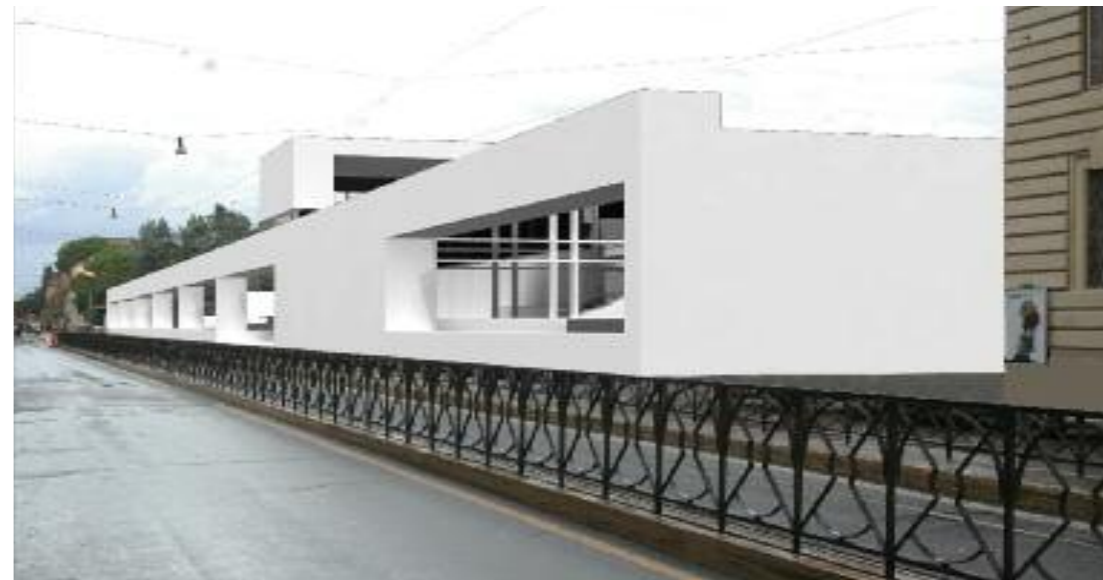
Il grande recinto a cielo aperto parallelo all'asse storico assolve diverse funzioni:

Definisce la quinta lungo la Via Flaminia, contiene le eventuali evidenze archeologiche e anticipa il vuoto più ampio che si trova al di là del corpo di fabbrica dei locali per esposizione verso il pendio verde;

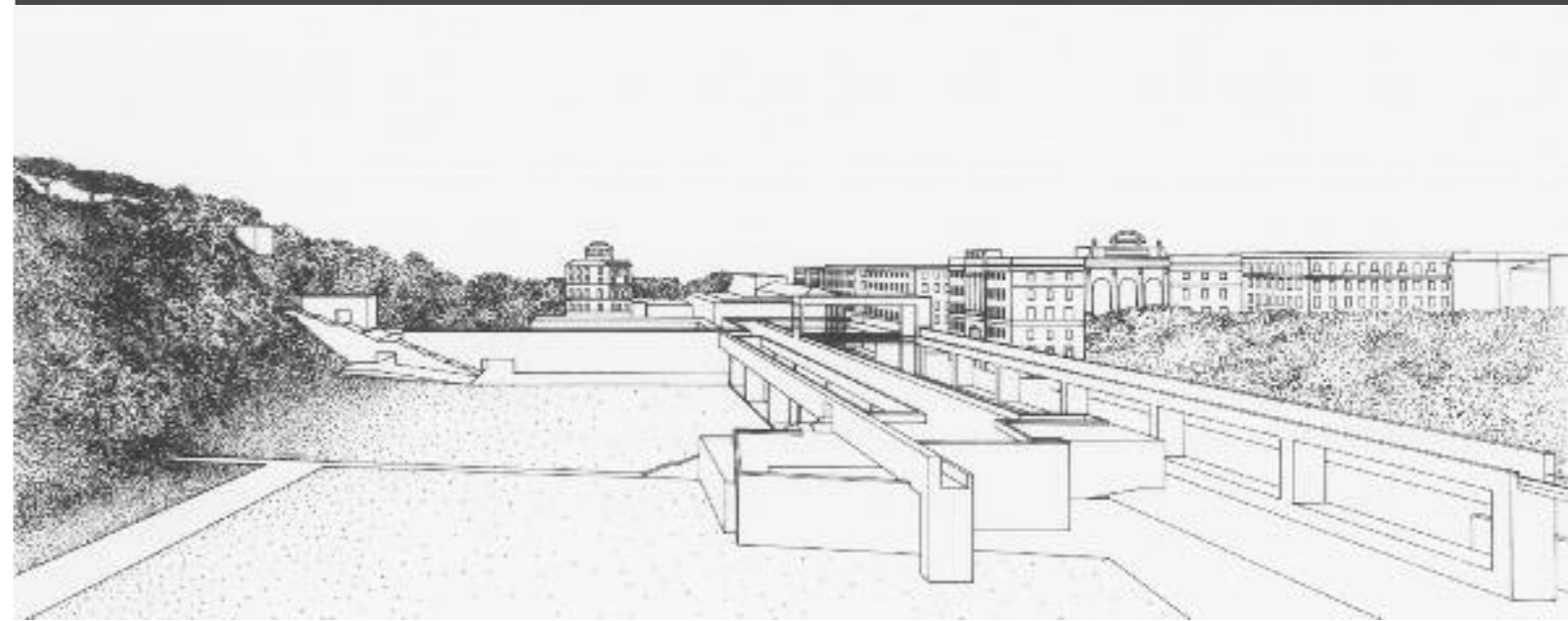
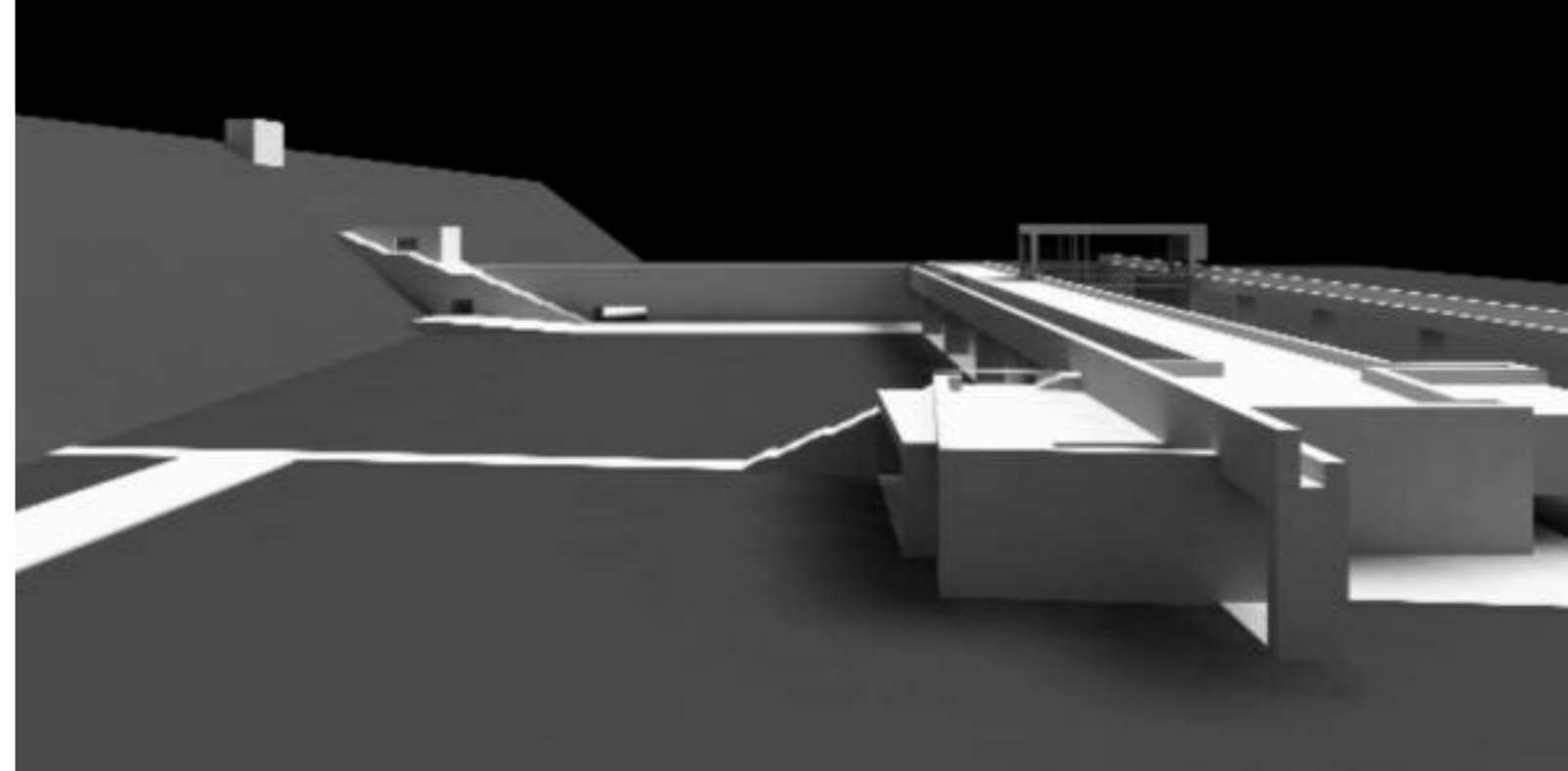
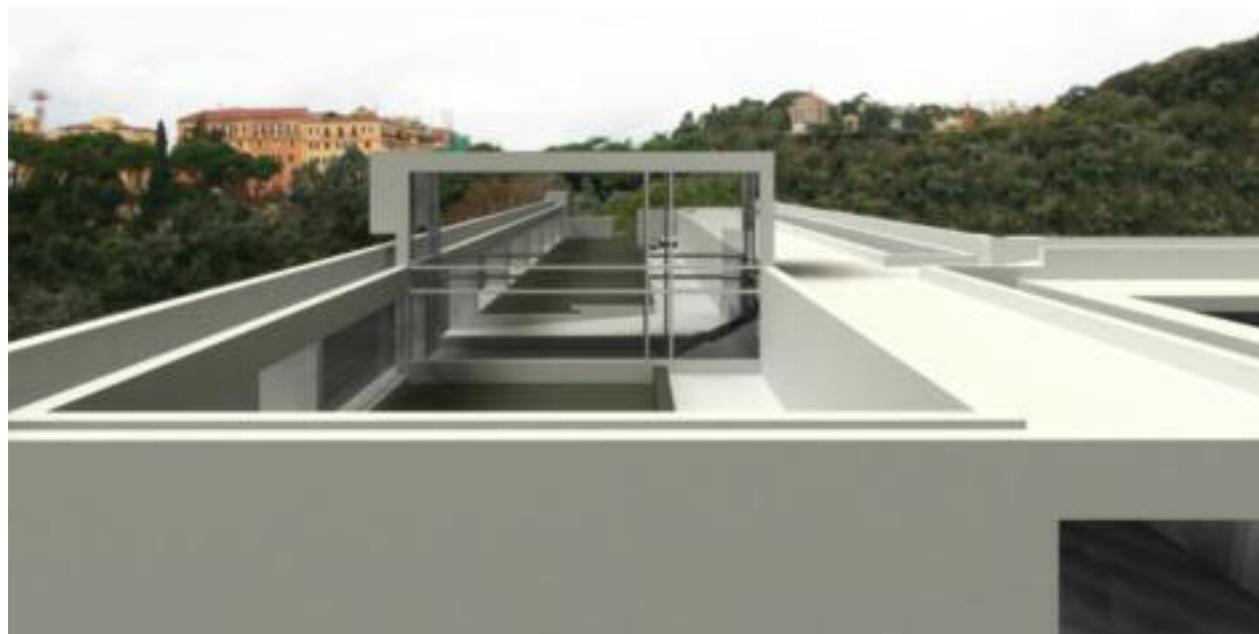
Nella parte alta accoglie un percorso aereo che collega i locali al secondo piano della Casina Vagnuzzi con il nuovo sistema museale rendendone utilizzabile l'intera copertura, collegata ai piani sottostanti con rampe, scale e ascensori.



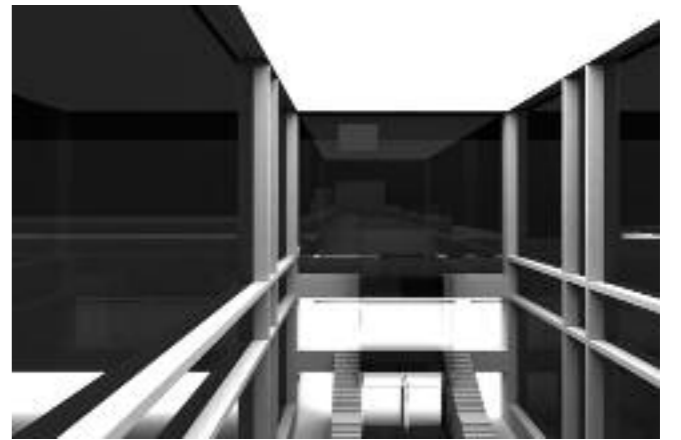
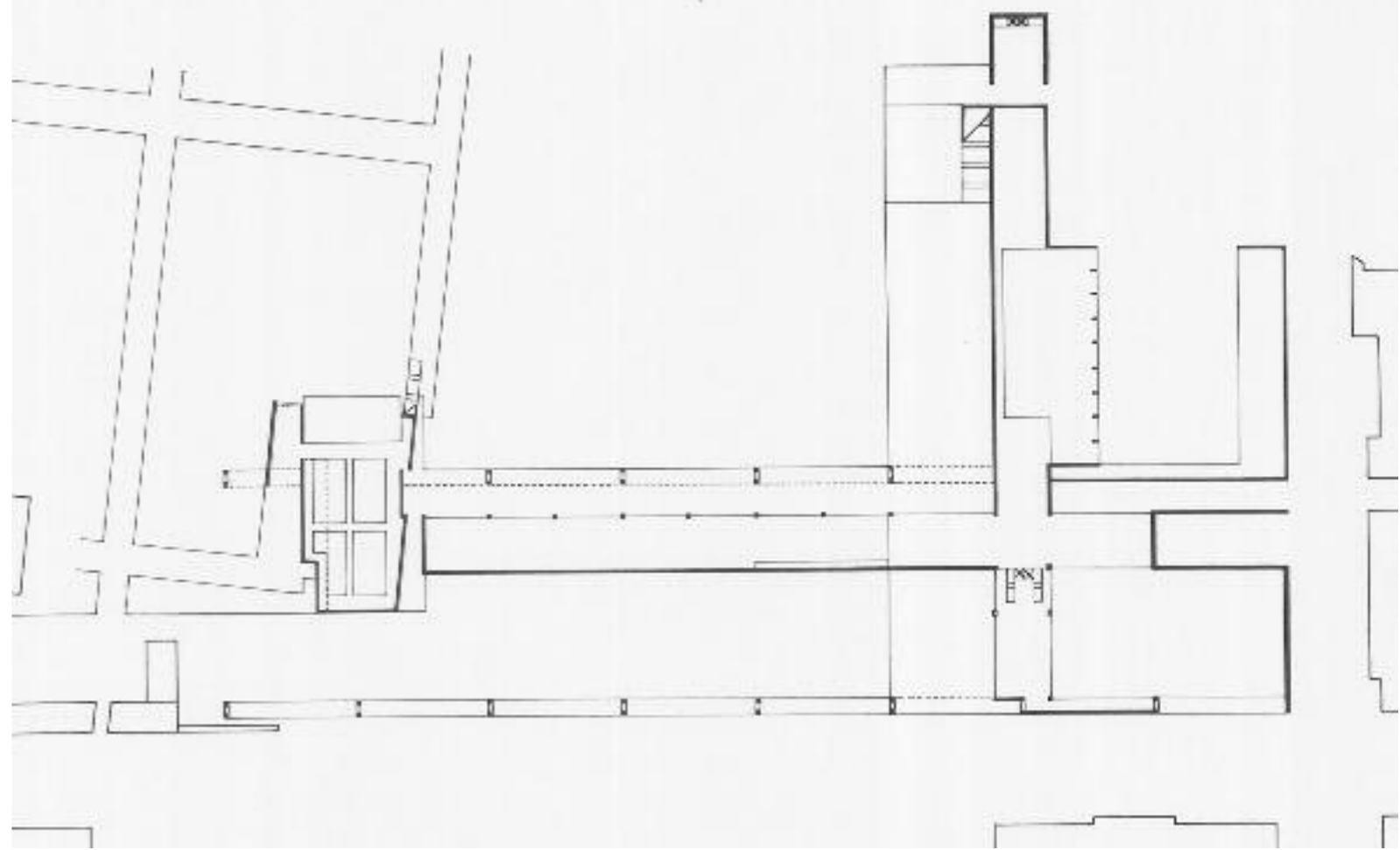
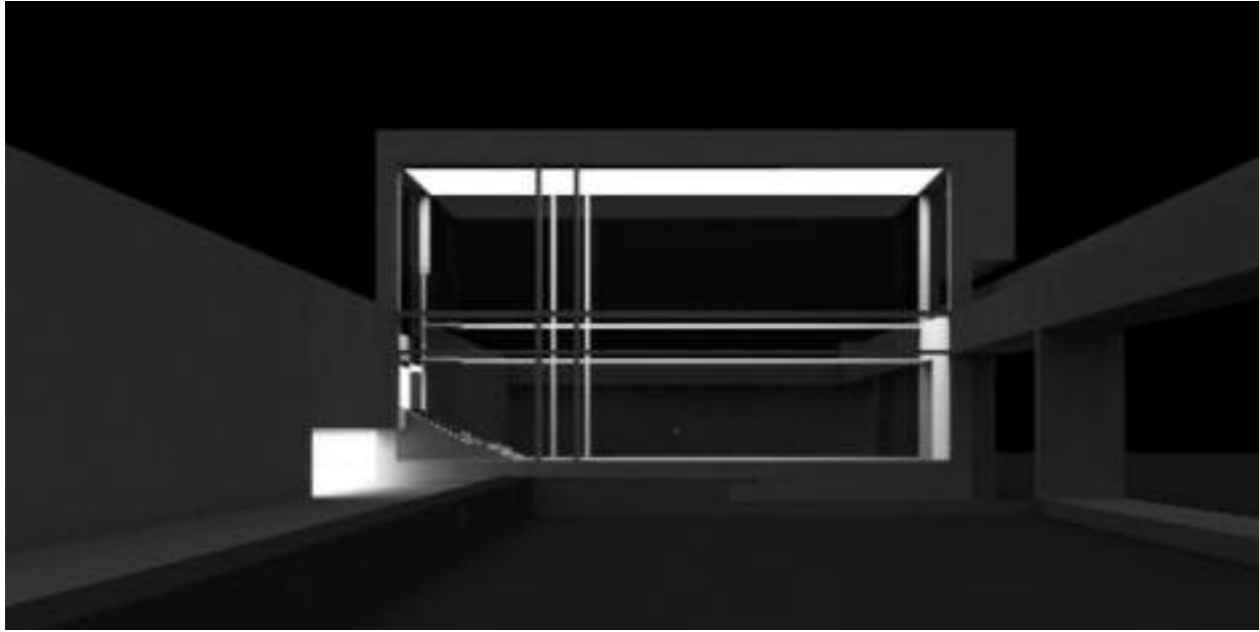
in alto:  
la connessione con la Casina Vagnuzzi, sede dell'Accademia Filarmonica  
a destra:  
vista prospettica da via Flaminia e planovolumetria



in basso:  
le coperture del museo e del portico sono praticabili  
a destra:  
in primo piano la sala conferenze, sul fondo la scala e  
l'ascensore per l'accesso alla sommità della collina



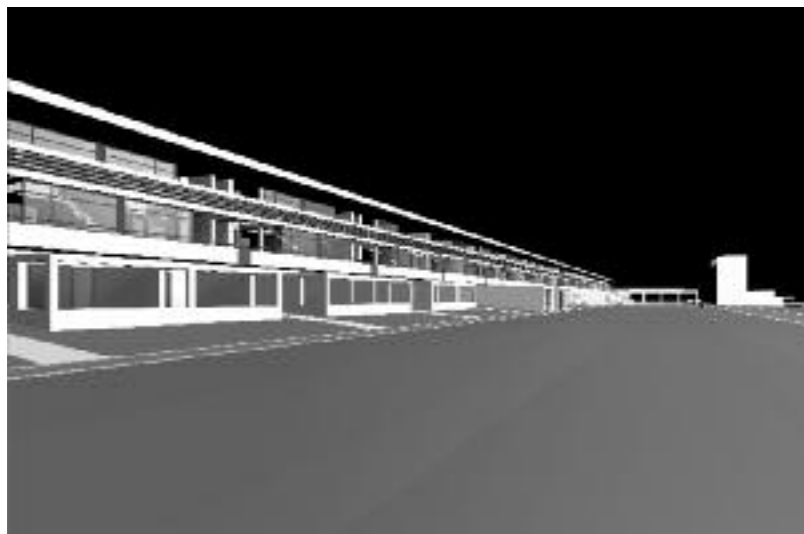




RESIDENZE E SERVIZI A BERGAMO  
CONCORSO NAZIONALE - COMUNE DI BERGAMO, 1996

Primo premio

PROGETTO: MASSIMO ZAMMERINI E CARLO CARUSO



in alto:  
l'internet caffè e la rampa di accesso pedonale agli  
alloggi  
a destra:  
l'intervento tra i campi coltivati e la città costruita



L'intervento vuole interpretare il significato dinamico del margine nella città contemporanea che, nelle configurazioni omologate delle espansioni diffuse, è da intendersi non come limite esplicito tra città e campagna, ma come sistema di luoghi dell'attraversamento capace di generare nuove interconnessioni sia percettive che strutturali.

Questa interpretazione del margine implica una modificazione del principio oppositivo tra coppie di termini consolidati come città/campagna o centro/periferia, e comporta dal punto di vista progettuale la ricerca di nuove connotazioni morfologiche, e la formulazione di tipologie flessibili alle variate esigenze di uso. Un progetto, quindi, come strumento di interpretazione dei livelli di trasformabilità delle concrete realtà contestuali, e contemporaneamente, per "differenza", "luogo" esso stesso.

Su una porzione di terreno delimitata da un perimetro viene ipotizzata la realizzazione di una "piazza civica" e un parco, distanziati tra loro da una "campitura" di vegetazione spontanea. I due ambiti della piazza e del parco sono tangenti al segno naturalistico della roggia che esce, per così dire, dalla città, e attorno al quale si organizza la struttura dell'insediamento.

Esso si compone di due elementi fondamentali:

Un corpo di fabbrica lineare a destinazione residenziale con tipologia mista, sul cui basamento vengono operate delle sottrazioni di volume in corrispondenza sia dei punti di raccordo tra nuovo insediamento e le strade del quartiere, sia per tutta la larghezza del settore trattato a verde naturalistico, al fine di valorizzare le già esistenti prospettive verso i campi. Ad esso si sovrappone una copertura continua, che presenta un grande squarcio nel punto di attraversamento della roggia. Vi si affianca inoltre un percorso sopraelevato raggiungibile con delle rampe, che definisce il margine interno del nuovo insediamento, una strada urbana delimitata da una quinta permeabile e ritmata.

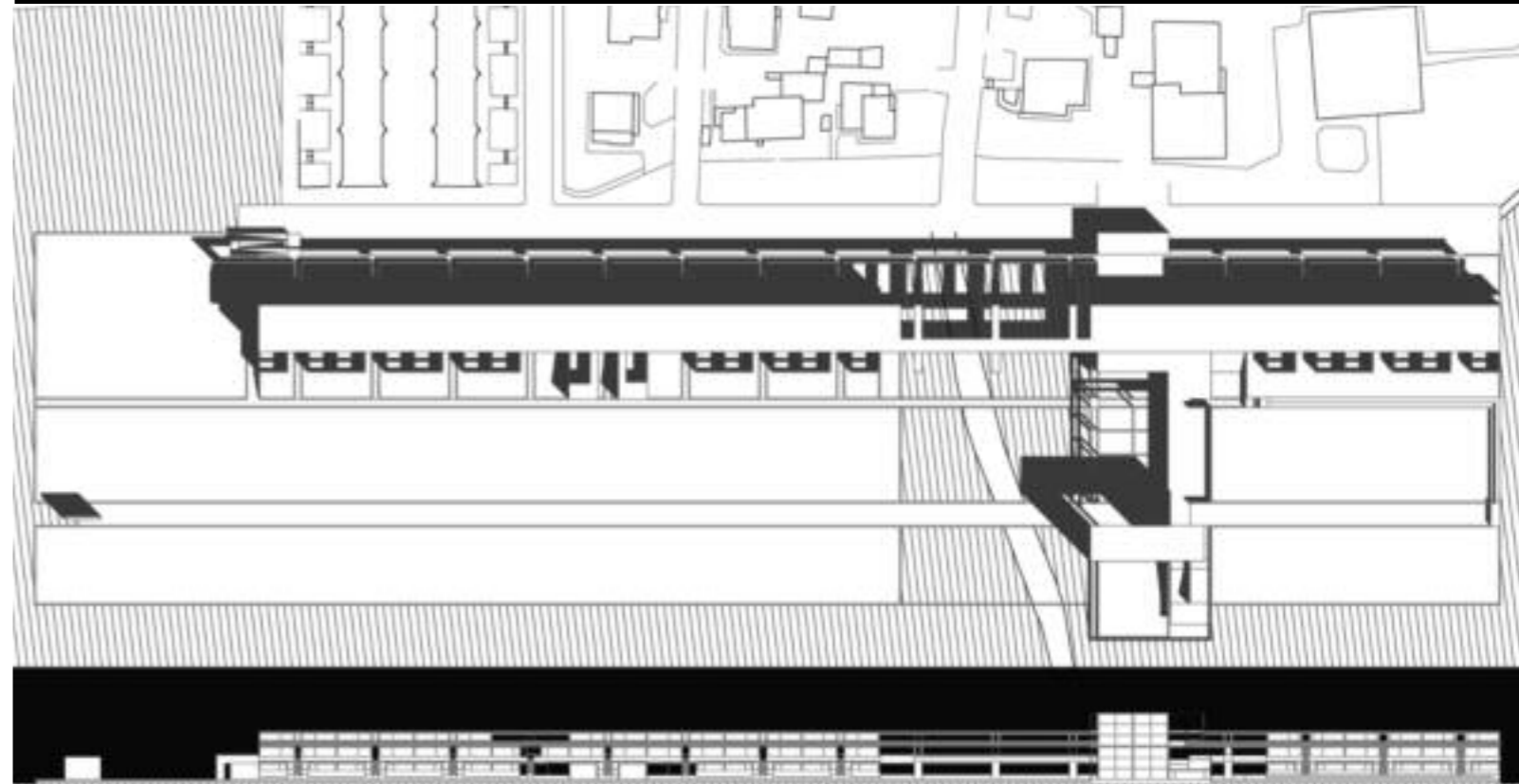
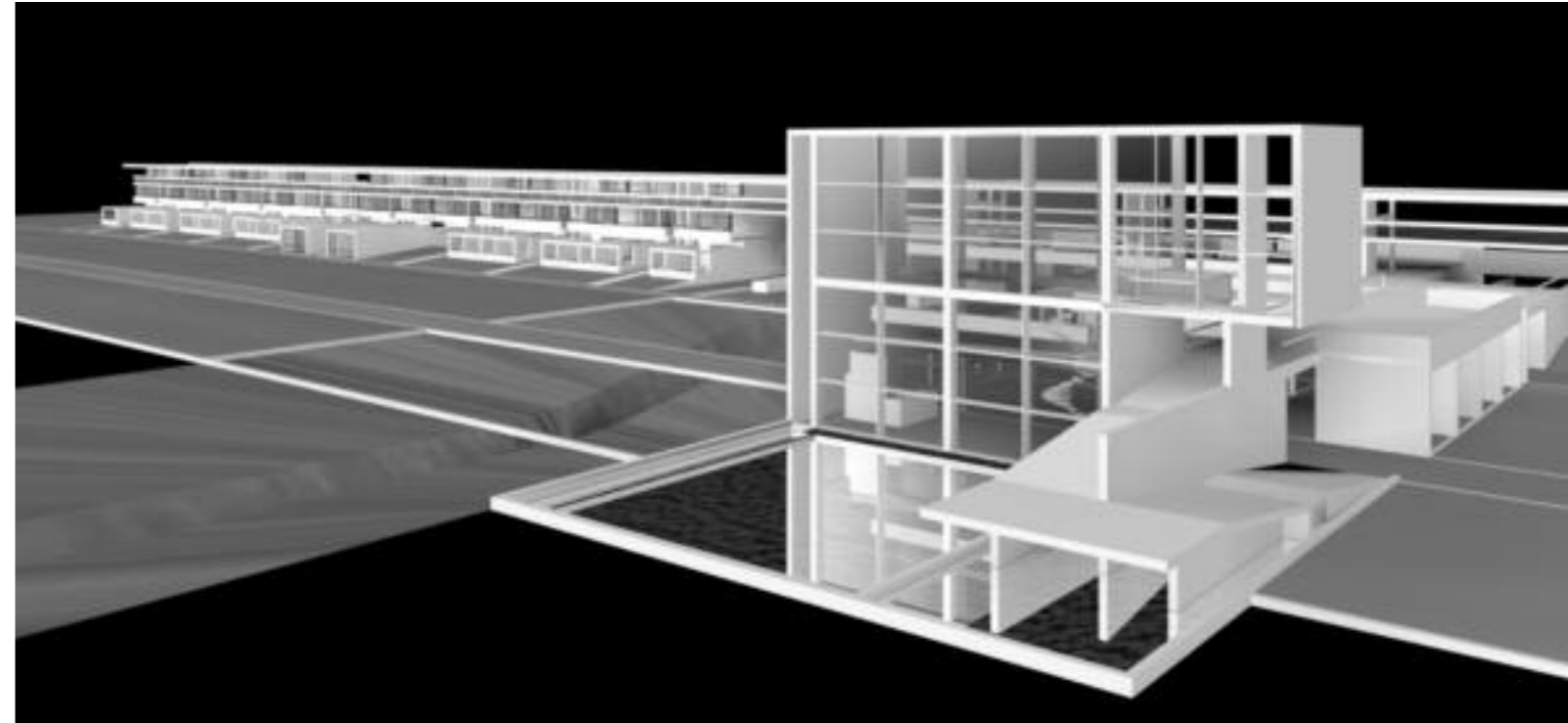
Un secondo edificio, ortogonale al primo, che accoglie alcuni servizi e una piccola piazza interna, pensata come elemento di raccordo tra la dimensione privata e quella pubblica,

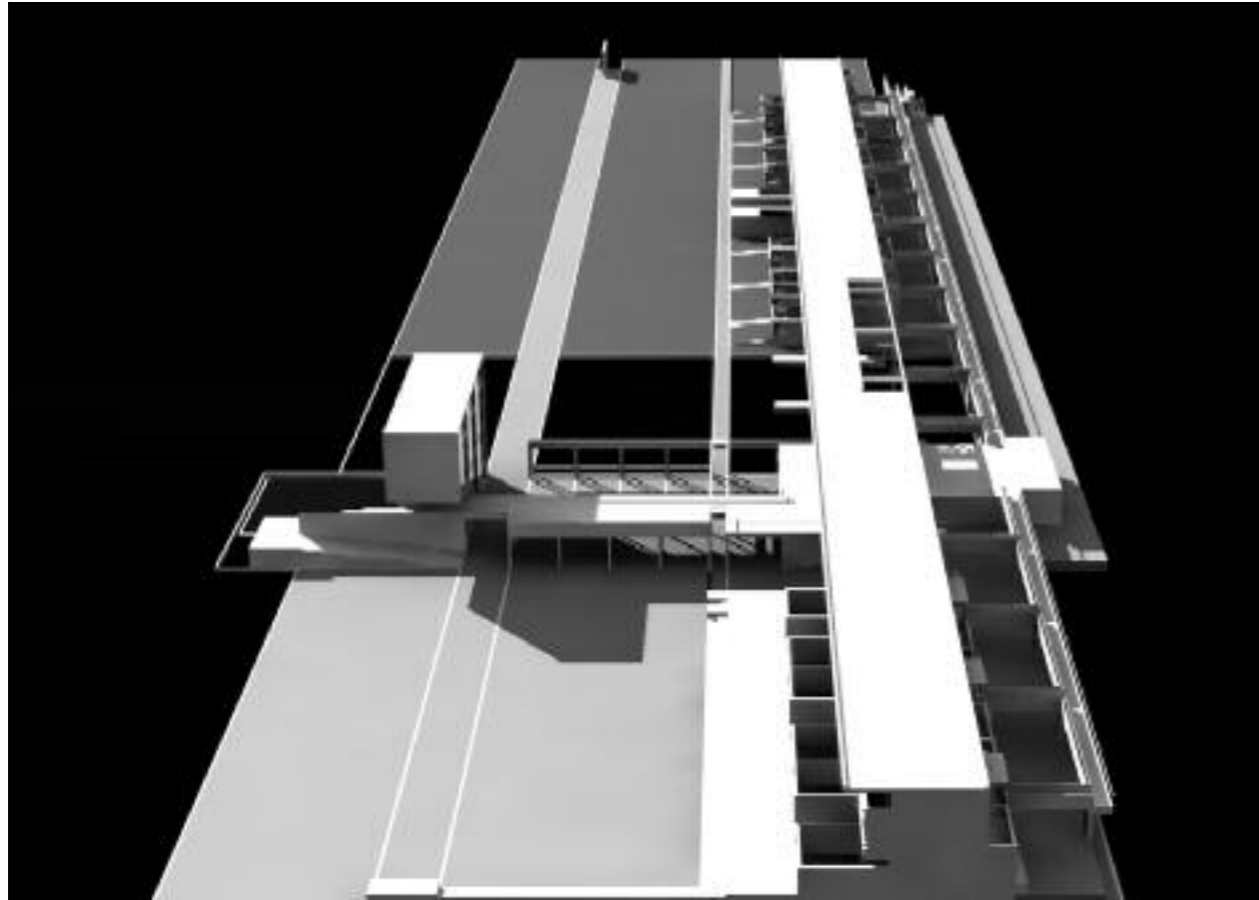
nonché come cerniera visiva tra la grande piazza lastricata aperta sul paesaggio naturale e il parco progettato. Il parco a sud-ovest viene quindi inquadrato, per chi si trova sulla piazza, dal telaio strutturale che delimita la piazza interna.

Sul margine più lungo rivolto verso i campi si trova un volume emergente, destinato ad ospitare servizi comuni, tra i quali una possibile caffetteria, la cui verticalità, accentuata dal riflesso nello specchio d'acqua, si contrappone al segno orizzontale della copertura continua delle residenze. Questo polo visivo segna il confine con i campi coltivati e tenta di esprimersi come episodio singolare, compatibile con un ideale processo di monumentalizzazione dei frammenti del paesaggio agrario contemporaneo. Nello stesso tempo esso vuole rivendicare in modo emblematico, come elemento integrato alla piazza, il rovesciamento della condizione di margine per recuperare un valore di centralità.

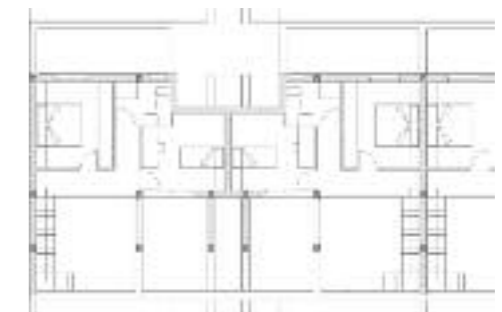
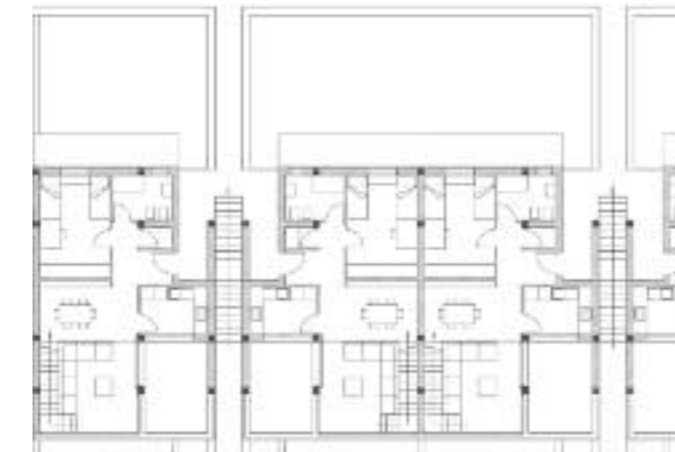
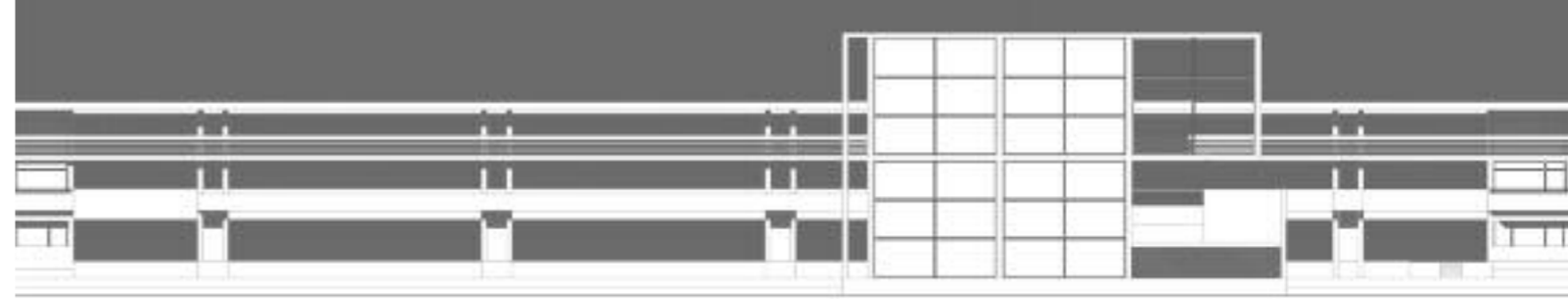
La composizione di questi due "segni" organizza la sequenza piazza/parco, ma la marcata orizzontalità e il dinamismo ricercato tendono a risolvere questa opposizione in un luogo "senza limiti".

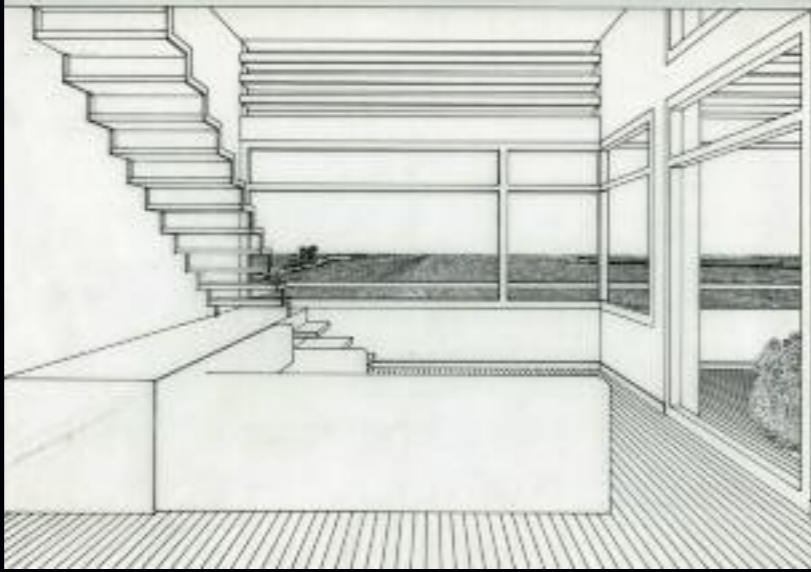
Dunque solo un accenno, o un vago ricordo della piazza "storica", di cui se ne ripercorre il senso civico dotando il quartiere di un nuovo spazio, costruito con le "misure esatte" dell'architettura e con il senso dell'infinito che la natura ci offre.





in alto:  
 la piazza lastricata delimitata dal portico e dagli alloggi si affaccia sui campi  
 a destra:  
 lo specchio d'acqua nel quale si riflette l'edificio della caffetteria evoca gli abbeveratoi per gli animali tipici della campagna



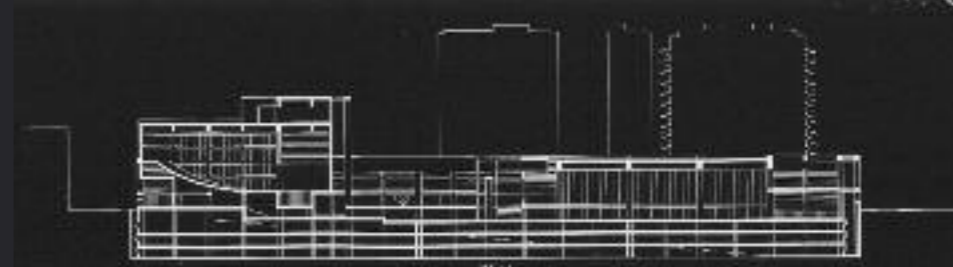
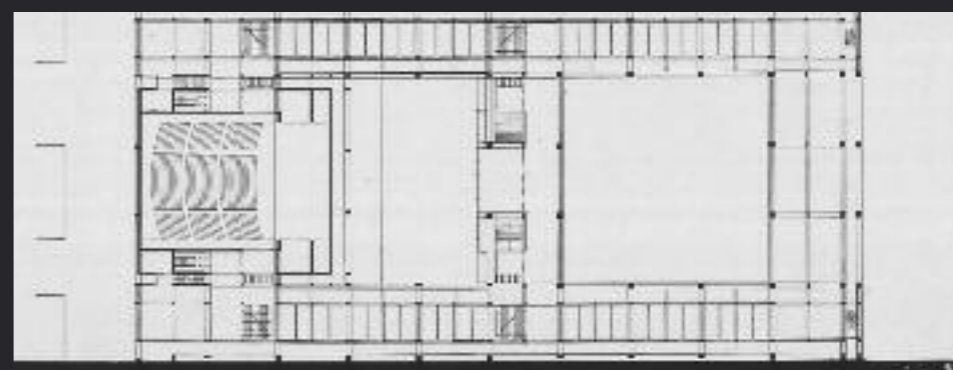
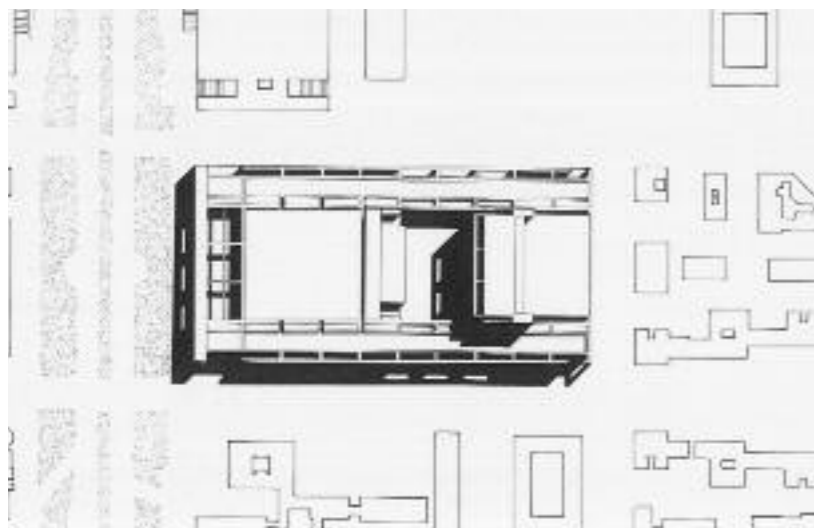






CENRO CONGRESSI ITALIA  
CONCORSO INTERNAZIONALE - COMUNE DI ROMA, 1996

PROGETTO: MASSIMO ZAMMERINI



in alto:  
planovolumetria dell'intervento  
a destra:  
la piazza sopraelevata, pianta e sezione del progetto



Pensare un progetto da inserire nel nucleo "storico" dell'EUR implica una riflessione disciplinare sia sulle questioni propriamente strutturali di carattere generale, che chiamano in causa il rapporto tra antico e moderno, tra disegno urbano e immagine del territorio, tra natura e architettura, sia più specifiche sui temi dell'autonomia del disegno urbano, sul rapporto problematico tra monumento e natura, sulla monumentalizzazione dei linguaggi dalla "Nuova Roma", ai concorsi degli anni trenta, all'International Style.

L'EUR, fondato in stretta relazione con l'idea di "Roma al mare", fu creato come specchio ideale di un'ideologia. Incarna al meglio, soprattutto nel disegno originale, quell'idea di antico come eterno moderno e quel voler tendere a valori assoluti. Sgombrato il campo dall'equivoco passato - presente, questa ricerca di identità in se stessa travalica anche il raffronto con il mito della romanità. In questo senso l'EUR possiede una propria identità. Essa permea la gran parte delle sistemazioni e degli edifici, diversi tra loro ma comunque soggiogati da questo principio primo d'identità.

Una lettura attuale del quartiere diviene più problematica, considerando gli interventi edilizi del dopoguerra, che tentano il più delle volte di stemperare la "romanità" dell'insieme a favore di un internazionalismo che privilegia l'immagine di efficienza da quartiere degli affari. Cambia il messaggio e si affiancano agli effetti chiaroscurali del travertino le sagome vitree del curtain-wall.

La forza e la classicità del disegno del tracciato urbano che comprende il lago resistono in un certo senso ad alcune improprie intromissioni. Fatta eccezione per pochi esempi, tra i quali i due edifici di Moretti che si caricano di un'identità astratta e rarefatta pur alla luce di un linguaggio aggiornato, o il grattacielo a lastra dell'ENI, congruente con una diversa idea di fondale per il laghetto alternativa alla mostra dell'agricoltura e comunque elegante, e qualche palazzina post-razionalista di buon disegno, il panorama edilizio postbellico dell'EUR ha compromesso non poco la calma ondulazione del sito nel quale si doveva avvertire quel clima da pre-litorale punteggiato di episodi

architettonici ben definiti.

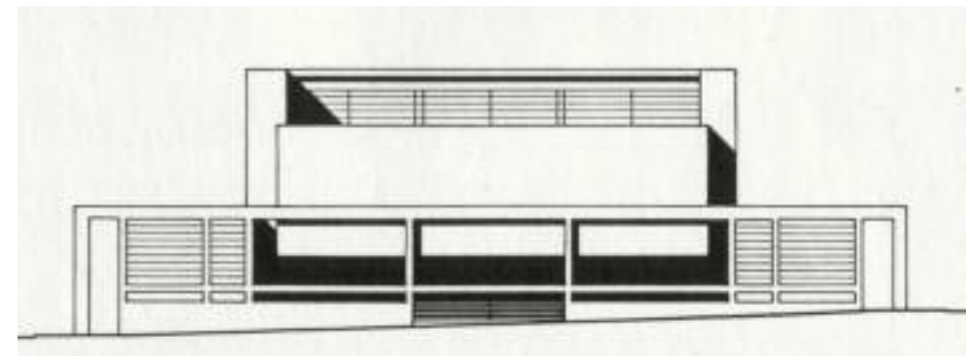
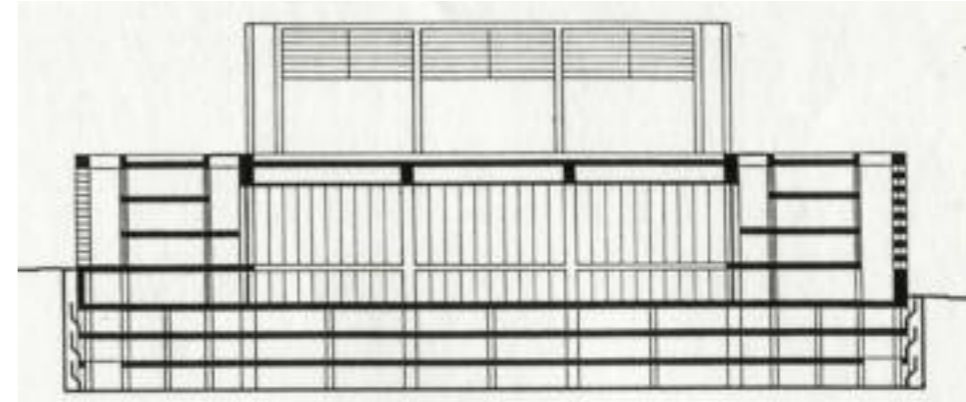
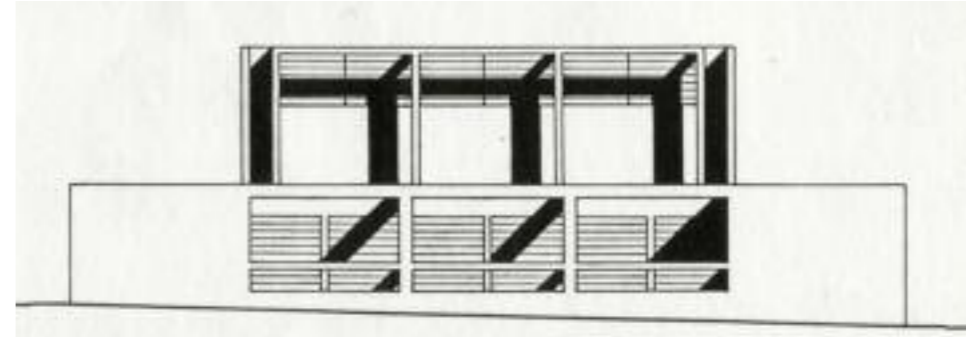
L'EUR rimanda anche alla tradizione del giardino italiano, sul quale si innesta nel dopoguerra un vago sapore "salutista" tipico dell'International Style. Certe trasparenze, certe pensiline frangisole e una linearità a priori, ricordano le esperienze americane degli anni 50/60. Si fondono gli ideali di Neutra con gli stilemi liberamente desunti da Mies, si conferma il carattere di Esposizione punteggiando il sito con una campionatura di tipi edilizi.

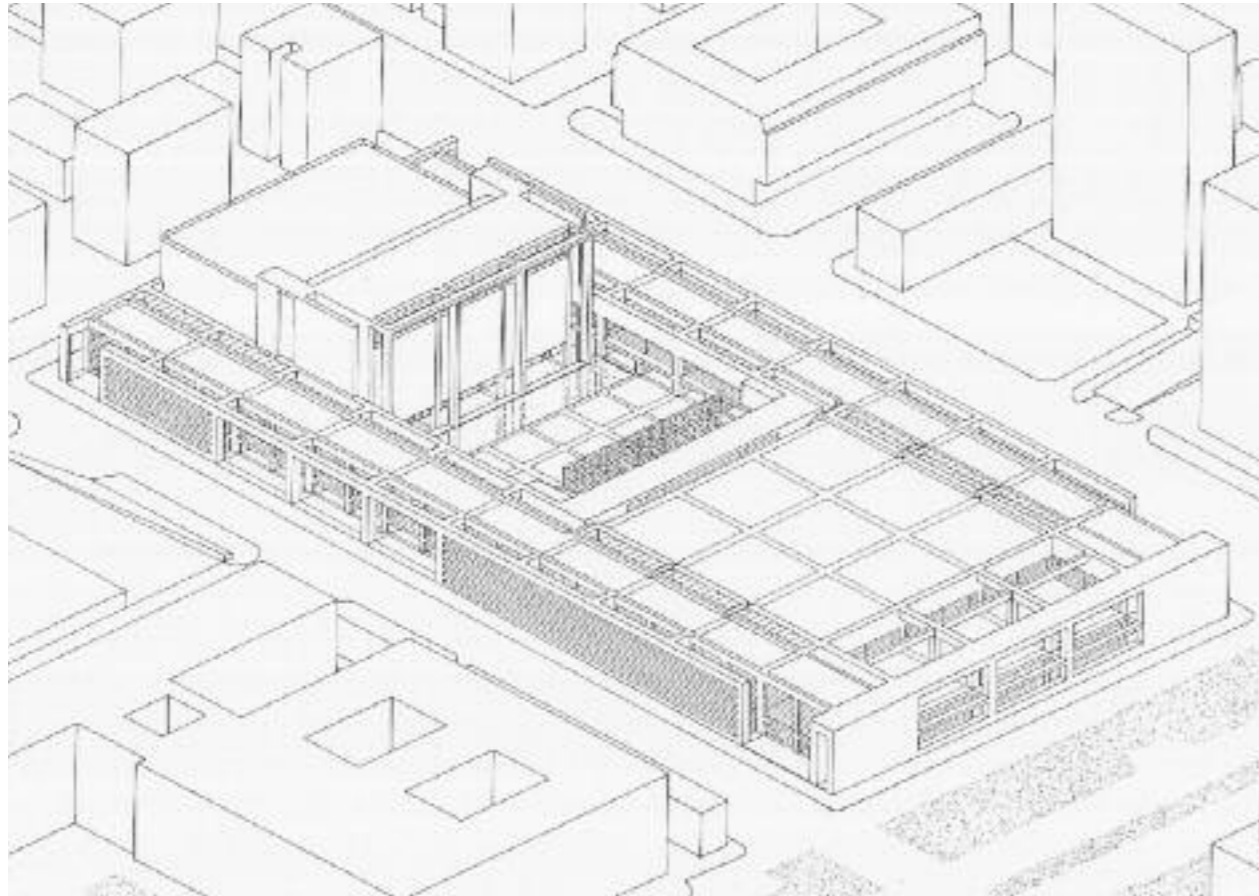
Forse solo Nervi riesce a comprendere a pieno il senso dell'innesto a posteriori in una struttura urbana così definita, con il disco del Palazzo dello Sport che assolve la doppia funzione di "porta" per chi arriva a Roma dal mare, e di nodo/sfondo dal laghetto.

La planimetria del quartiere suggerisce la coesistenza di uno spirito classico e di una visione moderna di città. Il tema dell'autonomia del sistema e la dinamica alternanza degli assi trasversali conclusi dai poli edilizi emergenti e "lanciati" verso l'esterno fanno anche pensare alle composizioni suprematiste di Malevic note come Planiti. Ma anche il Proun di Lisickij costruiva nello spazio "secondo assi determinati". E non solo. Si possono intessere analogie significative con alcuni grandi temi costruttivisti che emergono da una lettura anche superficiale, come quello della teatralità dello spazio urbano ottenuta mediante il ricorso alla grande scala, e il rincorrere un'idea classica che prevede il predominio dell'idea architettonica sulla tecnica.

Poi il grande tema del vuoto. L'EUR è anche la rappresentazione della paura (del nulla). Esplicitarla rende possibile il suo controllo e dominio. In questo contesto nessun oggetto propriamente emerge. Non è l'altezza che fa la differenza, ma lo spessore e la profondità. La nozione di fuori scala si inverte indipendentemente dalla dimensione ma in funzione dell'effetto chiaroscurale. Il nitido incasso del basso profilo di Libera verso viale della Musica per esempio, è una vera emergenza architettonica, contrappunto ideale alle diafane dissolvenze volumetriche circostanti.

a destra:  
studi preliminari di composizioni volumetriche

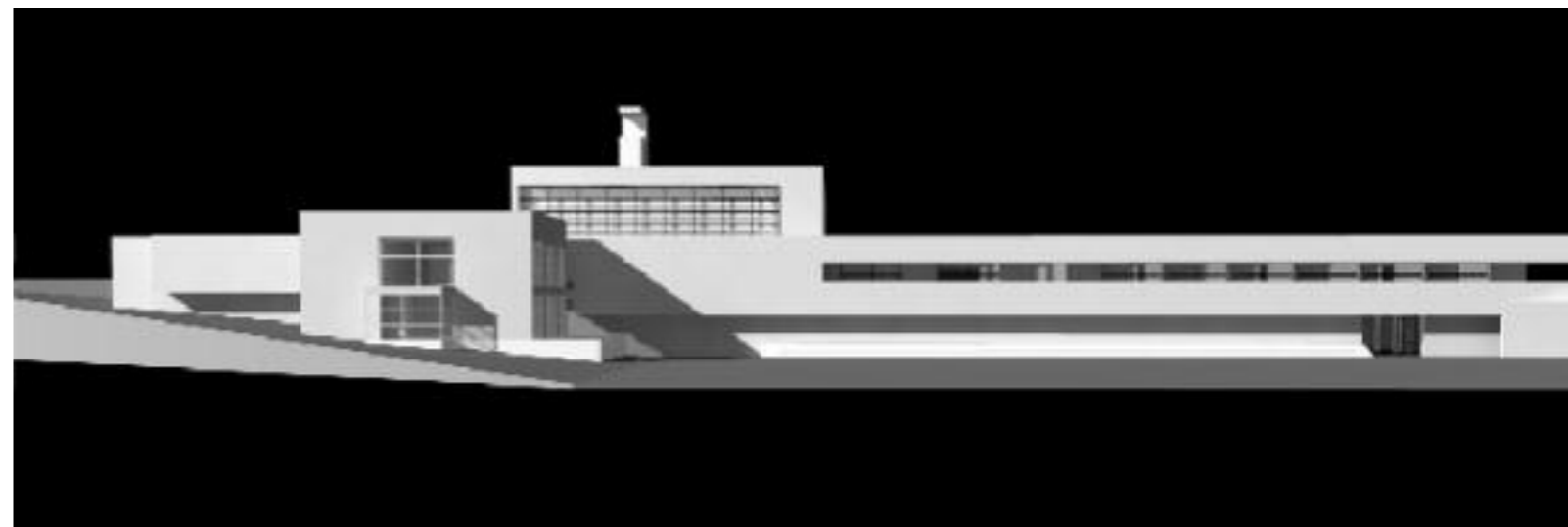
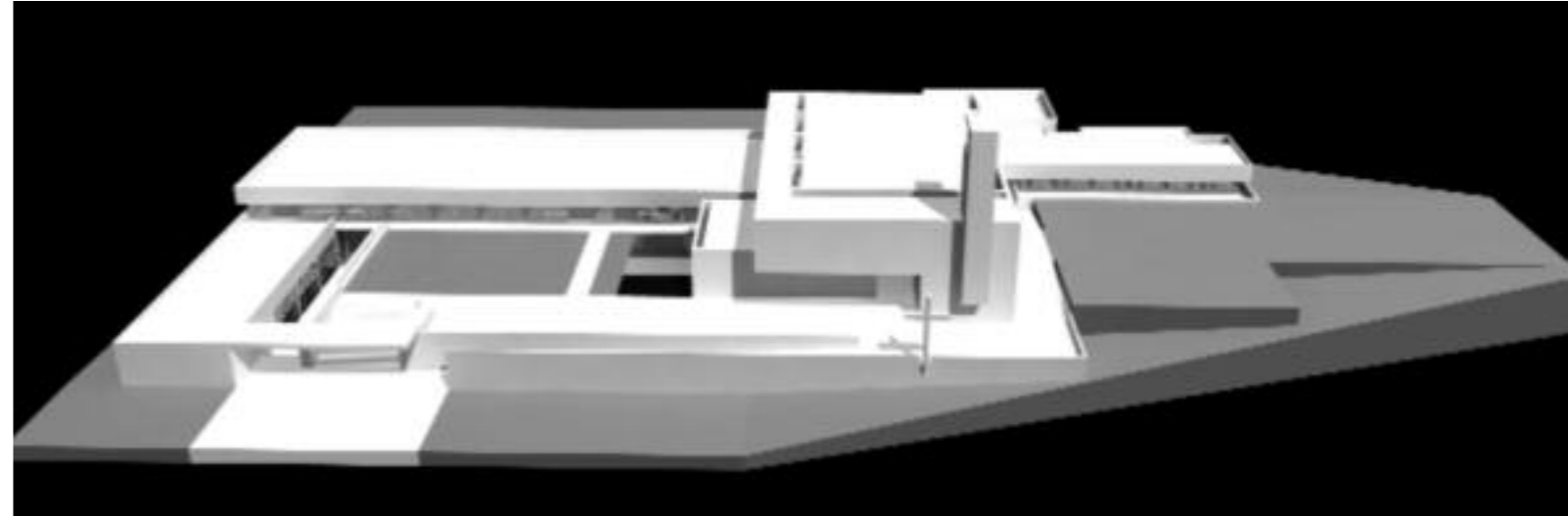
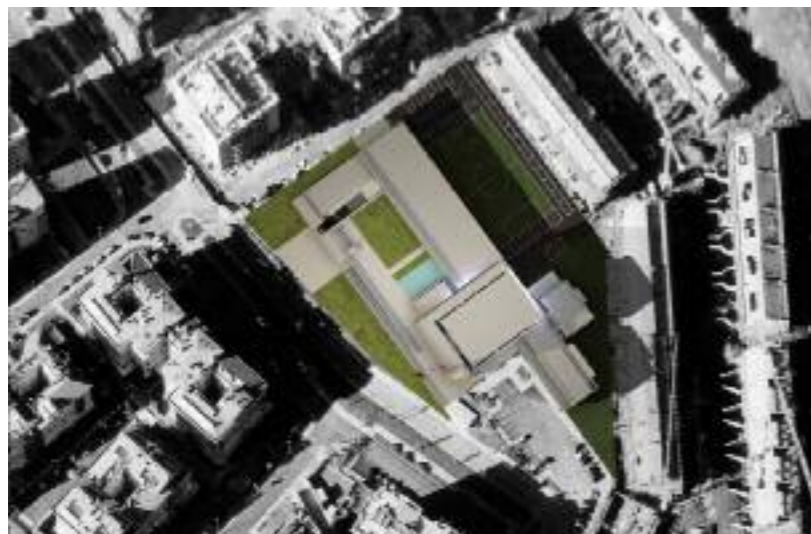




in alto:  
vista assonometrica del complesso da Via Cristoforo  
Colombo  
a destra:  
vista prospettica da Viale Europa

CHIESA DI "SAN CARLO BORROMEO" A TOR PAGNOTTA  
CONCORSO AD INVITI - VICARIATO DI ROMA, 2005

PROGETTO: MASSIMO ZAMMERINI E DIANA PETTI  
CONSULENZA LITURGICA: MONS. A. ELBERTI



in alto:  
inserimento del nuovo complesso nel quartiere di Tor  
Pagnotta  
a destra:  
viste d'insieme del complesso parrocchiale



La chiesa è la casa di tutti, è la diretta espressione di una corallità. L'edificio parrocchiale con le sue attività quotidiane assume una funzione di cerniera tra la vita del quartiere e la chiesa. Tale edificio esprime simbolicamente apertura, permeabilità e accoglienza ai fedeli, pur assicurando un'adeguata riservatezza alle funzioni che ne necessitano. L'edificio della chiesa, fulcro compositivo di tutto l'insieme, si carica di significati trascendenti. L'aula come spazio circoscritto, delimitato e profondo, è lo spazio dell'assemblea, della preghiera e del raccoglimento. È uno spazio "semplice", all'interno del quale emergono i fuochi liturgici. Tutto l'organismo architettonico dovrebbe approfondire il senso della bellezza e dell'integrità fin nel primario rapporto tra forma e struttura, ispirato ad un concetto di verità e mai di simulazione, come anche nell'uso dei materiali, naturali e reperibili in loco.

Il progetto assume l'elemento orizzontale, impostato su una geometria cartesiana, come principio ordinatore dello spazio, dal quale emerge l'unico segno verticale rappresentato dal campanile e dalla croce del sagrato.

La pianta dell'intero organismo è strutturata su due assi principali tra loro ortogonali che si incrociano ed hanno origine in prossimità dell'altare maggiore.

Il sagrato è concepito come un grande piano realizzato ad una quota intermedia tra il punto più basso della strada e l'area di parcheggio pubblico esistente. Su tale piano collegato alla strada da una scalinata e da un'ampia rampa si affacciano tutti i locali dell'intero complesso, fatta eccezione per la casa canonica, il piccolo convento e la ludoteca.

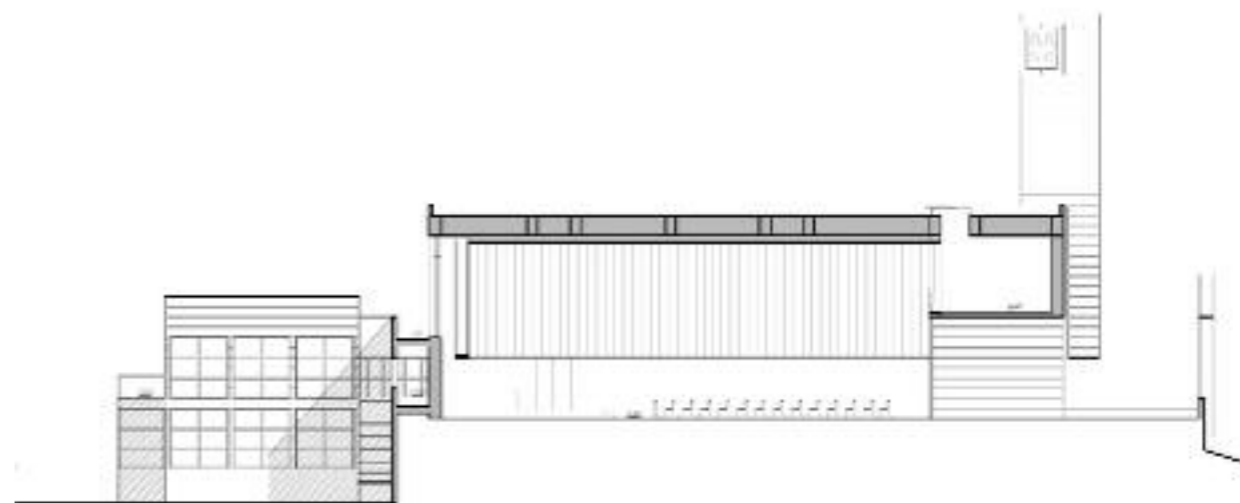
La chiesa si presenta all'esterno come un volume compatto fortemente scavato in corrispondenza dell'ingresso. Il campanile, distaccato da terra sul fronte verso l'esterno della facciata della chiesa, rappresenta un segno di forte riconoscibilità, oltre ad essere un elemento integrato alla composizione dell'intero organismo edilizio.

Il grande vano della chiesa è definito da una doppia parete. La parete più esterna è aperta

sul lato ovest in corrispondenza degli ambienti contigui della cappella feriale, dei locali della penitenza, della sacrestia e dell'organo, mentre sul lato est presenta un'uscita verso l'esterno coassiale alla porta della sacrestia. La parete più interna, sollevata da terra di tre metri, definisce l'invaso dello spazio sacro mediante un segno unificante tridimensionale che intende simboleggiare l'unità aula/presbiterio e il significato radunante del rapporto tra officiante e fedeli, una sorta di abbraccio interpretato in senso astratto, che si interrompe sopra all'ingresso ove viene incastonato il complesso delle canne d'organo.

L'effetto di sospensione da terra vuole suggerire una connotazione spirituale facilmente comprensibile. Le quattro pareti librate da terra, strutturalmente assicurate alle travi della copertura e alle pareti laterali, assolvono anche la funzione di diffusione e riflessione della luce naturale, che penetra dalla grande vetrata, non visibile direttamente, posta a nord dietro l'altare, dai lucernari sul soffitto radenti le due pareti laterali e dal lucernario a soffitto in corrispondenza dell'ingresso. Questa soluzione garantisce un'illuminazione naturale omogenea sui due lati della chiesa e di intensità maggiore, ma costante poiché a nord, in corrispondenza dell'abside. In questo modo l'abside dietro l'altare riluce maggiormente all'interno dell'aula. Il grande elemento sospeso contiene all'interno il sistema di illuminazione artificiale che intende riprodurre gli effetti della luce diurna.

Gli uffici parrocchiali sono improntati ad un'idea di flessibilità funzionale mediante una compenetrazione tra la tipologia dell'ufficio a stanze separate e la struttura dell'open space.



a destra:  
sezione dell'Aula della Chiesa e vista prospettica del sagrato con a sinistra le aule vetrate del ministero pastorale e sul fondo la chiesa con il campanile a sbalzo

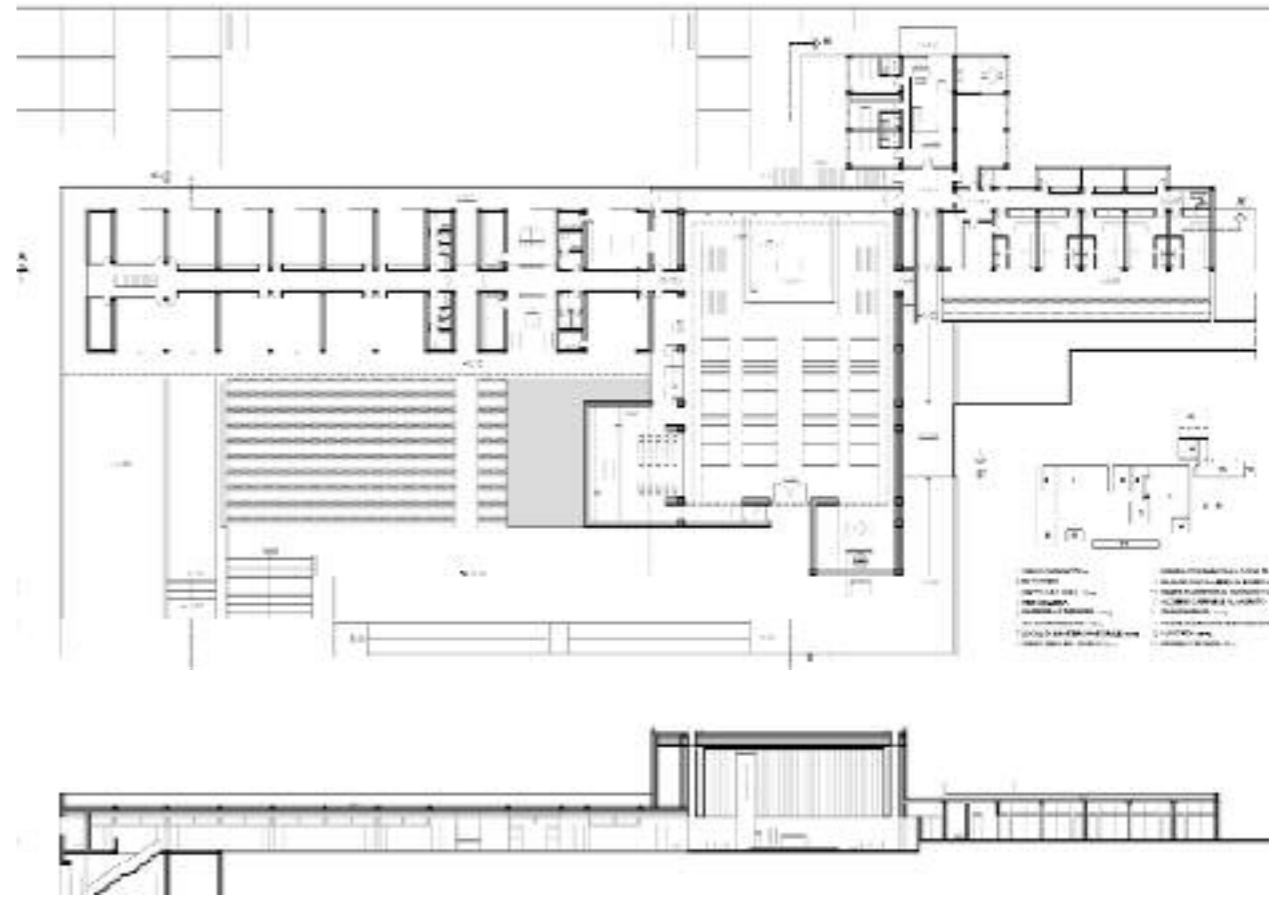


a sinistra:  
l'interno dell'Aula della Chiesa con l'illuminazione arti-  
ficiale, verso l'ingresso sormontato dall'organo e  
verso l'altare  
sopra:  
l'Aula con la luce naturale

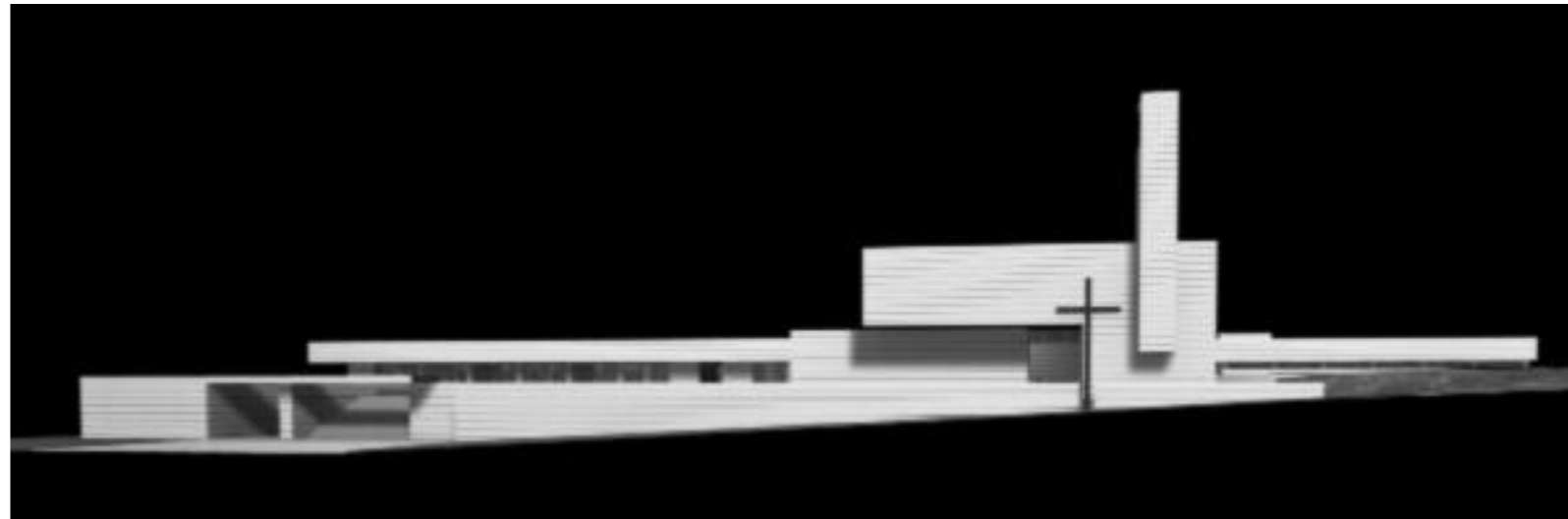




sopra e a sinistra:  
il sistema sospeso della controparete e del controsoffitto interni può riprodurre immagini ad alto contenuto simbolico, sorta di "affreschi" rivisitati in chiave tecnologica

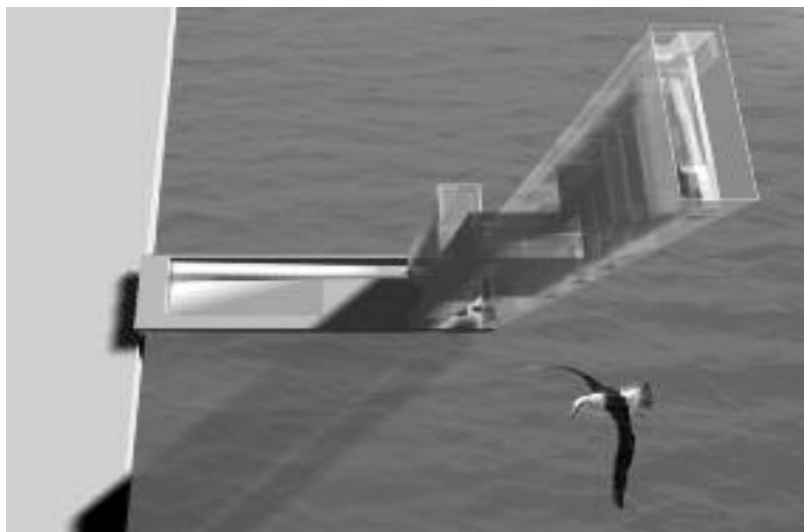


in alto:  
 La chiesa e il complesso parrocchiale inseriti nel con-  
 testo  
 a destra:  
 pianta, sezione e prospetto principale



TOWER MUSEUM  
CONCORSO INTERNAZIONALE - NEW YORK, 2007

PROGETTO: MASSIMO ZAMMERINI E FABIO QUICI



in alto:  
vista verso l'alto della cavità vuota centrale del grattacielo dall'interno dell'atrio con il soffitto vetrato  
a destra:  
la torre dal mare riflessa nell'acqua

Nell'area di Battery Park il concorso ipotizza la realizzazione di una torre monumentale con funzione di museo dedicato all'immigrazione in America dopo il 1960.

Il progetto prevede un molo lungo cento metri e una torre alta sempre cento metri.

La composizione è articolata in quattro grandi volumi interamente vetrati che, montati a salire lungo il perimetro della pianta quadrata, determinano un vuoto centrale.

I quattro elementi, sorretti da un sistema strutturale che accoglie scale e ascensori, poggiano su un basamento che è solidale con il volume del molo.

All'interno del basamento, al quale si accede attraverso una rampa in discesa, si trova una sala conferenze e la hall del museo con il soffitto vetrato, che permette di osservare la prospettiva dal basso verso l'alto del volume cavo a cielo aperto del grattacielo.

Nel volume del molo, oltre alla rampa di accesso al museo, è incassata una seconda rampa più larga che permette di raggiungere un belvedere sotto la torre cava che inquadra la statua della libertà.

Ai livelli intermedi si trovano spazi di varie altezze destinati ad esposizioni, caffetterie, settore amministrativo e intrattenimento.

Sulla sommità del grattacielo si trova un ristorante e una terrazza panoramica.

La costruzione è stata pensata come un grande monolite scavato e solidale con il lungo basamento del molo.

Il posizionamento dei quattro volumi vuole determinare un effetto vortice all'interno della corte e permette di ottenere prospettive continuamente variate lungo il percorso di discesa e di salita.

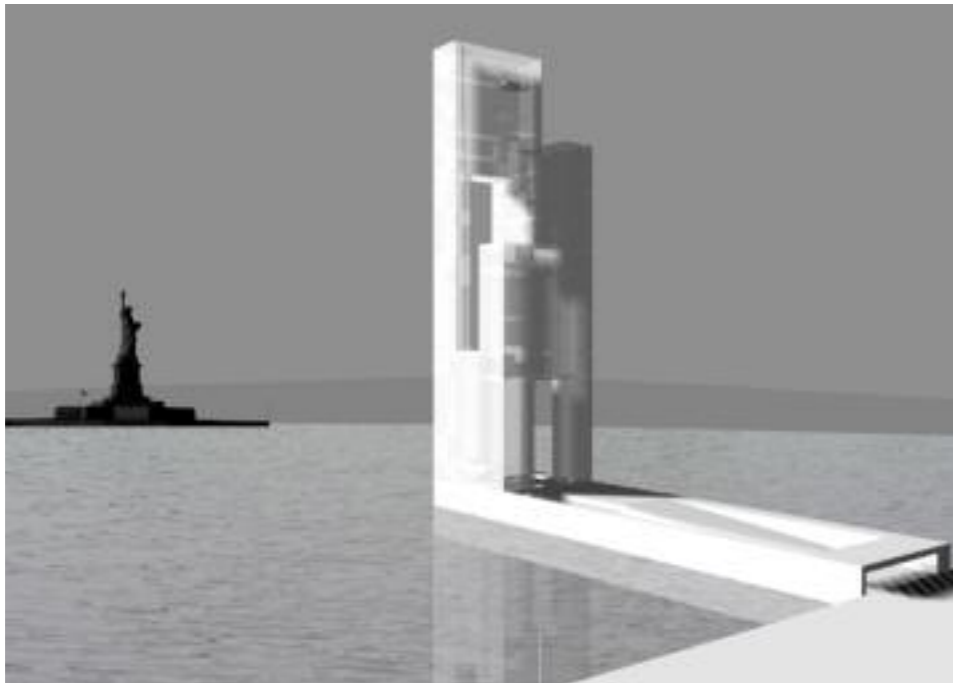
Da un punto di vista simbolico il tema del viaggio viene tradotto nell'idea del percorso anulare e in ascesa attorno al vuoto centrale, che in relazione al molo di accesso inquadra in lontananza la statua della libertà.

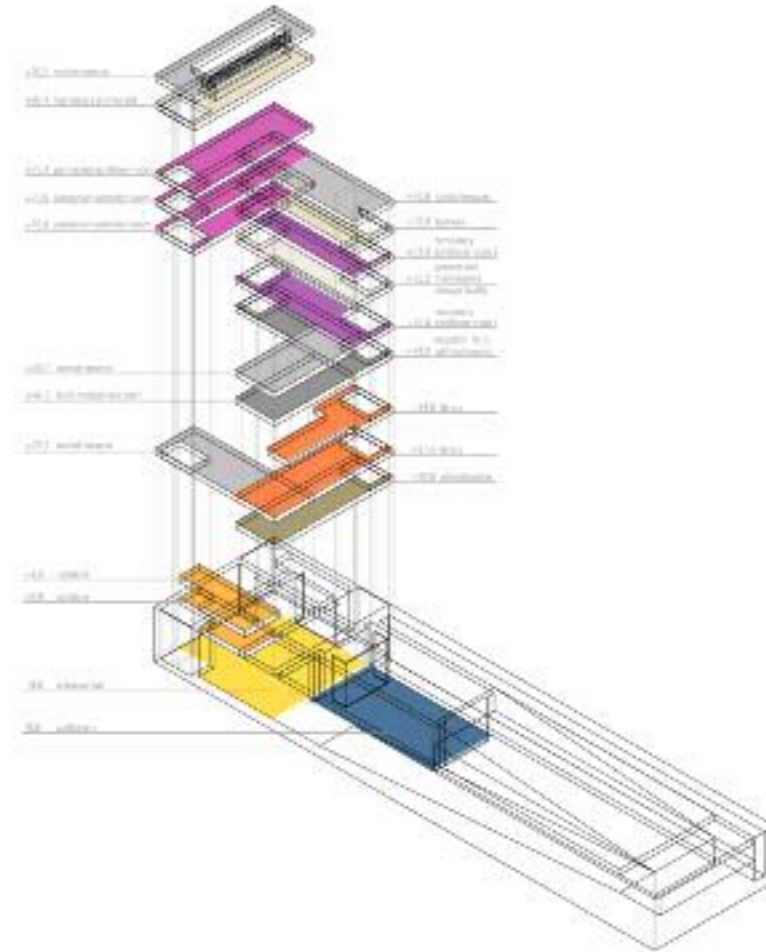
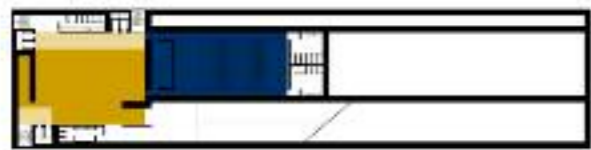
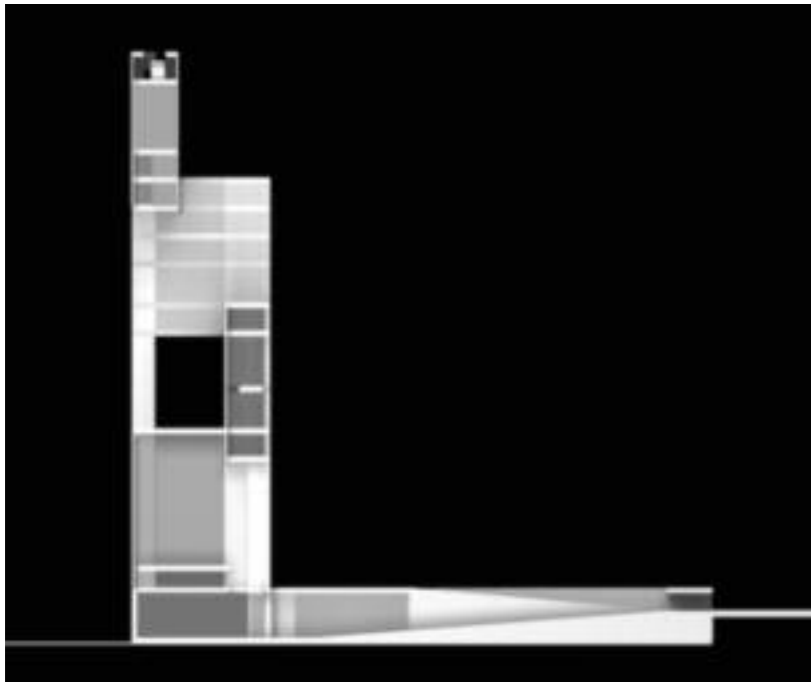
Rispetto allo skyline di Manhattan la nuova torre è sospinta in avanti rispetto alla riva. La sua connotazione formale dovrebbe rimandare al tema del portale monumentale.

Di sera le superfici illuminate si stagliano sui grattacieli e si rispecchiano nell'acqua.











NUOVA MANICA DI ACCOGLIENZA DI VILLA DELLA REGINA  
CONCORSO INTERNAZIONALE - TORINO, 2010

PROGETTO: MASSIMO ZAMMERINI



in alto:  
il setto strutturale prolungato verso l'esterno segna  
l'ingresso dal giardino  
a destra:  
il nuovo edificio si trova sul sedime del Palazzo  
Chiabrese demolito, inserito nel giardino monumen-  
tale della Villa della Regina





## Il Contesto

L'intervento si inserisce in un quadro teorico di riferimento all'interno del dibattito disciplinare sul rapporto tra innovazione e preesistenza. Villa della Regina è un luogo ameno in una posizione dominante rispetto alla città di Torino. L'organizzazione spaziale dell'architettura della villa seicentesca e dei giardini è strettamente connessa ad un articolato sistema di collegamenti e percorsi che caratterizzano l'immagine unica e originale del complesso. Il compendio della villa, posto oltre il Po a conclusione ideale dell'asse urbano che termina in Piazza Vittorio Veneto e si apre verso la collina, costruisce assieme allo scenario naturale boscato una sintesi mediata dalla geometria del giardino.

L'intero complesso è ordinato da un principio di simmetria che contiene al suo interno alcuni elementi di deroga suggeriti, se non imposti, dalla consistenza e dal peso visivo delle diverse preesistenze naturali e dalle altimetrie del terreno, come si può evincere dall'osservazione diretta, e come perviene a noi dalle testimonianze documentarie e pittoriche delle varie epoche passate.

In seguito alla demolizione di Palazzo Chiabrese del 1962, danneggiato dalla seconda guerra mondiale, si pone oggi il delicato problema dell'interpretazione di questo luogo, che dopo molti anni di abbandono rientra nel ciclo produttivo della città. Opportunamente scartata l'ipotesi della ricostruzione della volumetria di Palazzo Chiabrese, il concorso delimita un'area coincidente con la giacitura del palazzo demolito, e riconosce un limite di altezza massimo che consenta il mantenimento della percezione, dalla quota d'ingresso, delle architetture dei percorsi che conducono al Belvedere Nord, al Teatro d'acque del Belvedere e alle vigne, elementi che individuano inequivocabilmente la natura di un luogo nato per la villeggiatura collinare, caratterizzato da una dimensione domestica alternativa alla monumentalità urbana, destinato principalmente ad una forma raffinata di svago elitario. Oggi, il reinserimento del compendio storico nel circuito culturale/artistico internazionale,

comporta una riflessione impegnativa sul piano del linguaggio architettonico, sensibile al doppio tema implicito nell'operazione, quello della rilettura e del recupero dell'armonia del Compendio, e quello dell'innovazione come schietta espressione del proprio tempo.

## Intenzioni progettuali.

Il contesto di particolare pregio storico/artistico e ambientale impone attenzione nell'analisi dello stato di fatto, e chiarezza nell'ipotizzare soluzioni che comprendano l'integrazione dei volumi tecnici già edificati.

La proposta progettuale riconosce il principio ordinatore geometrico/spaziale del compendio e ne assume i seguenti elementi:

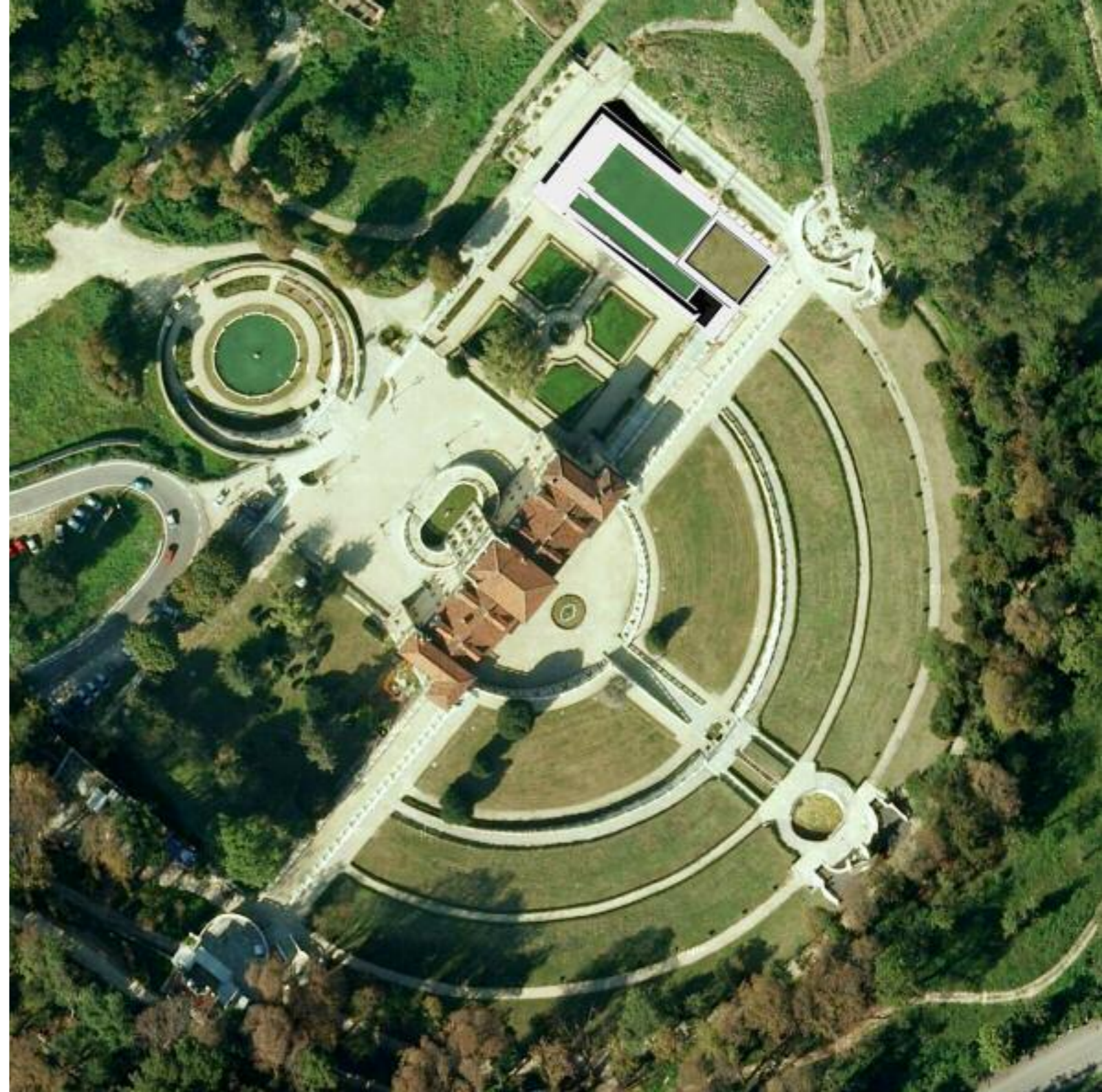
1 – Il prolungamento rettilineo ideale della rampa curvilinea centrale del Giardino in forma di teatro è assunta nel progetto, nonostante il dislivello, come percorso di copertura, e come asse principale di accesso e distribuzione interna nella nuova manica di accoglienza al livello sottostante.

2 – La marcata orizzontalità espressa dell'architettura della manica porticata, dai percorsi sovrastanti e dalle basse siepi di bosso del giardino all'italiana, ha suggerito l'idea di un elemento lineare sollevato da terra idealmente "distante" dai resti del Palazzo.

3 – La matericità e la tonalità di colore grigio chiaro dell'intonaco che riveste gli interventi di Juvarra, con i quali il progetto intende armonizzare le scelte cromatiche, al fine di conservare la lettura della centralità del corpo principale della villa, trattata nei toni caldi delle terre. La scelta delle tonalità del bianco ghiaccio e del grigio chiaro anche per gli interni della nuova manica che fungerà come introduzione alla villa storica, è strumentale all'effetto sorpresa rispetto all'esplosione scenografica del "luogo magnifico" dell'atrio di Juvarra, e rispetto alla ricchezza cromatica della fuga di stanze riccamente decorate con tappezzerie, dorature e pitture di rara bellezza e preziosità.

4 – I giochi d'acqua come elementi di decoro, reinterpretati nel progetto come superfici specchianti, usate per smaterializzare il volume vetrato e la copertura della caffetteria e riflette-

a destra:  
in alto verso destra si nota l'inserimento del nuovo intervento, che in pianta si raccorda al disegno dell'emiciclo del giardino





re il cielo e il profilo della città.

5 – L'autonomia linguistica dei vari testi architettonici preesistenti, pur saldati, vuole essere reinterpretata in particolare nel punto di cerniera tra nuovo e antico, ovvero nel raccordo tra manica porticata e progetto, dove si ipotizza un vuoto segnato da una vasca d'acqua aperto verso il giardino all'italiana e cinto su tre lati da lastre di cristallo a protezione degli interni.

### Il progetto

Il progetto è una nuova struttura indipendente dall'edificio della centrale termica. In corrispondenza dei due lati esterni della centrale prevede un nuovo prospetto, costituito dal prolungamento del fronte del nuovo edificio, che delimita un'intercapedine aperta verso l'alto ed apribile, permettendo così l'entrata e l'uscita di apparecchiature ingombranti. L'avanzamento di un metro e quaranta centimetri sui due fronti ha determinato la nuova giacitura dell'edificio

sul lato ovest e sul lato nord.

La manica di accoglienza è articolata su due livelli. Un livello a quota mt -0,83, e un secondo livello a quota mt + 4,85 dove si trova una caffetteria e un piccolo ristorante, accessibili dall'esterno attraverso la rampa preesistente sul lato nord, e dalla nuova rampa che collega il giardino all'italiana alla copertura. I due piani sono uniti internamente mediante una scala e un ascensore, ma possono funzionare separatamente svincolando la caffetteria e la grande terrazza panoramica dall'uso della villa e della nuova manica.

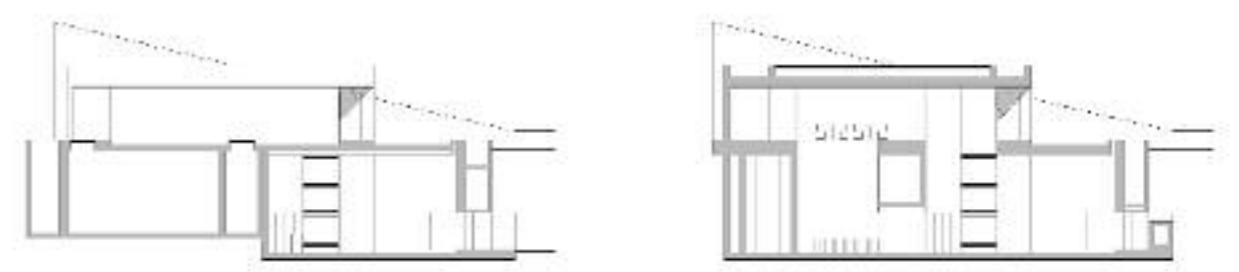
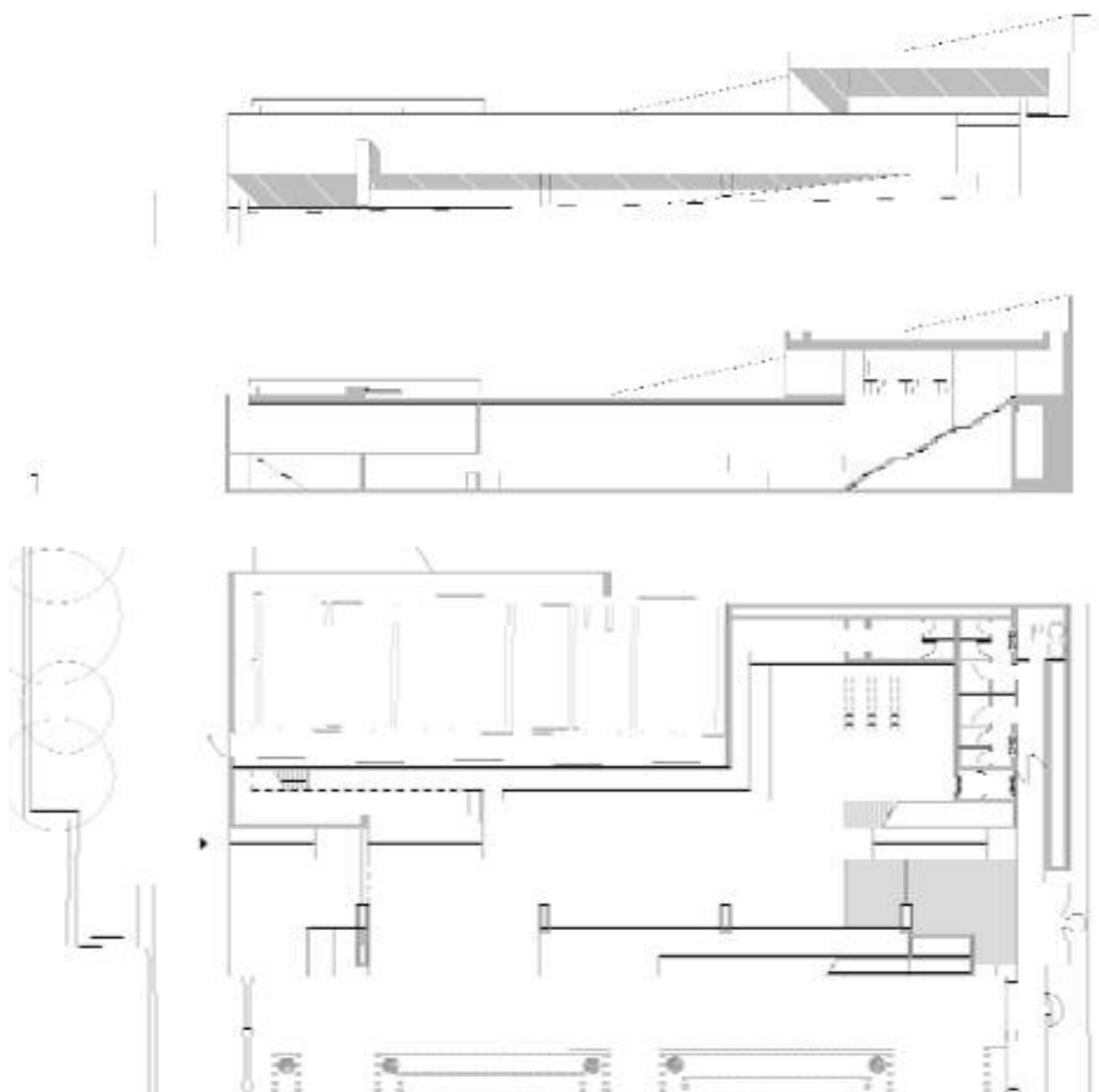


a destra:

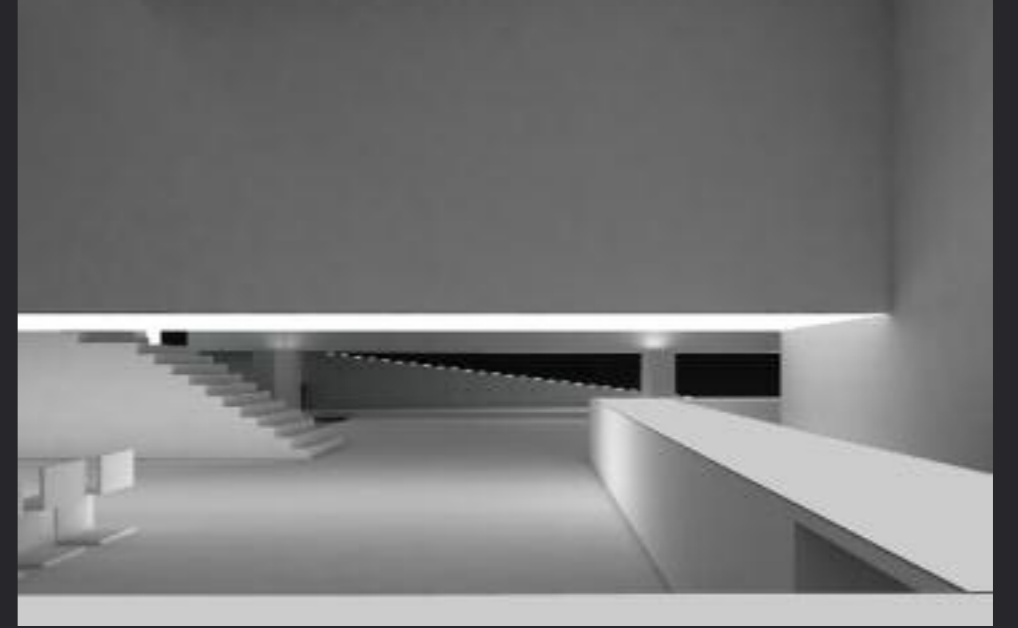
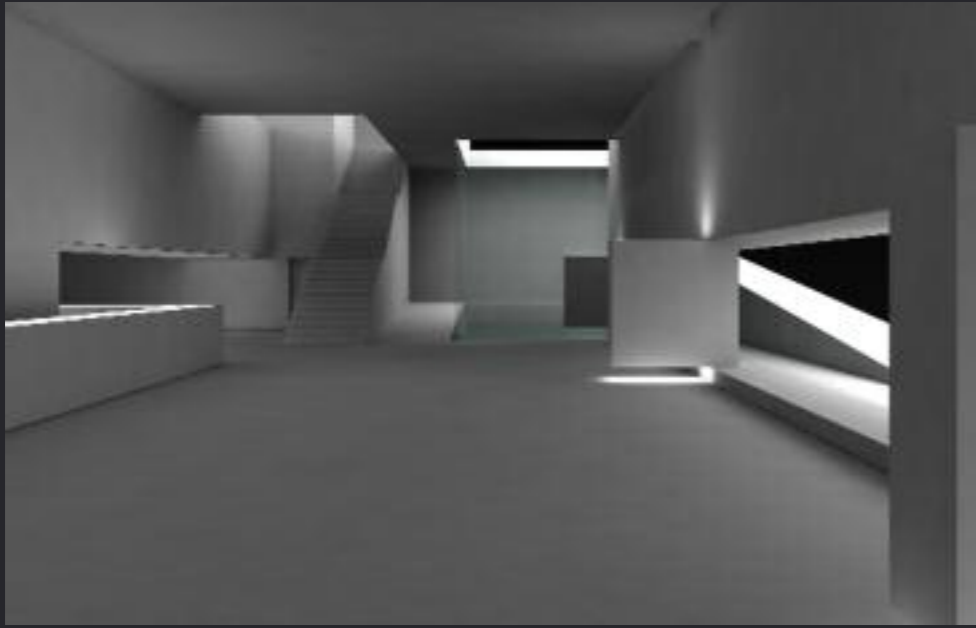
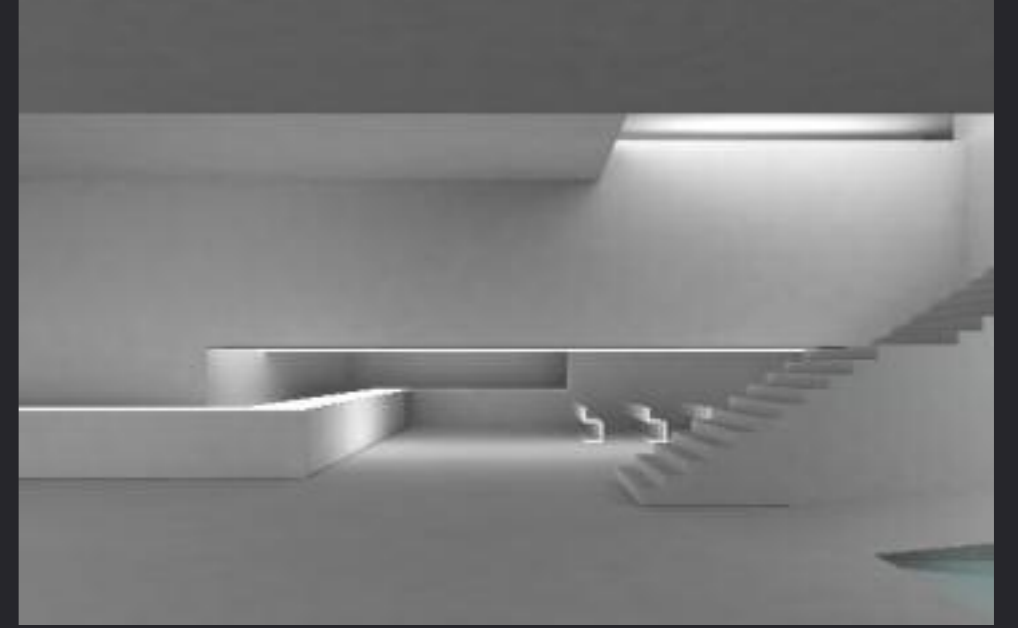
il grande specchio d'acqua e il prato assimilano le due coperture alla percezione globale del giardino

in alto:

una rampa esterna permette di accedere direttamente dal giardino alla caffetteria e alla terrazza panoramica



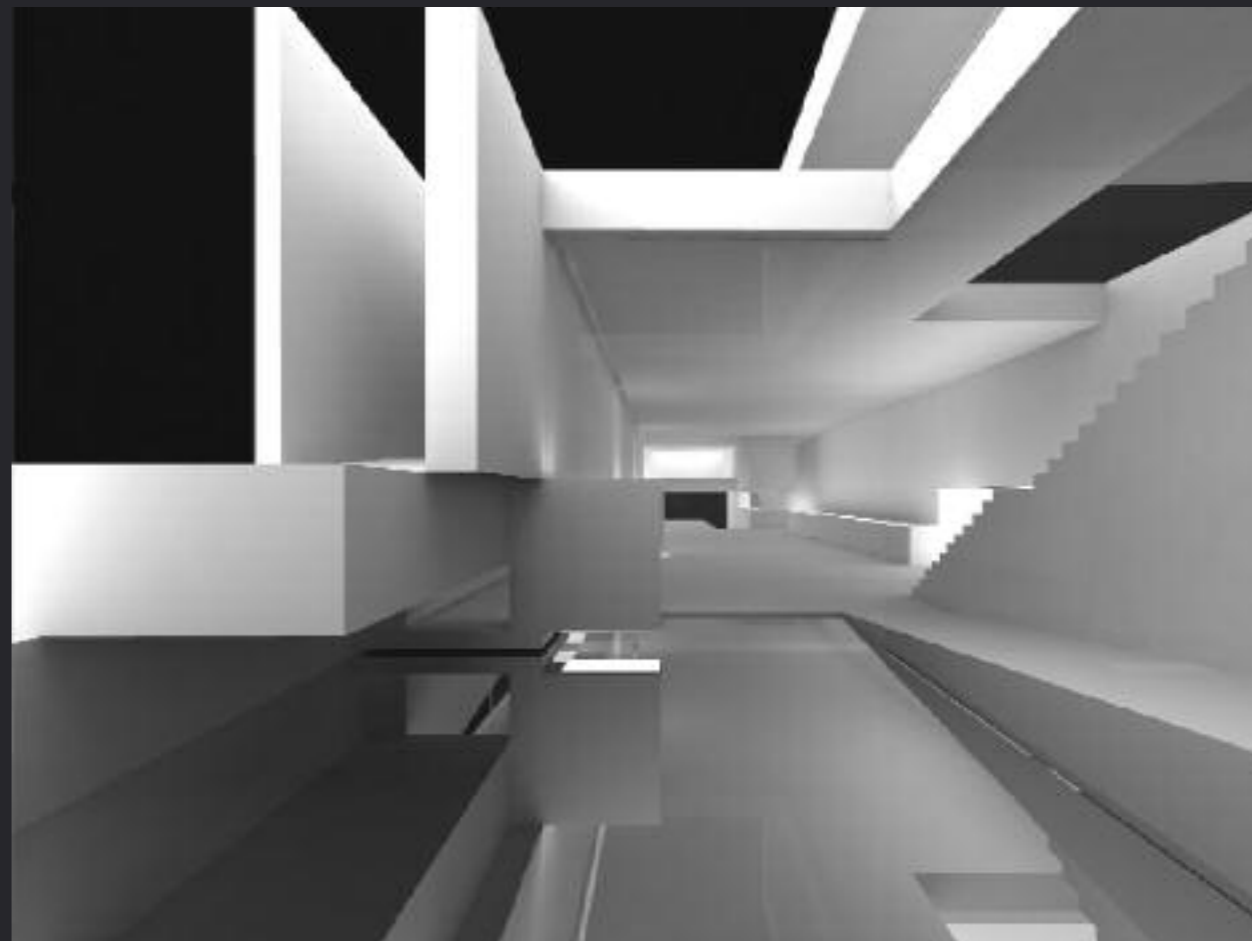






in alto:  
il nuovo volume e la manica porticata che conduce  
alla villa  
a destra:  
viste dell'interno verso l'ingresso e la zona destinata  
alla presentazione delle visite alla villa storica

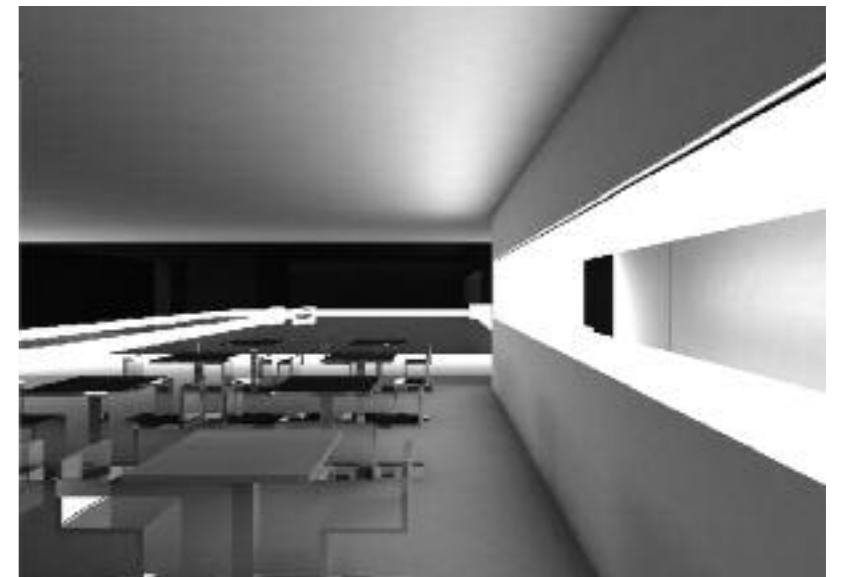
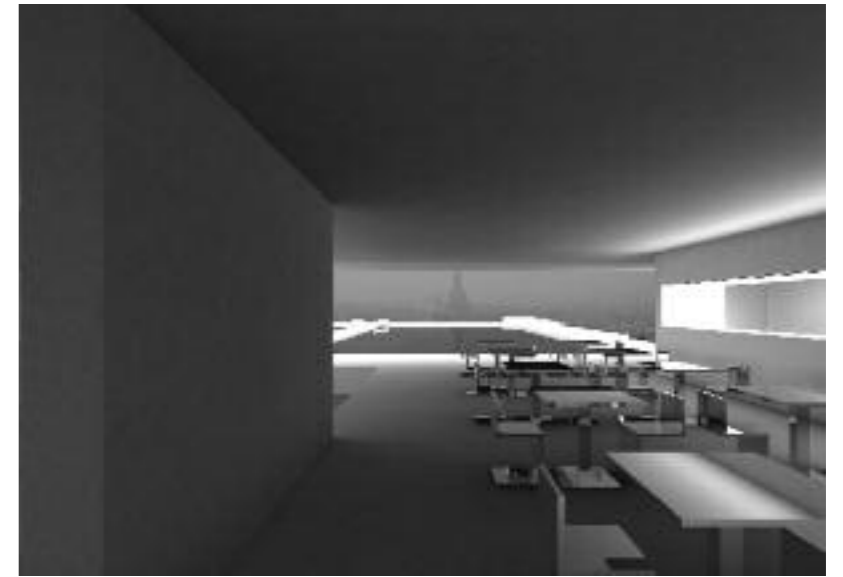




in alto:  
il punto di distacco tra nuovo e antico si riflette in uno  
specchio d'acqua  
a sinistra:  
la rampa esterna, e la vista verso la terrazza sovra-  
stante dalla sommità della scala che conduce alla caf-  
fetteria



in alto:  
la passerella con le due fontane e la cupola della  
Mole Antonelliana si riflettono nell'acqua.  
a destra:  
gli interni della caffetteria

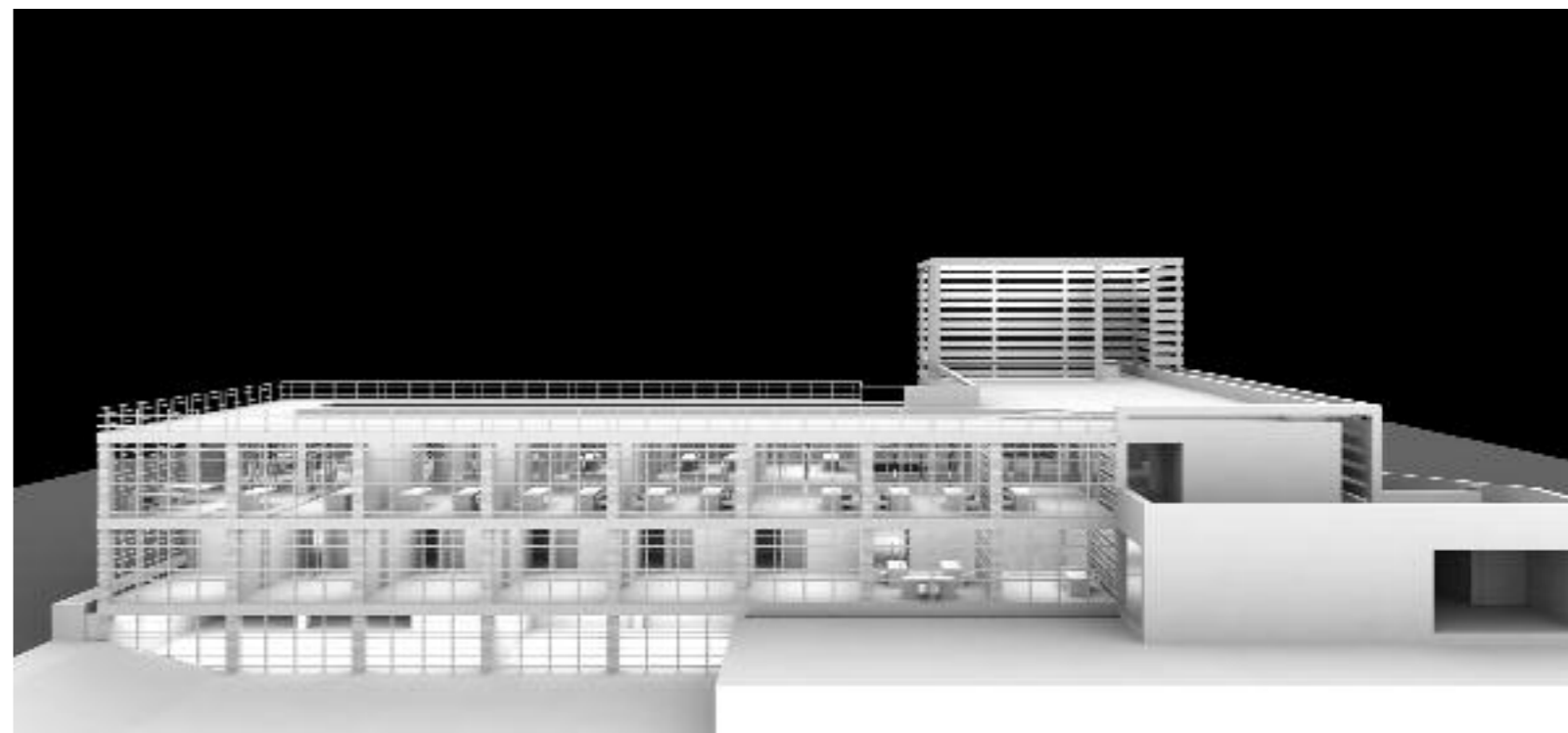
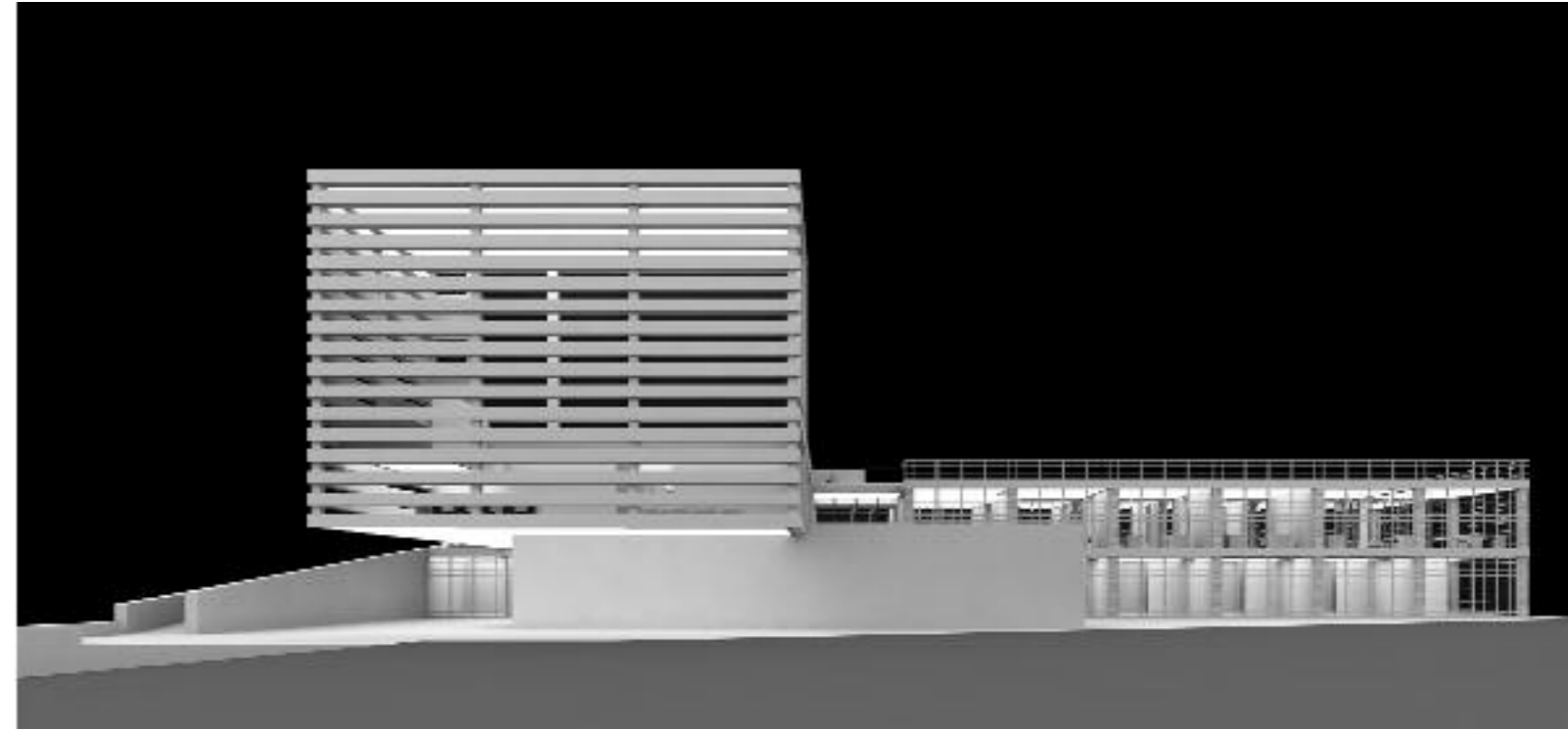




NUOVO MUNICIPIO DI PARATICO  
CONCORSO NAZIONALE - PARATICO, BRESCIA, 2010

Primo premio e medaglia d'oro alla XIII Triennale di Sofia, Bulgaria  
Interarch XII

PROGETTO: MASSIMO ZAMMERINI



in alto:  
la rampa esterna parte dalla nuova piazza, lambisce  
l'aula consiliare e raggiunge la copertura attrezzata  
a destra:  
il fronte principale con l'aula consiliare sospesa, e il  
lato dove affacciano prevalentemente gli uffici

## Un nuovo Municipio

La progettazione del Municipio di Paratico costituisce un'occasione per realizzare una nuova centralità all'interno del tessuto urbano esistente. Il Municipio è simbolo della comunità insediata e deve esprimerne il genius loci, il rapporto tra nucleo urbano e territorio, ed è destinato a segnare il paesaggio proponendosi come elemento innovativo ma radicato nell'idea di centro civico di forte attrazione per la popolazione.

Il paesaggio circostante, caratterizzato dai monti e dal lago, unitamente alle caratteristiche planimetriche e altimetriche dell'area destinata alla nuova costruzione, hanno suggerito un'impostazione del progetto finalizzata all'ottenimento di un effetto di calma orizzontalità del nuovo complesso, individuato in particolare dalla presenza della "torre civica" angolare e sospesa, che diventa un elemento di riconoscibilità e fulcro visivo rispetto all'intorno. Per facilitare la fruizione della nuova struttura l'intero complesso è percorribile fin dall'esterno mediante un sistema di rampe che eliminano ogni ostacolo e barriera, proposte come passeggiata architettonica che dalla nuova piazza penetrano l'edificio e si concludono sulle terrazze panoramiche.

### Percorsi di accesso

Una rampa pedonale esterna permette di collegare i tre livelli fondamentali della costruzione. Dal "poggiolo" angolare alla quota della piazzetta, dove è prevista una lunga panca in pietra con pianta ad L, la rampa esterna raggiunge la quota degli uffici al primo piano, e prosegue girando su se stessa verso una quota intermedia che fiancheggia l'aula magna, visibile così dall'alto attraverso una grande parete vetrata, giungendo infine sulla copertura panoramica dell'edificio, destinata ad accogliere nella bella stagione eventi culturali legati alla vita della comunità di Paratico. Sul tetto piano è prevista una fontana stretta e lunga che vuole reinterpretare il classico abbe-

veratoio, anche se la presenza dell'acqua, ricorrente in altre parti del progetto si associa idealmente alla presenza del lago, ed è funzionale, unitamente all'ampio uso di superfici vetrate, ad un'intenzionale dematerializzazione dei volumi edilizi.

L'ingresso principale del Municipio si trova in corrispondenza della piazzetta coperta (1). Nell'atrio d'ingresso si trovano un ascensore e una scala ubicati in corrispondenza dell'intersezione dei due assi ortogonali che organizzano la distribuzione delle diverse aree funzionali.

### Criteri distributivi generali

Al piano terra, alla quota 217, è prevista una piazza civica delimitata dai due volumi edilizi posti tra loro ortogonalmente, con una fontana e un accesso monumentale esterno per l'aula magna.

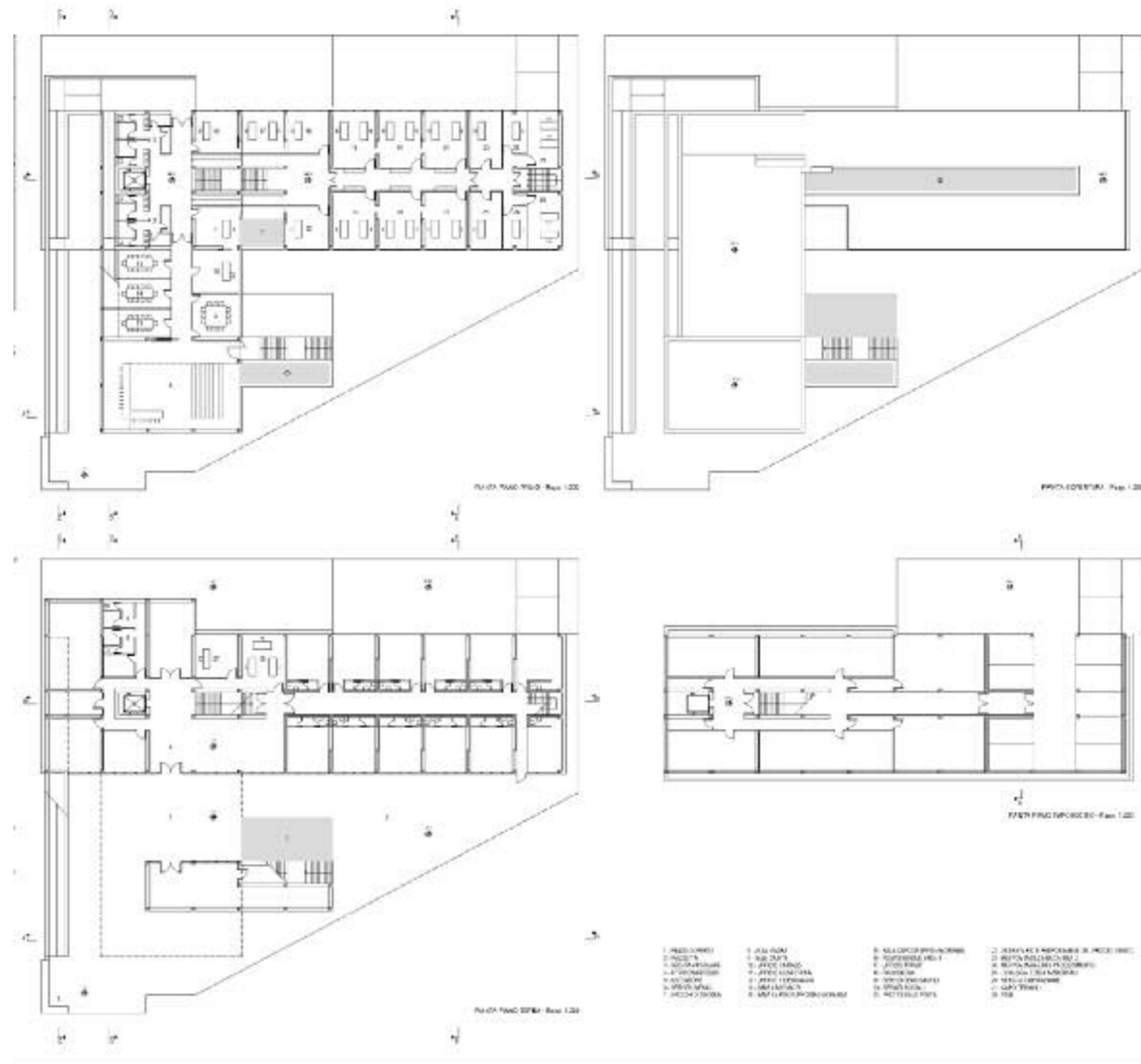
Le diverse Aree funzionali sono separabili tra loro, con accessi indipendenti, ma sono anche collegate dai percorsi comuni.

Il primo corpo di fabbrica, confinante con il lato Nord dell'area, accoglie:

Al piano terra Aree Commerciali, ognuna dotata di servizio igienico, rivolte verso la piazza; Uffici e Ambulatori, dotati ognuno di servizio igienico, serviti da un percorso centrale, rivolti verso Nord; Aree Ricreative con servizi igienici comuni vicino all'atrio d'ingresso; gli Uffici della Polizia locale.

Al primo piano, accessibile anche dalla rampa esterna troviamo gli Uffici dell'Area Amministrativa e dell'Area Tecnica, servite anche da una seconda scala e da una seconda uscita a piano terra verso il lato Est, e i servizi igienici.

Il secondo corpo di fabbrica, sollevato da terra e "poggiato" sul volume che contiene parte delle Aree Ricreative e la scala monumentale, definisce al di sotto una porzione di piazza coperta in corrispondenza dell'ingresso principale del municipio, una soluzione ideale per i giorni di pioggia che permette ai cittadini di usufruire sempre della piazzetta come punto di



aggregazione e di riferimento. La quinta della rampa verso Nord/Ovest scherma la piazzetta dai venti freddi in inverno, mentre lo specchio d'acqua con la fontana rendono più gradevole la sosta sulla piazza assolata nei mesi caldi. All'interno di questo corpo di fabbrica sono ubicati gli uffici dell' Area Politica e l'Aula Magna.

#### Gli uffici

Gli spazi di lavoro delle Aree indicate sono stati improntati ad un'idea di modularità e di flessibilità, in relazione alle possibili future trasformazioni ed espansioni del Comune. Pertanto la suddivisione primaria espressa dal modulo, che si accorda alle partizioni strutturali dell'edificio, ma che rispetto ad esse è ulteriormente articolata in sottomoduli più piccoli segnati dagli attacchi verticali delle pareti divisorie interne traslucide, è passibile di variazioni combinatorie per l'ottenimento di una pianta flessibile.

L'intero complesso di uffici, a seconda della caratterizzazione delle superfici delle pareti divisorie può declinare una vasta gamma di situazioni percettive e funzionali comprese tra l'idea dell'ufficio chiuso e impenetrabile alla vista alla tipologia dell'open space, anche isolando acusticamente ogni singolo ufficio.

Tutti gli uffici sono dotati di un sistema di contenitori a parete integrati nel disegno architettonico e strutturale dell'edificio, schematicamente arredato con scrivanie di cm 200x80 poste sempre in prossimità di fonti di luce naturale.

#### L'Aula Magna

L'Aula Magna rappresenta il fulcro simbolico del progetto. Ad essa si accede al piano dagli uffici direttamente dell'Area Politica, ma anche dalla nuova piazza attraverso la scala monumentale o dalla rampa, in occasione di eventi e cerimonie.

Esternamente si presenta come un volume sospeso e permeabile alla vista. Opportunamente illuminato di notte vuole imporsi come elemento emergente, ma integrato e saldato all'intero complesso edilizio. Il

trattamento dei due fronti mediante la scansione orizzontale dei pieni e dei vuoti, che da luogo a lunghe e basse feritoie vetrate scandisce dinamicamente il percorso di ascesa lungo la rampa che lambisce l'aula magna prima di giungere in copertura.

All'interno dell'Aula trova posto un grande tavolo consiliare e numerosi posti a sedere per i cittadini.

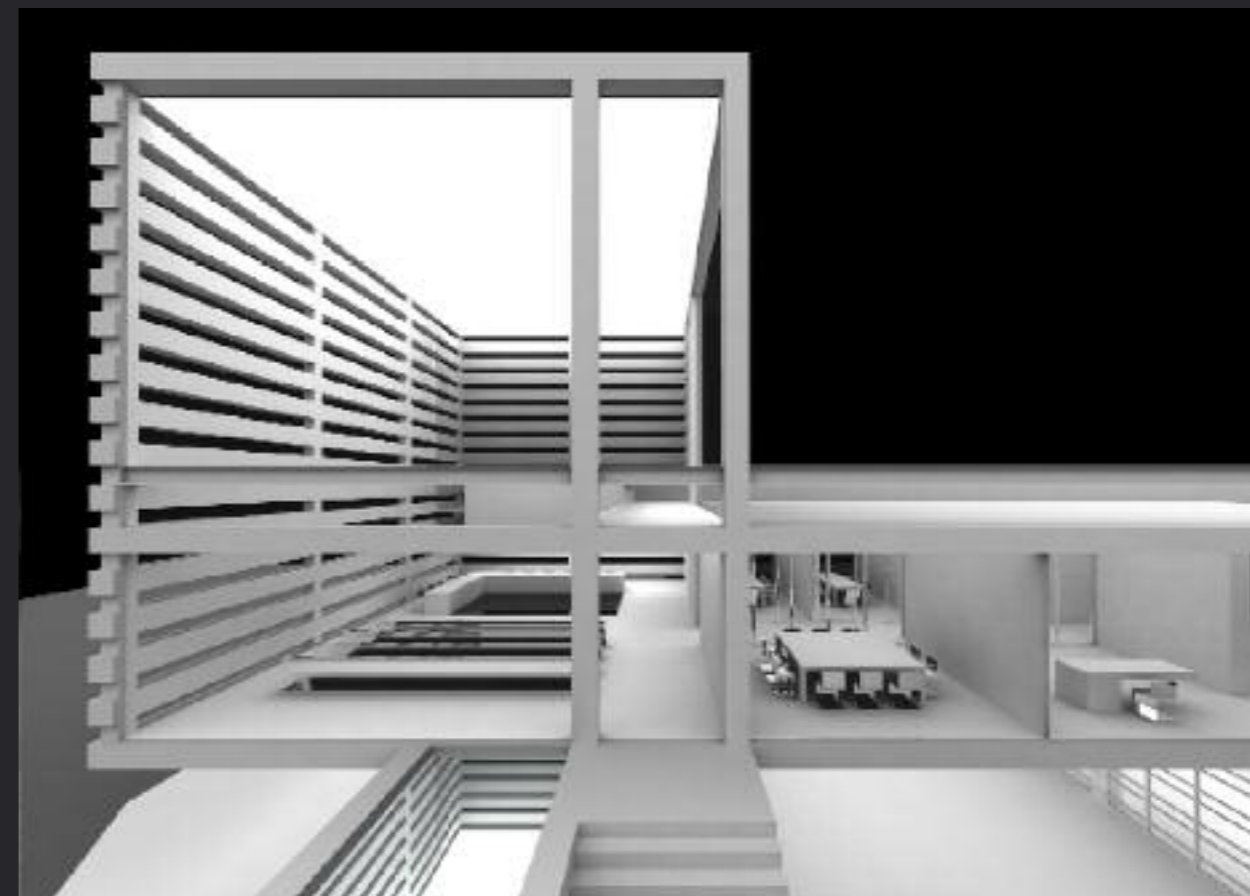
La trasparenza ricercata in tutto l'edificio, e in particolare nell'Aula Magna e negli uffici dell'Area Politica, ha un significato simbolico e vuole contribuire a rendere percepibile per tutti l'idea del coinvolgimento reciproco tra organi istituzionali e cittadini nella gestione e nella programmazione della cosa pubblica.

#### Caratteri dell'edificio e linguaggio architettonico

L'inserimento di un nuovo edificio pone sempre il problema del rapporto con la preesistenza. In questo progetto si è cercato di sintetizzare in un'idea "semplice" una pluralità di stimoli provenienti sia dal tema del Municipio, sia genericamente dai caratteri di un'edilizia circostante che si presenta nell'insieme per masse piene e compatte. Tuttavia si è agito nella convinzione che il nuovo Municipio, in quanto opera di rilevante importanza, debba relazionarsi con la ricerca avanzata in ambito architettonico e che debba esprimere il linguaggio del tempo, rintracciando al tempo stesso i legami più profondi con la tradizione italiana. Lo schematico funzionale dell'impianto planimetrico, la coincidenza tra idea strutturale e idea spaziale, e il trattamento dei pieni e dei vuoti affondano intenzionalmente le radici nella tradizione italiana del Moderno, rivolgendosi però attenzione alla reinterpretazione di spazialità, soprattutto esterne, tipiche della città storica.

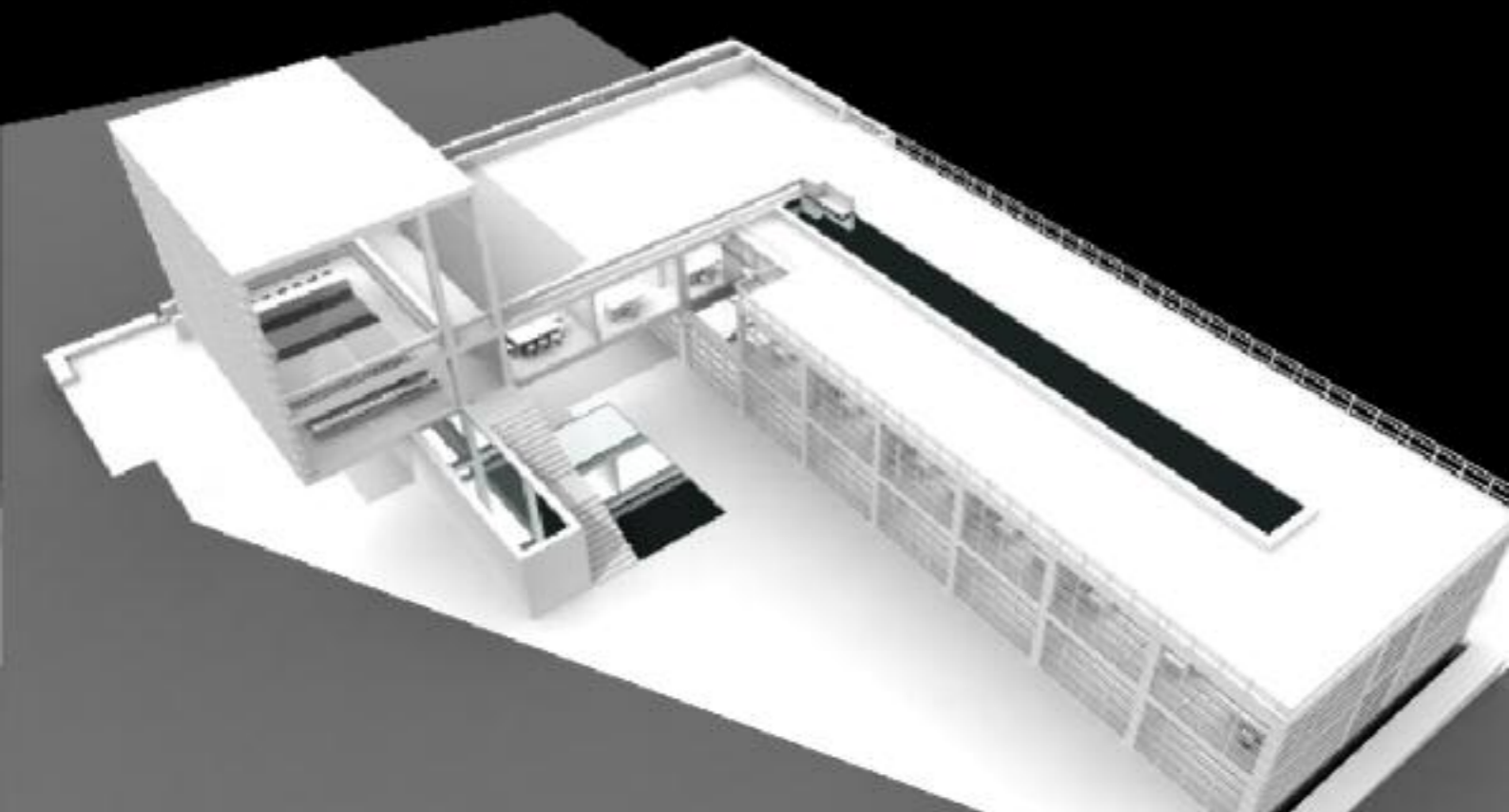
In particolare la soluzione delle due piazzette collegate dal "portico" creato dal volume sospeso dell'Aula Magna, e il muro di cinta che sostiene le rampe esterne, vorrebbero ricreare l'effetto sorpresa tipico dei contesti storici.

in basso:  
il tavolo con la pianta a "L" della sala del consiglio  
a destra:  
la scala d'ingresso alla sala del consiglio dalla piazza civica



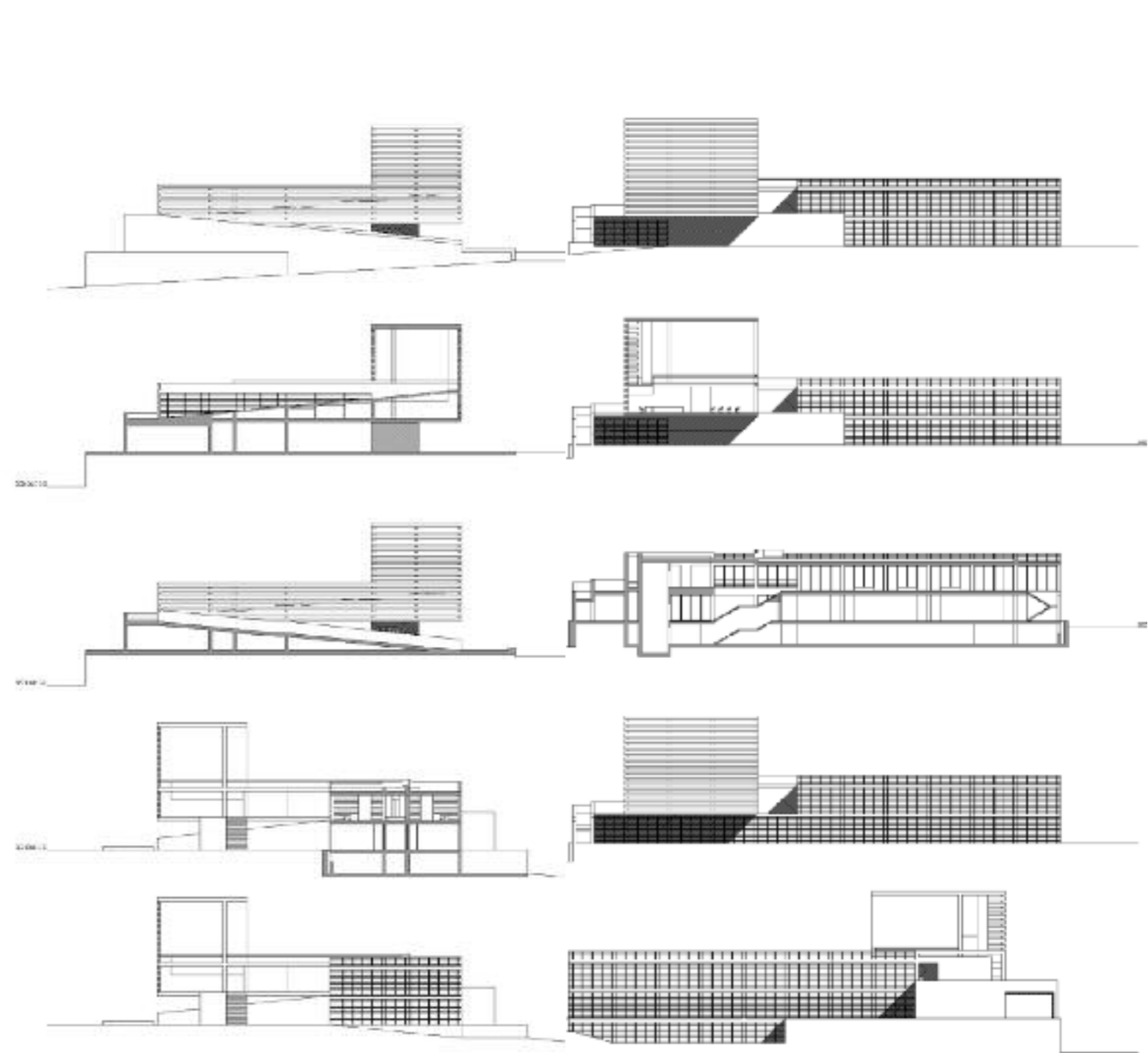
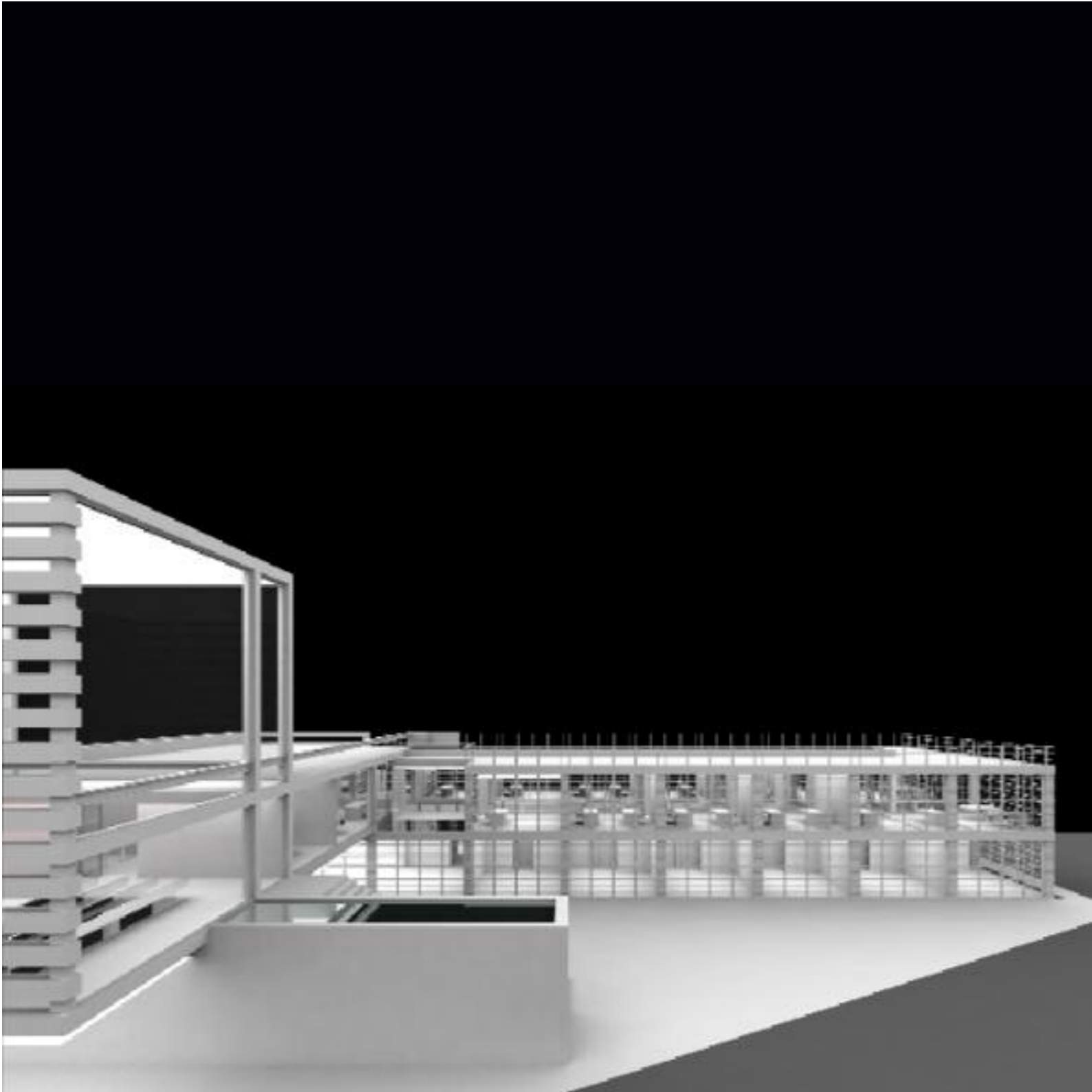


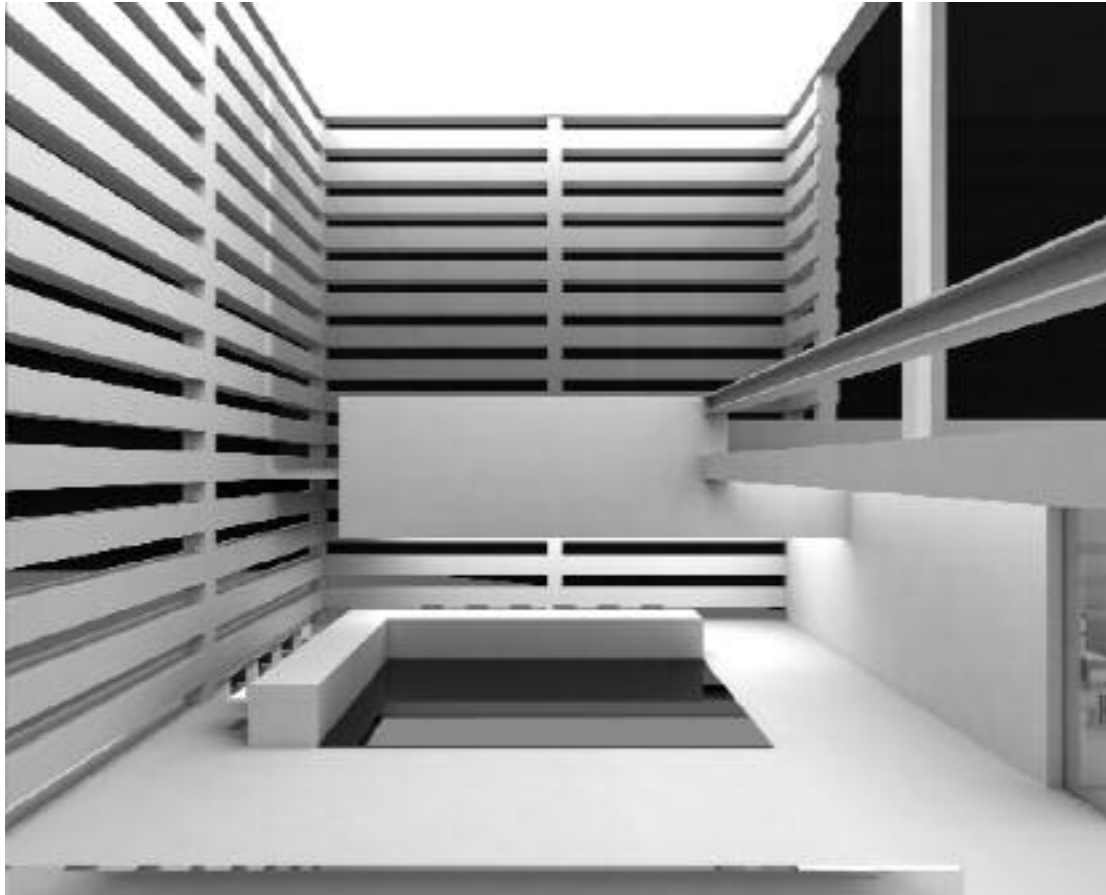




a sinistra:  
nella visione dall'alto sono evidenti le fontane al livello  
della piazza, in cima alla scala e sulla copertura  
a destra:  
schizzi di studio del progetto









a sinistra:  
vista interna di un ufficio  
a destra:  
viste del percorso distributivo interno degli uffici e i  
locali dell'ufficio tecnico





RESIDENCE PIKY  
KROMERITZ, REPUBBLICA CECA, 2012

PROGETTO: MASSIMO ZAMMERINI  
COLLABORATORE: LORENA CURTI



in alto:  
vista della scala sud verso la corte interna  
a destra:  
il basamento che contiene i parcheggi è interrotto  
dall'accesso alla corte interna.



**Residence Piky  
Kromeritz  
Repubblica Ceca - soluzione A**

Il progetto si inserisce in un tessuto urbano adiacente al centro storico, dove insistono tipologie edilizie di diversa consistenza come villini unifamiliari e bifamiliari, condomini multipiano ed edifici a carattere istituzionale oggi convertiti in altre funzioni..

La conformazione planimetrica dei tracciati urbani è impostata prevalentemente su un impianto a griglia ortogonale che ripartisce il tessuto in porzioni di forma regolare. Un elemento di pregio è rappresentato dalla persistenza di un buon equilibrio tra costruito e verde, che nelle aree edificate è trattato a giardini privati.

La proposta progettuale intende ripercorrere la logica insediativa già presente nel luogo, con un edificio che in pianta realizza una corte chiusa su tre fronti e aperta sul lato est verso il parco alberato del lotto adiacente.

**Caratteri distributivi dell'intervento**

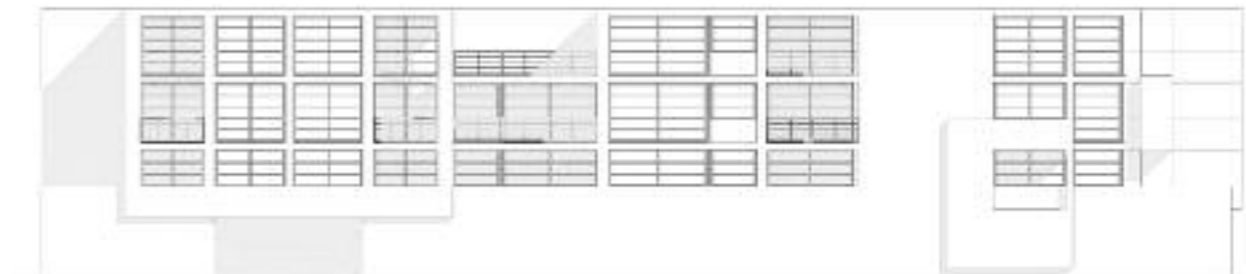
L'ingresso al residence è posto sul lato ovest. Una galleria coperta permette di accedere dalla strada alla corte interna al riparo dalla pioggia e dal vento. Subito a sinistra si trova il primo dei due corpi scala con ascensore che serve i tre livelli di residenza sul lato nord/ovest. Sulla sinistra il secondo corpo scala distribuisce gli alloggi sul fronte sud/ovest. Entrambi i corpi scala sono illuminati naturalmente da ampie vetrate.

Il piano terra è occupato dai due atrî d'ingresso, 11 box privati serviti da una galleria interna, 4 posti auto coperti, locali tecnici, quattro locali a disposizione per ulteriori box o studi professionali e due locali per studi professionali.

Ai piani superiori sono previsti complessivamente 24 appartamenti di dimensioni comprese tra 55 e 100 mq., e due alloggi duplex con soggiorni a doppia altezza ubicati sopra alla galleria di accesso al residence. Il basamento dell'edificio è rivestito con lastre di pietra e i volumi sovrastanti in intonaco chiaro.

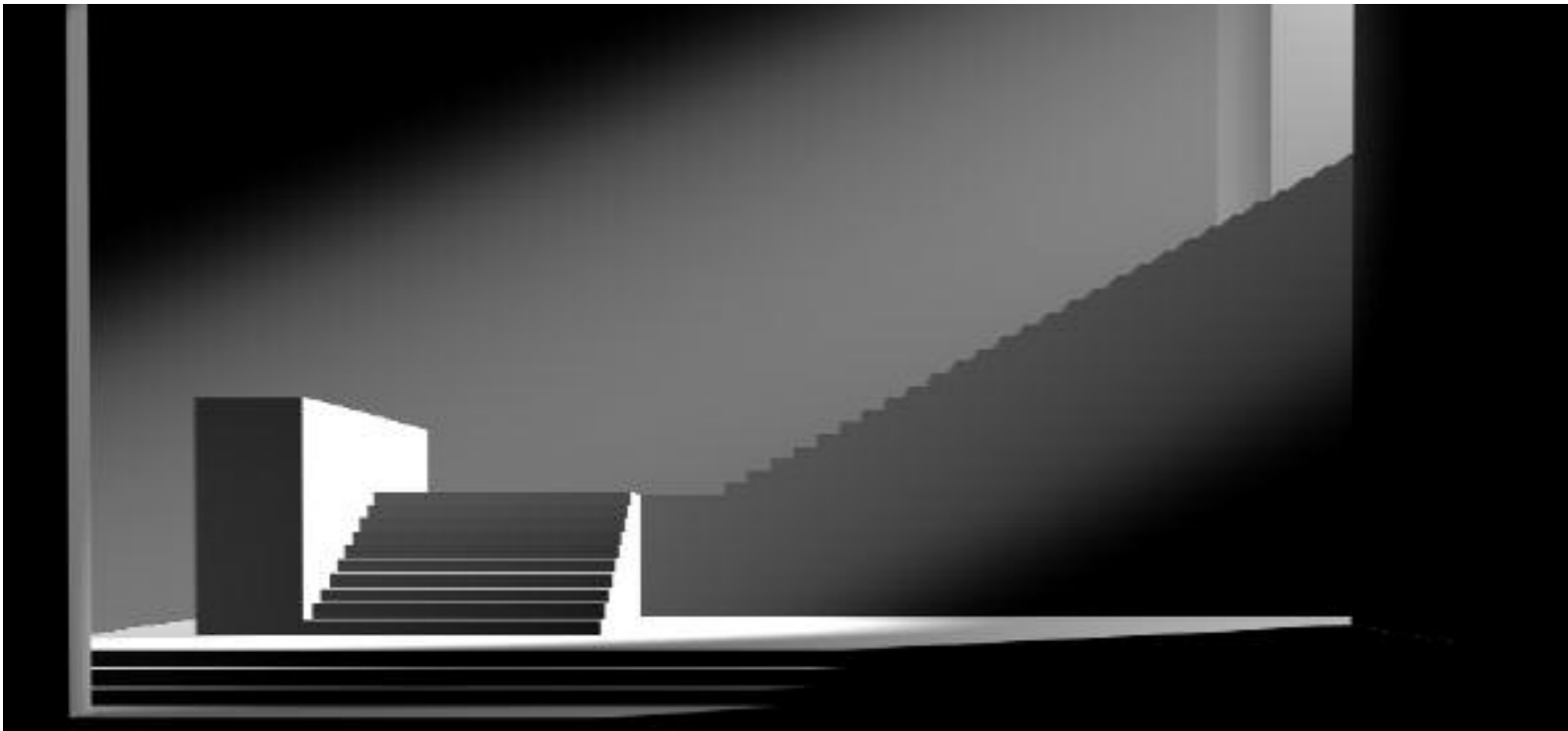


in alto:  
l'angolo sud ovest con i soggiorni vetrate  
a lato:  
vista della scala nord verso la corte interna  
a destra:  
pianta del primo piano e prospetto ovest della soluzione A





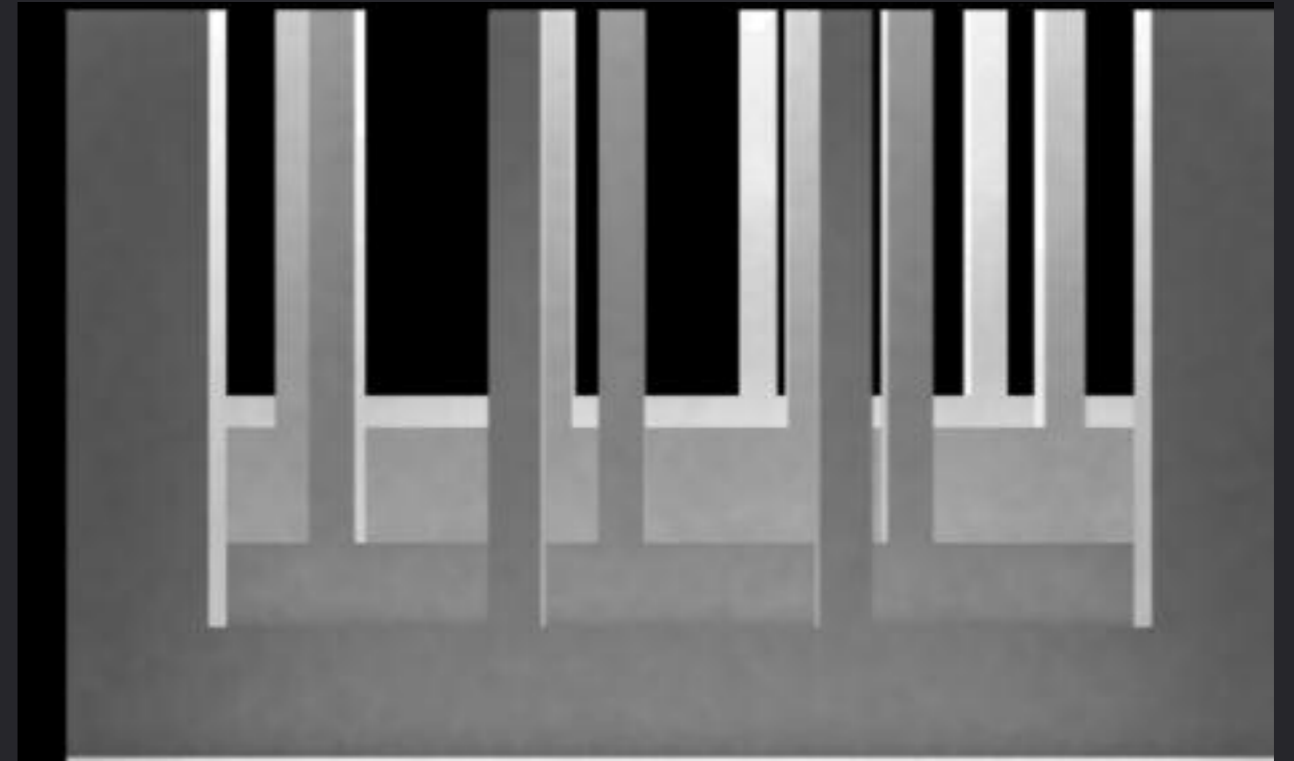
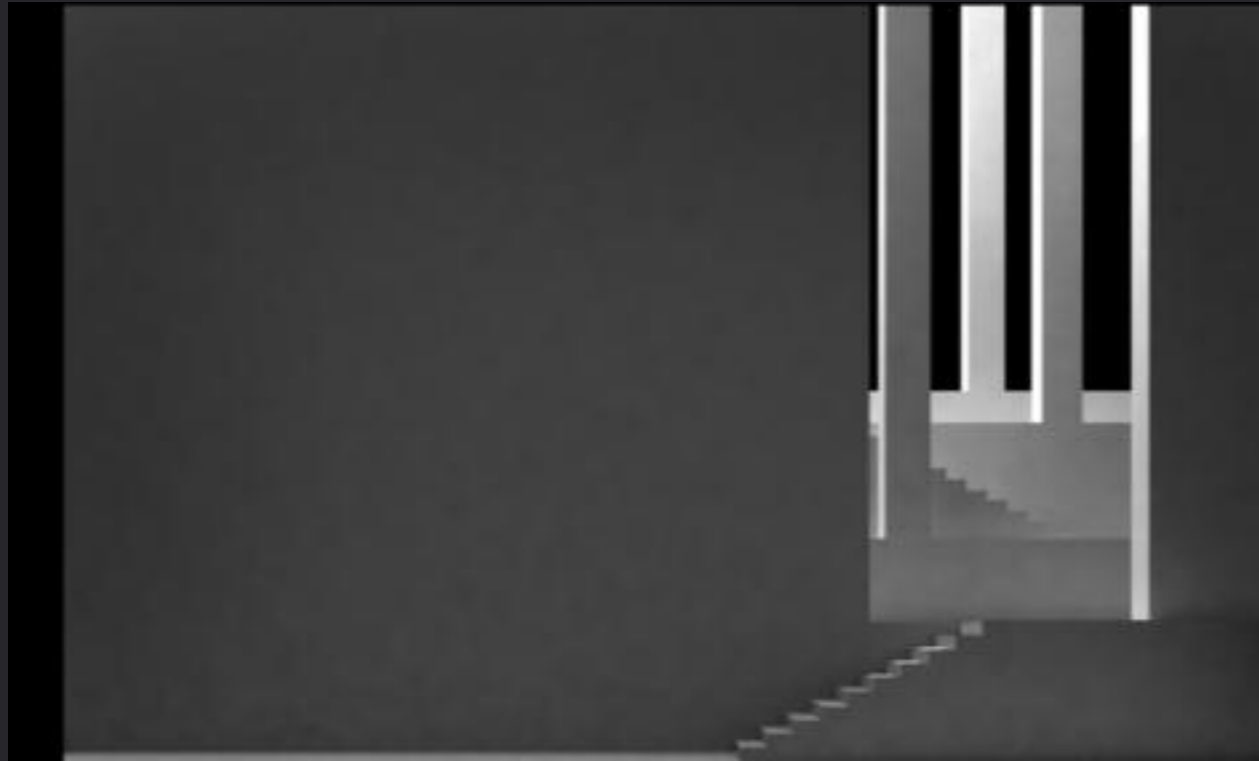
in alto e a sinistra:  
due viste della soluzione B



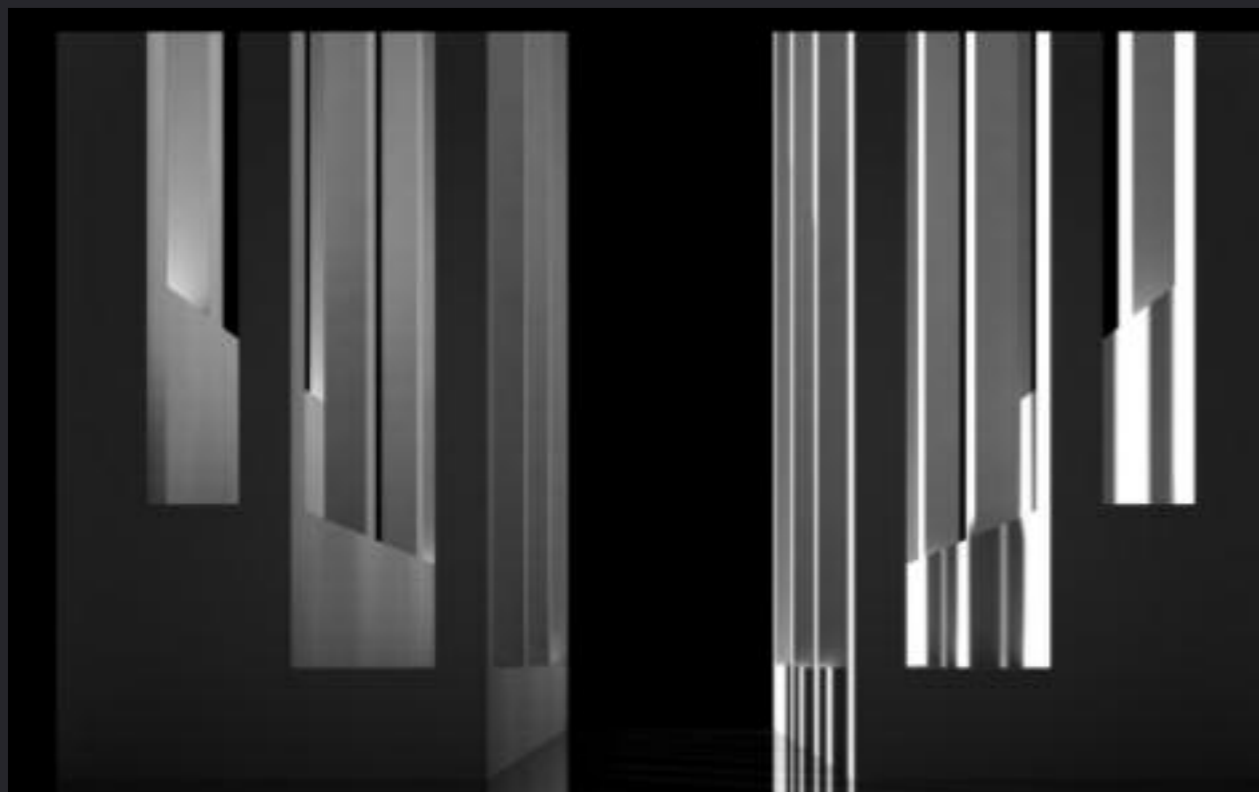
SCENOGRAFIE E ALLESTIMENTI

studio sul tema della scala all'interno del palcoscenico d'opera





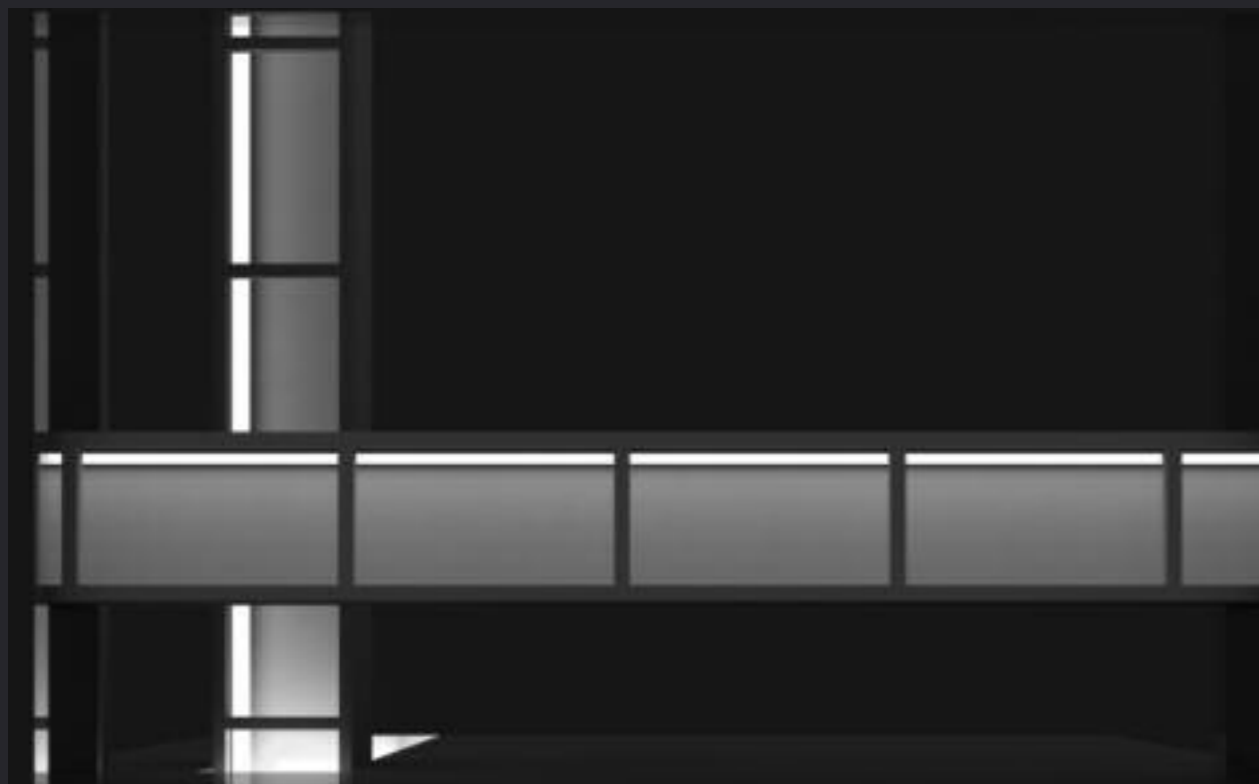
STUDI PER "LA CLEMENZA DI TITO" DI  
WOLFGANG AMADEUS MOZART



STUDI PER "LA CLEMENZA DI TITO" DI  
WOLFGANG AMADEUS MOZART



STUDI PER "TRISTANO E ISOTTA" DI  
RICHARD WAGNER



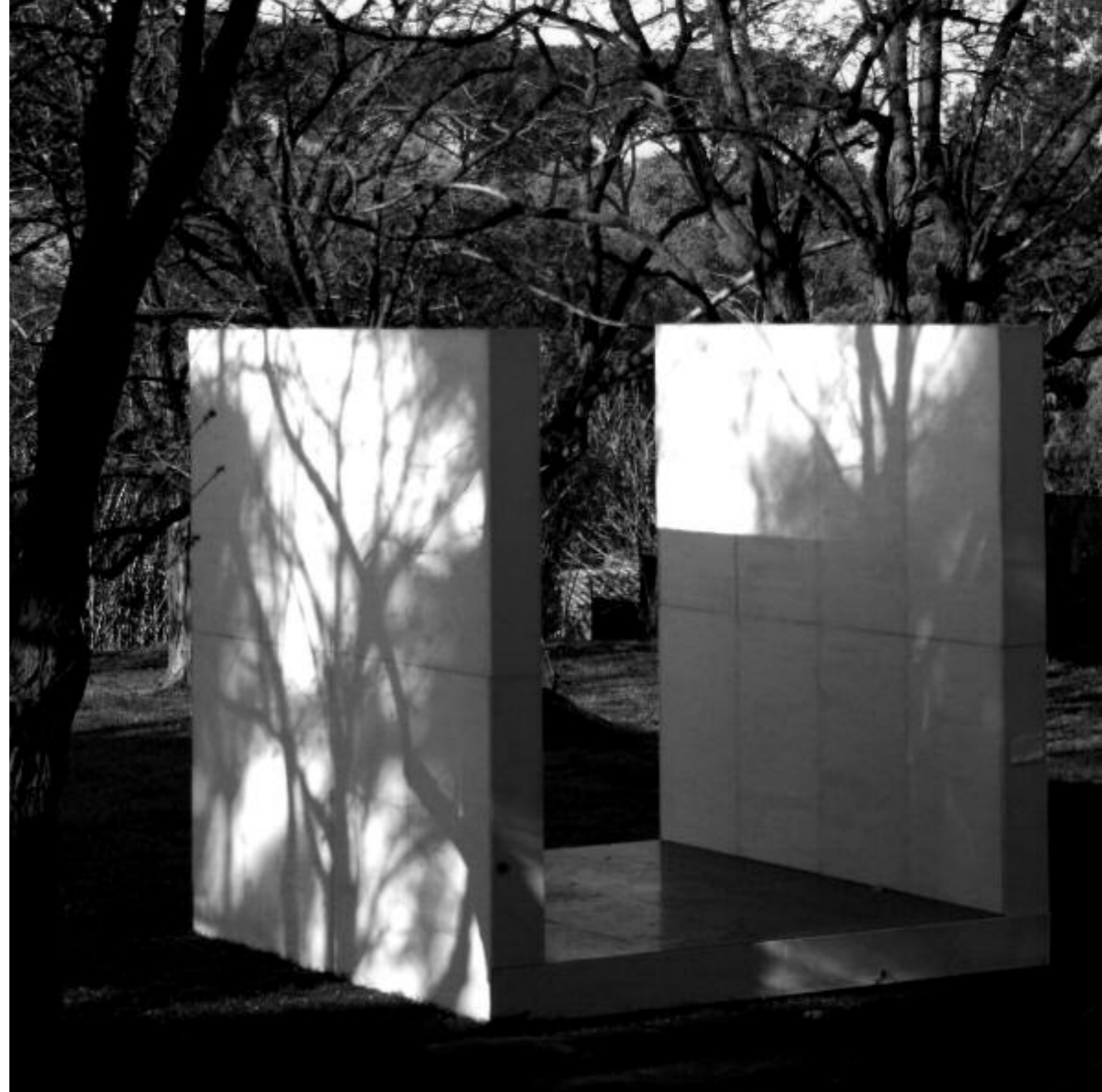
STUDI PER "TRISTANO E ISOTTA" DI  
RICHARD WAGNER



INSTALLAZIONI PER BICENTENARIO DARWINIANO ROMA 2009

SESAM 2009 - FACOLTA' DI "VALLE GIULIA" - ENTE BIOPARCO

PROGETTO: MASSIMO ZAMMERINI E RENATA CRISTINA MAZZANTINI



in alto:  
il trilitte rivolto verso l'alto sulla scalea Bruno Zevi  
a destra:  
l'ombra dei rami degli alberi sulle pareti bianche

Un solido elementare formato da una base a pianta quadrata di lato mt. 4,80 x 4,80 sulla quale sono fissate due pareti parallele di uguale misura. Ne risulta una forma ad "U" rivolta verso l'alto, che istituisce con il suo posizionamento nei singoli contesti un elemento di forte impatto percettivo dal contenuto simbolico.

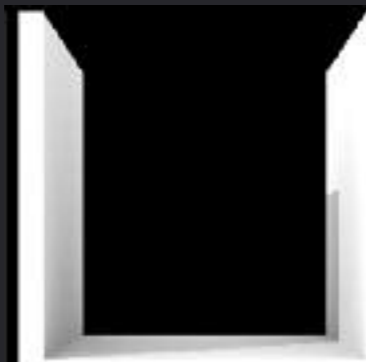
I cinque "palcoscenici", con struttura smontabile in acciaio e tamponature metalliche verniciate inquadrano brani di paesaggio naturale o porzioni di architetture. Le singole installazioni vogliono rendere esplicito un particolare rapporto tra Architettura e Natura che nella Valle delle Accademie è contraddistinto da un carattere di spiccata monumentalità. Le "U" segnano dei punti focali precisi, e in relazione al lato dal quale vengono osservate rendono esplicito sia il carattere monumentale di alcune delle architetture preesistenti, sia il disegno dei giardini storici.

Sulla Scalea Bruno Zevi è l'ingresso alla Galleria d'Arte Moderna progettata da Cesare Bazzani il punto di fuga dell'installazione, a sottolineare il gemellaggio tra Arte e Architettura.

Alla Facoltà di Architettura, davanti alla scala che dava accesso all'ingresso originale dell'edificio progettato da Del Debbio, l'installazione sottolinea l'impostazione simmetrica della costruzione, e il trattamento della finitura in travertino si accorda alla preesistenza. Dando le spalle alla Facoltà si può notare la disposizione degli alberi, piantati a formare una sorta di galleria naturale.

Nella Valle dei Platani, caratterizzata dalla presenza degli alberi secolari, la "U" impone rispetto al paesaggio naturale la misura dell'astrazione geometrica. La regola dell'architettura si afferma per differenza rispetto alle leggi organiche della natura, rivendicando il principio della razionalità. Una differenza resa esplicita dalla forma architettonica e dalla finitura materica e cromatica in acciaio.

All'ingresso di Villa Borghese a Porta Pinciana la "U" è collocata sull'asse che lega il portale storico di accesso al viale alberato. Il visitatore è costretto a girarci intorno. Nel "portale rovesciato" la superficie è trattata con la finitura corten.



a destra:  
la "U" inquadra l'ingresso della Galleria d'Arte Moderna di Roma





in alto e a destra:  
la "U" inquadra una porzione di paesaggio naturale e,  
osservata dal lato opposto, l'ingresso della Facoltà di  
Architettura di Roma





GUSTAVO GIOVANNONI TRA STORIA E PROGETTO, ROMA 2016  
CENTRO DI STUDI PER LA STORIA DELL'ARCHITETTURA  
SOPRINTENDENZA SPECIALE PER IL COLOSSEO, IL MUSEO NAZIONALE ROMANO E  
L'AREA ARCHEOLOGICA DI ROMA  
MUSEO NAZIONALE ROMANO ALLE TERME DI DIOCLEZIANO



l'idea progettuale di questo allestimento è nata dalla sintesi di diversi fattori. Da una parte l'oggetto dell'esposizione, i disegni di Gustavo Giovannoni, dall'altra il luogo che ospita la mostra, le sale del Museo Nazionale Romano alle Terme di Diocleziano. Infine la scelta di riutilizzare elementi modulari esistenti secondo un nuovo disegno d'insieme e l'ottimizzazione dei criteri espositivi per i disegni e la loro illuminazione.

E' stata rispettata la geometria regolare delle stanze, con il ritmo scandito dalle finestre che affacciano sul parco. L'elemento di maggior forza è il collegamento tra le stanze attraverso i portali, che genera un vero e proprio "asse forte" spaziale e distributivo. Il disegno della prospettiva di Via dei Coronari è stato collocato proprio a conclusione di questo asse prospettico. In un certo senso, una prospettiva urbana a conclusione di un canale visivo in un interno vuole interpretare l'idea giovannoniana del ruolo dell'architettura che sintetizza le diverse scale del progetto, urbano, architettonico e di dettaglio, senza dimenticare il carattere scenografico che sovrintende le relazioni tra le varie parti, un arte che rende Roma unica al mondo, una città segnata mirabilmente dalle strategie compositive urbane rinascimentali e barocche. Individuato il tema dato dall'asse interno, sottoposto proprio come accade nell'urbanistica romana ad alcune traslazioni ed imprecisioni metriche dovute alla stratificazione nel tempo di addizioni successive, viene previsto un sistema discreto di elementi espositivi, collocati tra le finestre e a ridosso delle pareti principali. La scelta dei grandi tavoli ha avuto due motivazioni principali: la prima è che l'esposizione di disegni originali necessitava di una posizione più comoda per il visitatore, il quale può appoggiarsi ai piani e apprezzare più approfonditamente e più comodamente il materiale esposto, la seconda è legata alle caratteristiche dell'impianto luci delle sale. Da un punto di vista cromatico, ai toni chiari delle pareti delle sale e della tela dei pannelli, è stato accostato il bianco puro dei nuovi elementi dell'allestimento, tra i quali spiccano i volumi basamentali dei tavoli.





ARCHITETTURE D'INTERNI

GIOIELLERIA PICCHI, ROMA 1983





CASA FIORENTINI, ROMA 1996



CASA MILIA, ROMA 2001



CASA ZAMMERINI, ROMA 2003



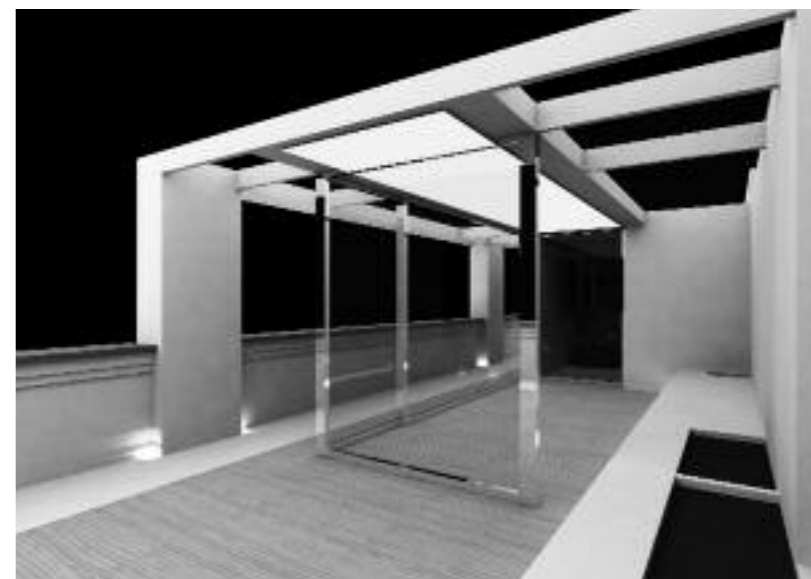
CASA DI MAURO, ACQUALORETO 2009



CASA CARCANI CATENACCI, ROMA 2009



ATTICO IN VIA ADELAIDE RISTORI, ROMA 2009







INTERNI CASA APROVITOLO

ROMA, 2011



CASA APROVITOLO - ROMA 2011







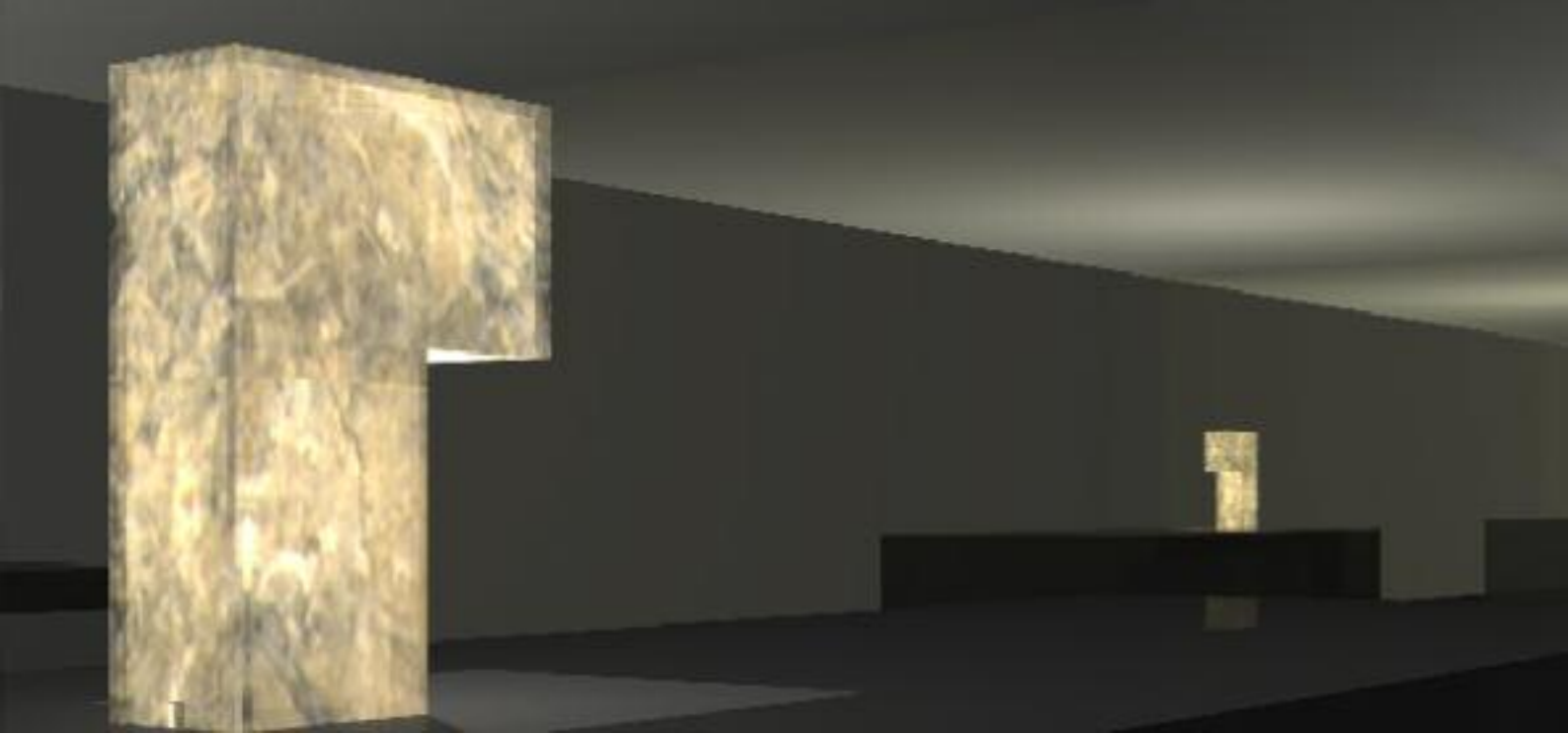
CASA MAGNANI - ROMA 2012



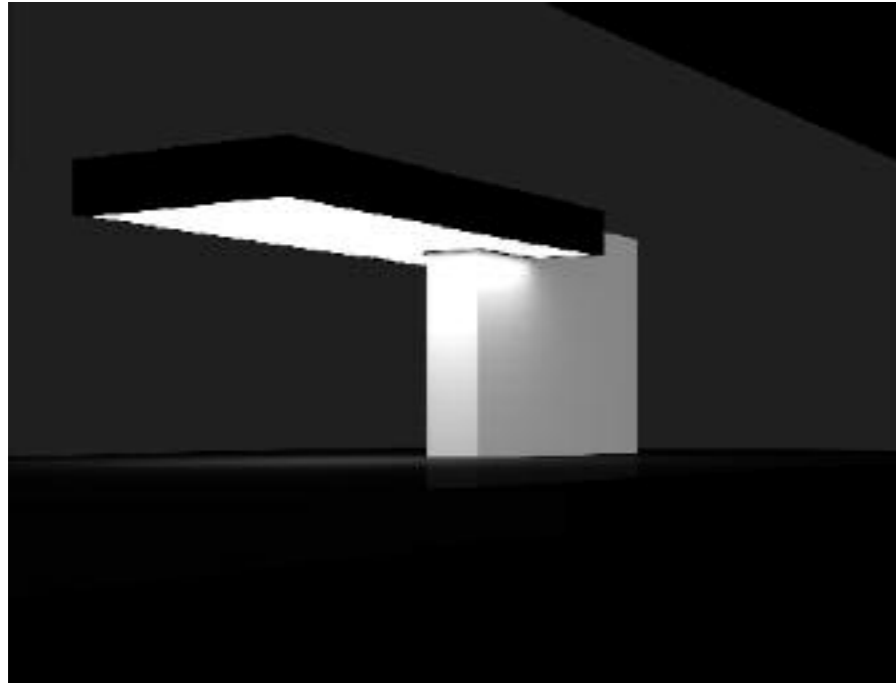
VILLINO CANELLA - ROMA 2012



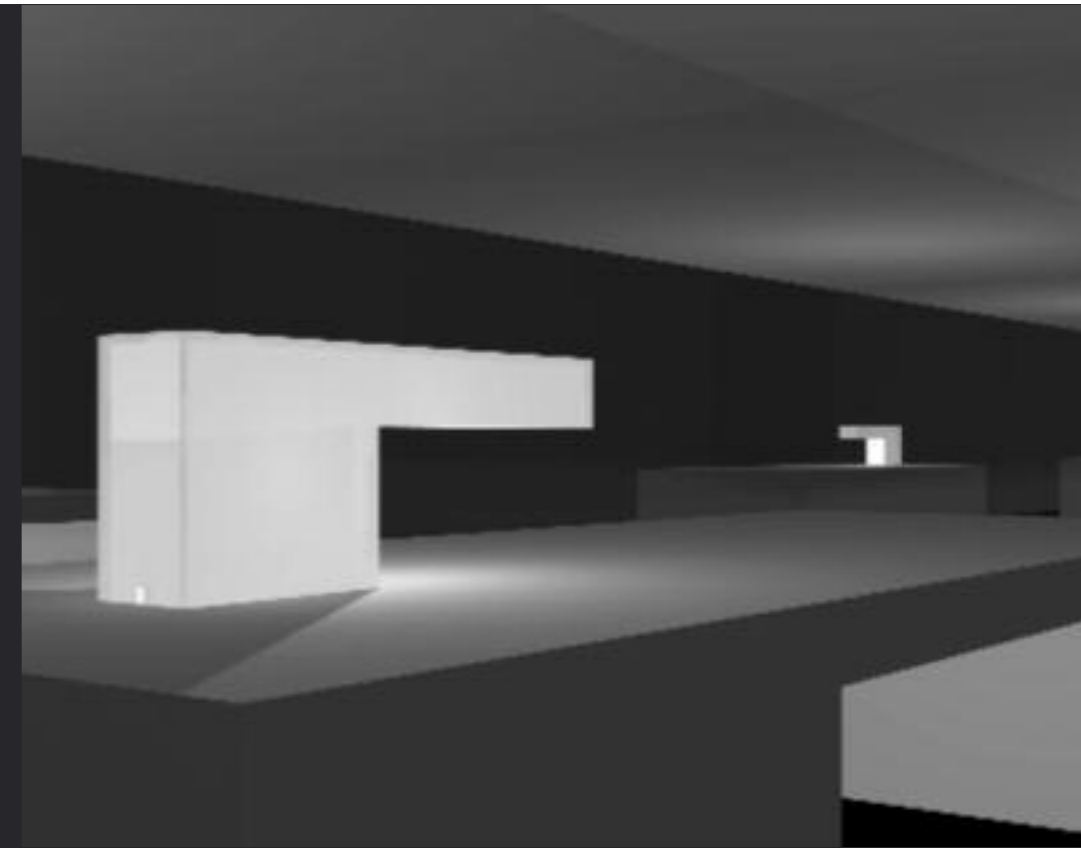
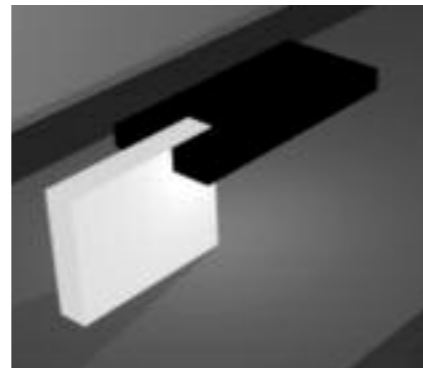




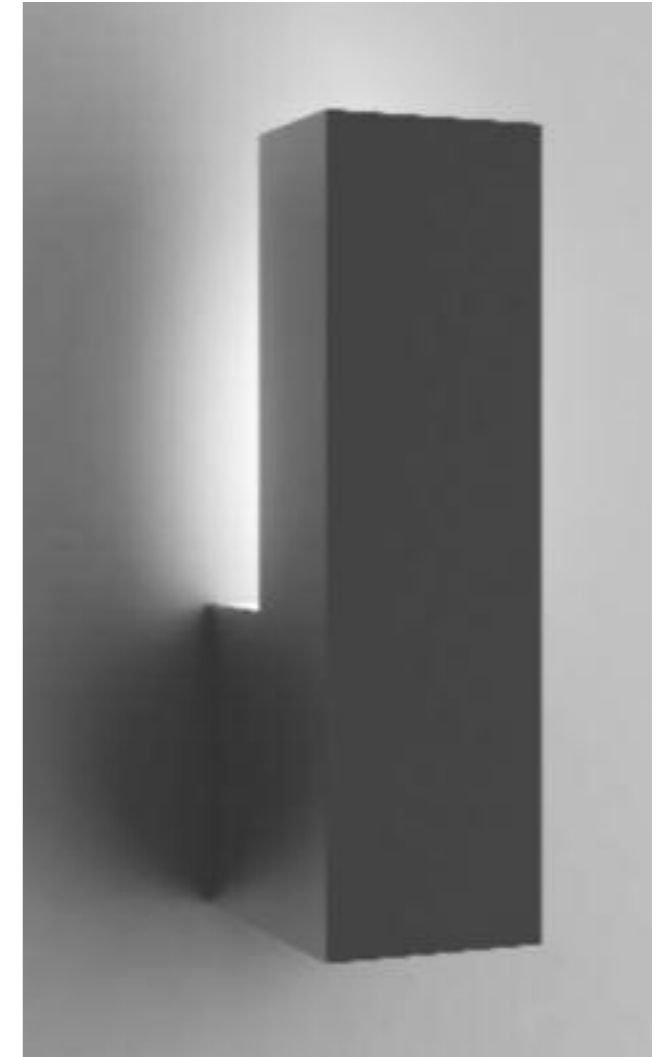
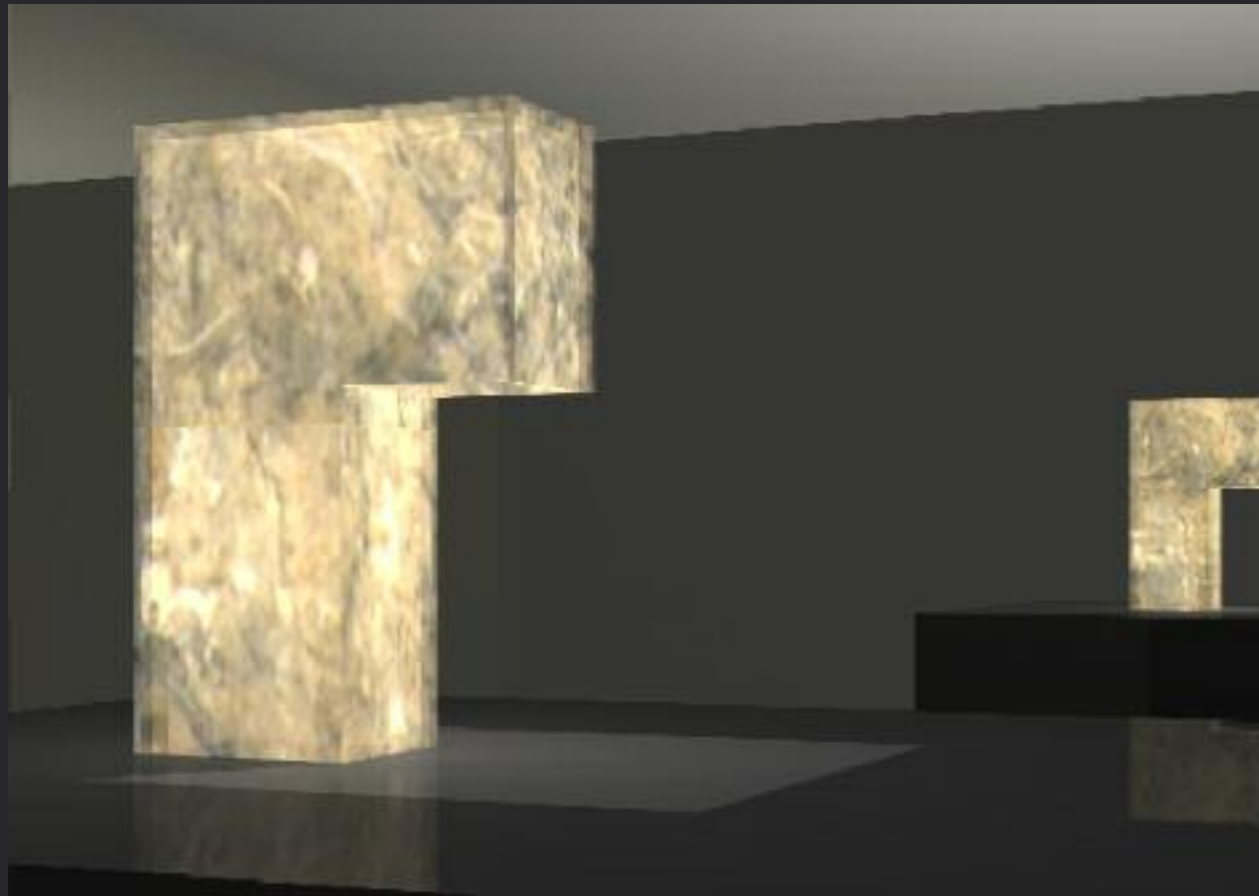
DESIGN



LAMPADA DA TAVOLO BALZO, 2008

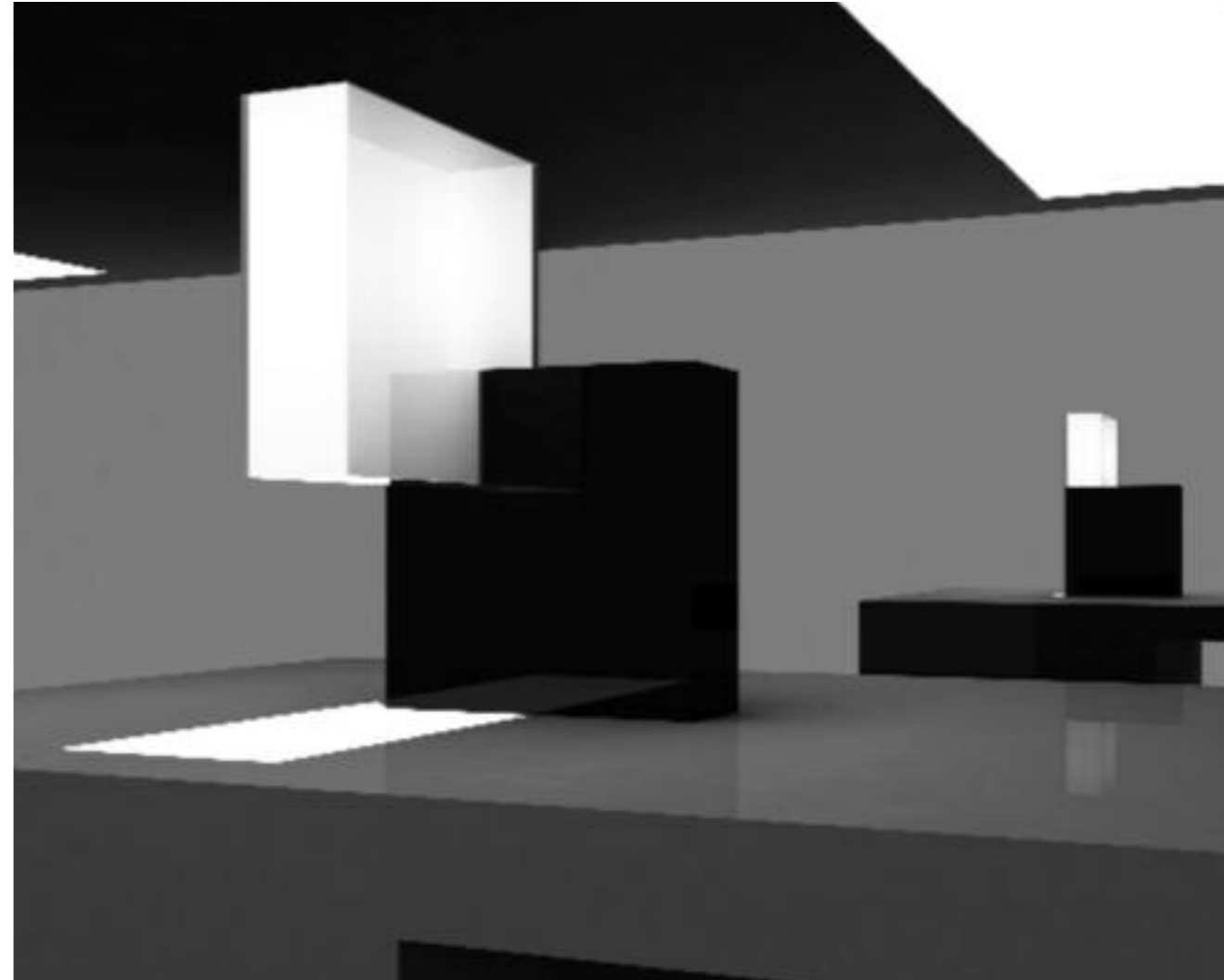
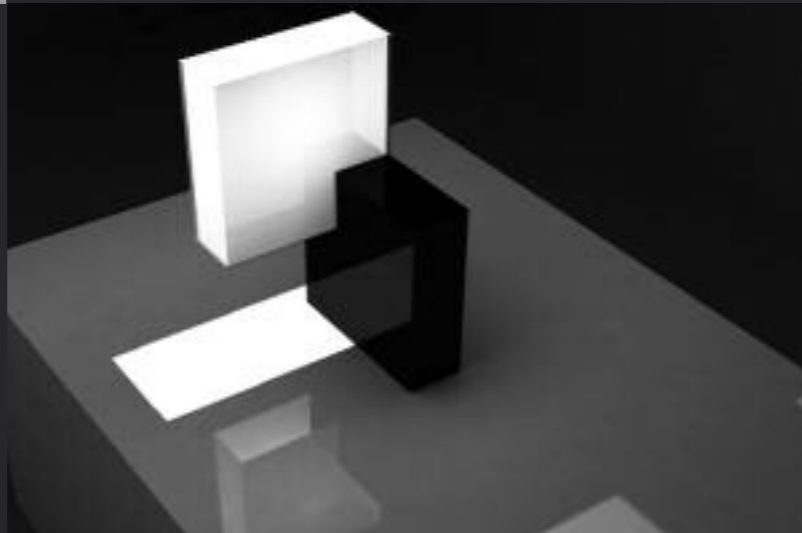


LAMPADA DA TAVOLO ELLE VETRO, 2008

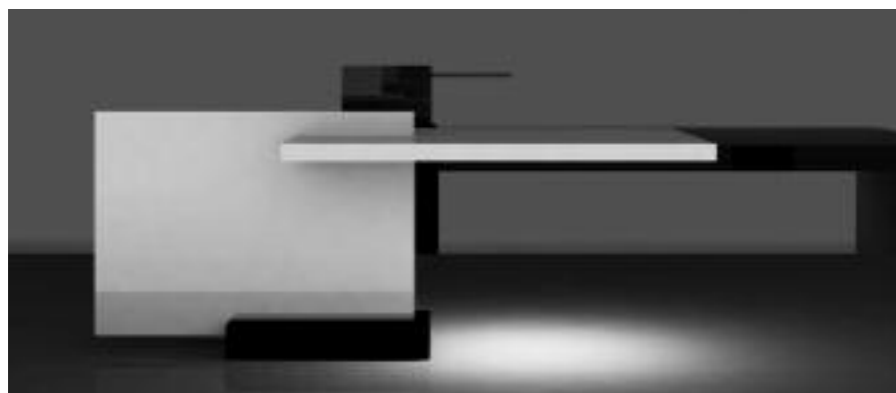
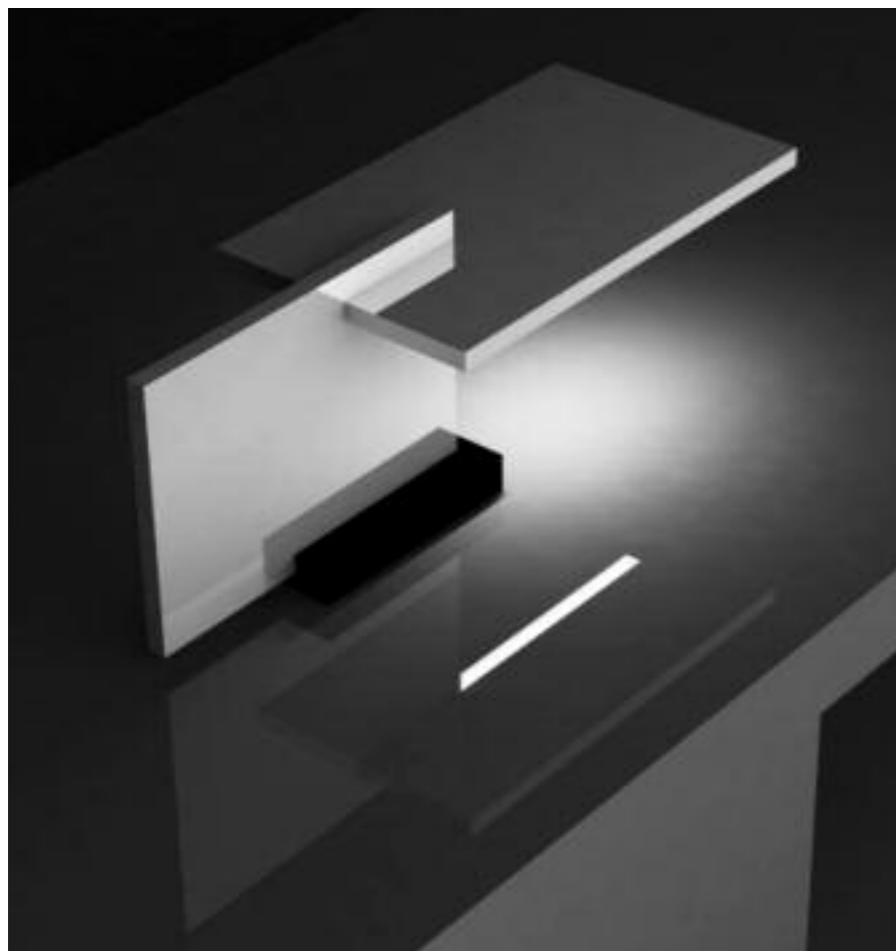


sopra  
LAMPADA DA PARETE ELLE PARETE  
nella pagina a fianco  
LAMPADA DA TAVOLO ELLE MARMO



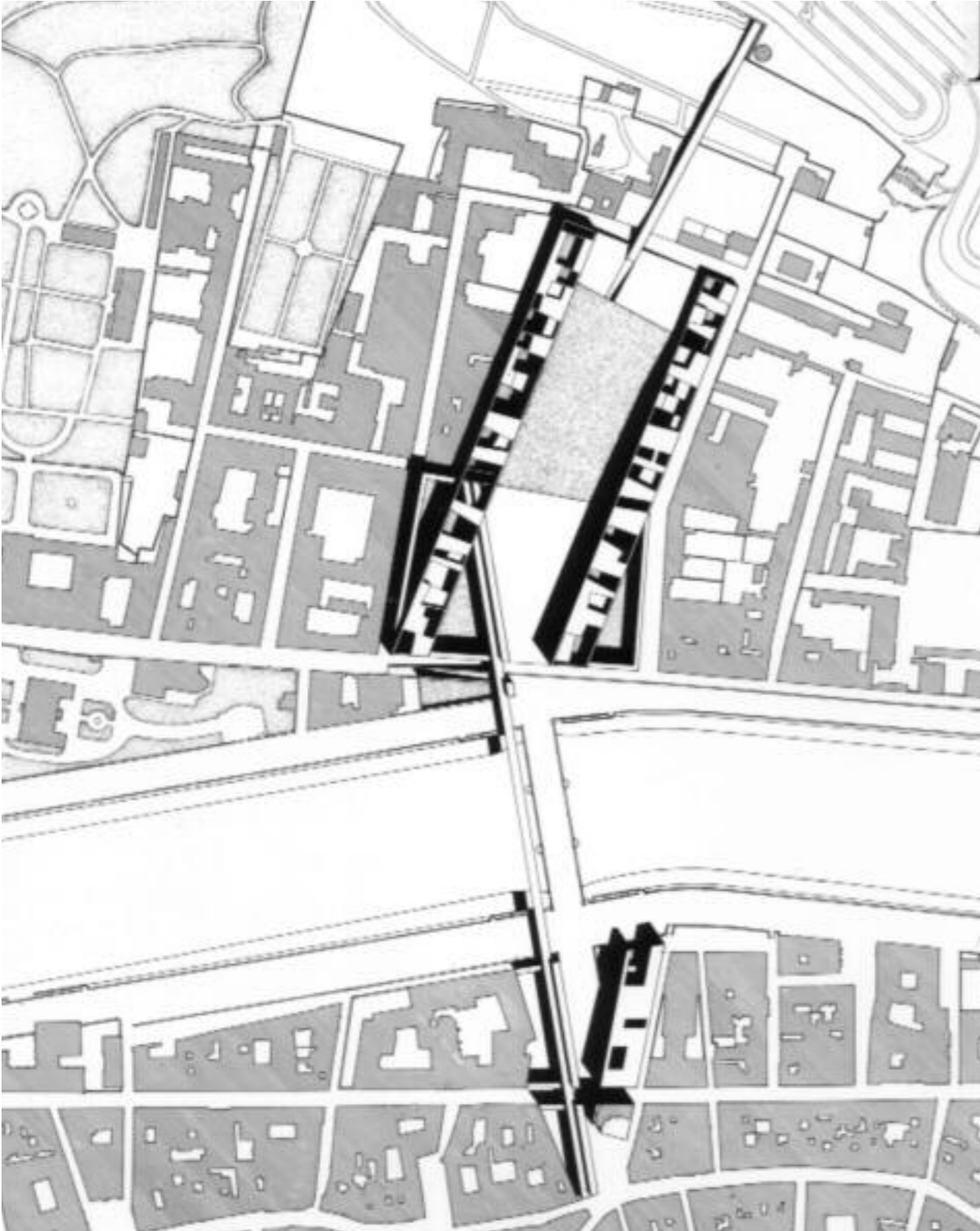


sopra e a sinistra:  
LAMPADA DA TAVOLO NOVANTA  
nella pagina a fianco:  
LAMPADA DA TAVOLO RIFLESSO



sopra :  
LAMPADA DA TAVOLO LA SCALA  
nella pagina a fianco:  
LAMPADA DA TAVOLO PLANA





STUDI DI VARIANTI PROGETTUALI PER UN INTERVENTO DI SOSTITUZIONE NELLE AREE DELLA MORETTA E DELLA STRUTTURA CARCERARIA DI REGINA COELI A ROMA.  
TESI DI DOTTORATO IN COMPOSIZIONE ARCHITETTONICA 1995



